Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 18 agosto 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3968 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IL NUOVO DIALOGO

La politica internazionale con il dialogo diretto tra russi e americani è giunta ad una svolta. D'ora in poi si apriranno, cioè, delle prospettive abbastanza precise e delineate di una situazione che finora era stata spesso confusa per il sovrapporsi di varie questioni particolari.

Comunque si concludano i contatti diretti tra la Casa Bianca e il Cremlino è molto probabile che d'ora in poi avremo la possibilità di vedere più chiaro in due settori rilevanti della politica mondiale: quello germanico e quello cinese.

Cominciamo dalla Germania, ovvero da Adenauer. Non vi è dubbio che il vecchio Cancelliere sarà uno dei protagonisti principali dell'incontro diretto Eisenhower-Kruscev, anche se non sarà presente.

Vogliamo dire che parlando con il capo sovietico, il Presidente degli Stati Uniti non potrà non tener conto del pensiero e delle richieste del Cancelliere tedesco, pensiero e richieste che gli verranno espressi nella «visita di lavoro» che Eisenhower farà a Bonn prossimamente.

Adenauer è, o meglio era, il difensore più strenuo della politica dullesiana del «roll back», della politica rigida verso l'URSS. Ma il Cancelliere si è sempre dimostrato un uomo abilmente manovriero; il giorno che, per ragioni che prima o poi dovranno pur essere chiarite, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno deciso di passare ad una politica diversa, più spregiudicata e movimentata, Adenauer non si è rinchiuso in una disperata difesa della sua vecchia «linea» ma ha cominciato rapidamente un lavoro di adeguamento che è già chiaro nella sua attuazione.

In sostanza egli mostra la decisa intenzione di portare la nuova politica su una strada in cui restino ben ferme le difese di taluni dei principi essenziali del mondo occidentale, nel settore europeo.

Il Cancelliere germanico ha molte carte per il suo gioco. Egli pensa di consigliare Eisenhower ad affrontare in primo luogo con Kruscev la questione del controllo degli armamenti e degli esperimenti nucleari nel mondo nonchè quella attinente ai «depositi» di ordigni nucleari. Dal problema nucleare si dovrebbe passare, poi, al problema della sicurezza europea, e, infine, alla questione tedesca e a quella di Berlino.

L'obiettivo di Adenauer è evidente: evitare concessioni americane ai russi sul riarmo tedesco (Kruscev ha, tra i suoi scopi, quello di ottenere dagli americani la promessa che il nuovo esercito della Repubblica di Bonn non sarà armato con mezzi nucleari) e concessioni americane ai russi sul riconoscimento della repubblica tedesca di Pankow senza contropartite. In altre parole il Cancelliere comprende che prima o poi si dovrà arrivare da parte americana a qualche concessione sul problema germanico, ma vuole che tali concessioni portino a contropartite sovietiche di una certa importanza sia sul problema nucleare e del disarmo controllato, in genere, sia sul problema della sicurezza europea.

Da uomo pratico il Cancelliere si è anche reso conto che nel colloquio a due tra Eisenhower e Kruscev si giocherà, nonostante tutte le smentite e le precisazioni protocollari, la partita dell'avvenire del mondo. Per questo, e contrariamente al generale De Gaulle che è irrigidito in questioni di prestigio formale che tuttavia finiscono per diventare sostanziali, egli chiede e consiglia a Eisenhower di convocare una riunione al vertice occidentale prima del viaggio del Presidente americano a Mosca, onde Eisenhower nei colloqui al Cremlino possa parlare come il rappresentante dell'espressione unitaria della politica occidentale. Va da sè che in tal modo il Presidente americano si presenterebbe all'incontro con Kruscev con precise direttive, concordate con gli alleati.

Quanto a Berlino, il Cancelliere ha un obiettivo altrettanto chiaro: arrivare anzitutto ad una lunga tregua, qualche anno, quattro o cinque, per «raffreddare» l'attuale questione, e poi trovare una soluzione che porti ad un «condominio» su Berlino, suddiviso tra la Germania Est e quella Ovest, vigilate o controllate dall'ONU.

Se il vecchio Cancelliere è il protagonista numero uno dietro le quinte dell'Occidente, un protagonista di cui, cioè, non si può ignorare la presenza, e senza il quale in sostanza non si possono prendere delle decisioni, qualcosa del genere si può dire per Mao Tse, o per la Cina comunista, dietro le quinte del mondo d'oltre cortina.

Se Eisenhower non può parlare a Kruscev senza tener conto dell'opinione di Adenauer, Kruscev a sua volta non può parlare a Eisenhower senza tener conto di Mao Tse-tung e dei cino-comunisti in generale (e ben lo sa lo stesso Adenauer che pare propenso ad arrivare ad un riconoscimento della Cina comunista, con la speranza che nelle successive fasi del «dialogo» possa avviarsi una politica non del tutto unitaria nel blocco orientale, come accade nella politica occidentale con la «presenza» britannica).

Nonostante tutto fra Mosca e Pechino i rapporti non vanno al di là di una cordialità formale. A parte le divergenze ideologiche (è noto che i sovietici criticano apertamente le direttive ideologiche di Mao Tse e compagni), seicento milioni di cinesi decisi a modernizzarsi e a progredire in qualche modo, decisi cioè a diventare una «grande» potenza sotto ogni aspetto, sono una grossa preoccupazione per Mosca, che naturalmente preferirebbe tenerli sotto tutela.

Una prova dei rapporti, cordiali solo formalmente, tra Mosca e Pechino, l'abbiamo avuta nelle reazioni di Mao Tse e compagni all'annuncio dell'incontro diretto russo-americano. Si è trattato di reazioni ufficiali e freddissime. La notizia dell'incontro è stata minimizzata, come un evento di scarsa importanza, e nessun caloroso appoggio e consenso sono venuti a Mosca da Pechino, ma solo, anzi, dubbio e sospetto.

Non è la prima volta che capita. Anche un anno fa stava per arrivare in porto un incontro fra Kruscev e i tre «grandi» dell'Occidente, in occasione della sessione dell'assemblea dell'ONU, alla fine di agosto. L'occasione andò all'aria per l'opposizione di Mao Tse, che voleva essere presente come quinto «grande» della politica mondiale.

Come allora anche oggi i capi di Pechino sono ostili all'incontro russo-americano. Se fra gli occidentali ci possono essere da parte di taluni dubbi e timori che alla fine un accordo tra i due maggiori Stati del mondo porti a qualche concessione da parte americana, che metta in pericolo la sicurezza europea, da parte cinese i timori e i dubbi verso Kruscev sono ancora maggiori, e certo più fondati.

Kruscev fa della politica realistica, non c'è dubbio. E' pronto, su questa base, a trattare e a decidere senza tener troppo conto dei «desiderata» cinesi, c'è da giurarlo. Concessioni di qualche conto nell'Europa centrale, da parte americana (ad esempio il riconoscimento della repubblica di Pankow) potrebbero portare a concessioni da parte russa all'America nel settore asiatico. Non per niente uno dei fautori del «nuovo corso» della politica della Casa Bianca, è Nixon che fa parte di quel gruppo degli esponenti repubblicani, detto degli «asiatici», che vorrebbe una maggiore iniziativa della politica statunitense in Asia.

In altre parole Mao Tse non ha alcuna fiducia che Kruscev nel suo «dialogo» diretto con Eisenhower funga da avvocato di fiducia degli interessi cinesi.

Un anno fa Mao Tse fece fallire l'incontro fra Kruscev e gli occidentali. Stavolta certamente non riuscirà in tale intento. E' però da porre in rilievo che l'annuncio del dialogo ha riportato a galla la vecchia incrinatura fra Mosca e Pechino.

E' un risultato, questo, della prima fase del nuovo corso della politica internazionale, e non è risultato da nulla, perchè potrebbe aprire prospettive a lunga scadenza di un certo interesse.

Finora oltre cortina abbiamo avuto due casi di «autonomia» clamorosi; il primo, di Tito, ha dato i risultati noti e ha portato la Jugoslavia ad una via di mezzo fra i due blocchi; il secondo, di Gomulka e dei polacchi, ha lasciato questi ultimi nel mondo d'oltre cortina ma ha anche dimostrato che l'aspirazione di Varsavia all'autonomia non è finita, anzi continua (le recenti calorose accoglienze a Nixon sono una dimostrazione evidente). Il «dialogo» potrebbe in avvenire portare ad un terzo caso clamoroso nel mondo d'oltre cortina; a quello di Pechino, dove l'aspirazione all'autonomia è assai più preoccupante, per Mosca, di quella di Varsavia e di Belgrado, perchè dietro essa vi sono oltre seicento milioni di cinesi che da secoli tendono verso sud-est e sud, ossia verso il Pacifico.

Gaetano Mattioli

INATTESA VISITA DELL'AMBASCIATORE RUSSO A COLOMBEY

KRUSCEV AVREBBE SOLLECITATO UN INCONTRO CON DE GAULLE

Si parla con insistenza di una sosta che il leader sovietico farebbe a Parigi al suo ritorno dagli Stati Uniti - Una grande occasione per la Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Il generale De Gaulle incontrerà Kruscev a Parigi o a Mosca. Questa notizia è scoppiata — è il caso di usare un simile termine — stasera a Parigi ed ha destato grande emozione in tutti gli ambienti politici e diplomatici. Essa è nata in conseguenza di un segreto rivelato d'improvviso: De Gaulle, nella sua villa di Colombey les Deux Eglises, ha ricevuto domenica l'Ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov, il quale è restato nello studio del generale per un'ora e mezzo.

Cosa si sono detti i due uomini nell'intimità di quella residenza nascosta fra gli alti abeti del parco di Colombey? Se le nostre informazioni sono buone (e provengono da una fonte per solito assai bene informata), Vinogradov avrebbe consegnato a De Gaulle un messaggio personale di Kruscev, nel quale il Capo del Governo sovietico esprime il desiderio di avere un colloquio con il Presidente della Repubblica francese. Il colloquio potrebbe avvenire a Parigi, dove Kruscev farebbe scalo e sosta, tornando da Washington dopo le conversazioni con Eisenhower, oppure a Mosca, dove De Gaulle potrebbe recarsi nell'intervallo di tempo che correrà fra il ritorno in Russia di Kruscev e la visita nell'Unione Sovietica di Eisenhower.

L'eccezionale durata dell'incontro fra De Gaulle e Vinogradov sarebbe dovuta, appunto, alla discussione dei particolari di un tale clamoroso incontro e, soprattutto, alla scelta della sede di esso. Appare probabile che De Gaulle si sia dimostrato più favorevole a una visita di Kruscev a Parigi, anche per il fatto che ciò gli darebbe una maggior importanza e confermerebbe agli occhi del mondo che non si può fare una gran politica internazionale senza passare da De Gaulle a Parigi. Vi è poi una ragione meno enfatica: ed è che De Gaulle è, anche per ragioni di salute, ostile ai viaggi e alle lunghe soste fuori di Francia. Poichè sembra che Kruscev abbia spinto la sua cortesia fino a lasciare arbitro di ogni decisione in proposito il Capo dello Stato francese, è assai probabile che, dopo il quindici settembre, lo statista sovietico venga a Parigi.

Altro problema trattato da Vinogradov sarebbe stato il tema delle conversazioni (benchè esso, si dice, sia stato affrontato soltanto nelle sue grandi linee). Kruscev vorrebbe parlare con De Gaulle, si sostiene piuttosto prematuramente, mi sembra, non solo dei rapporti fra Est e Ovest, ma vorrebbe chiedergli un aiuto a risolvere la guerra fredda nel senso della revisione della alleanza atlantica. Kruscev potrebbe garantire a De Gaulle una eguale revisione per il patto di Varsavia che raggruppa i satelliti. C'è anche un motivo sentimentale, si afferma, nel desiderio di Kruscev di vedere De Gaulle: il generale è il solo Capo di Stato in funzione dei «quattro grandi» che condussero la guerra e fecero l'armistizio con la Germania.

La Germania: ecco un altro argomento che, appagato il sentimento, Kruscev vorrebbe affrontare molto realisticamente con De Gaulle. Si sa che esiste fra De Gaulle e Adenauer (se non fra Germania occidentale e la Francia) una specie di «sacra intesa» che unisce i due uomini nella stessa linea di condotta politica. Adenauer sa di avere nel Capo di Stato francese un alleato «personale» nella concezione della diplomazia da seguire nella questione tedesca e nel problema particolarmente spinoso di Berlino. Kruscev potrebbe chiedere a De Gaulle, anche in nome dell'antica solidarietà alleata, del patto di amicizia fra Russia e Francia, che lo stesso De Gaulle, primo fra gli statisti mondiali, firmò con Stalin subito dopo la guerra a Mosca, di porre i suoi «buoni uffici», al fine di convincere Adenauer ad abbandonare il suo atteggiamento ostile nei confronti del disgelo politico fra Russia e Stati Uniti, fra Oriente e Occidente.

Se Da Gaulle accettasse una siffatta missione, ci si chiede in molte Ambasciate di Parigi stasera, quale sarebbe la contropartita che egli potrebbe chiedere a Kruscev? Alla domanda non si osa rispondere, benchè essa sia posta con molta chiarezza dai diplomatici occidentali e non soltanto da essi. C'è anche un altro problema: Kruscev non cercherà di forzare, con un cuneo d'oro, la crepa che si è formata nell'alleanza atlantica proprio per la politica «scissionista» inaugurata da De Gaulle, dopo il rifiuto al suo memorandum per la costituzione di un «direttorio» a tre (Francia, Stati Uniti, Inghilterra) nella Nato? Anche l'interpretazione che il generale dà all'incontro fra Eisenhower e Kruscev fa parte di quella politica: se Ike non parla a nome dell'Occidente — pensa De Gaulle — allora la frattura si è creata spontaneamente nell'alleanza e ogni paese della Nato può avere la libertà di iniziativa nei suoi rapporti politico - diplomatici con altre potenze. De Gaulle si è sforzato finora a dare all'incontro Eisenhower-Kruscev il tono di una trattativa bilaterale, ciò che serve alla Francia per sentirsi libera nelle iniziative politiche.

E' questa «dottrina» che Kruscev vuole spingere fino in fondo nelle conversazioni che potrebbe avere con il generale? Anche questa domanda, come è logico, resta senza risposta: tutti gli interrogativi che ci si pongono stasera non sono che temi che debbono essere sviluppati nei prossimi giorni nel mondo della diplomazia internazionale, se è vero che Vinogradov ha portato il sensazionale invito.

Comunque, il Belgio sembra avere avuta partita vinta contro tutte le ostilità per una riunione della Nato durante la visita di Eisenhower a Parigi; stasera nei corridoi dell'alleanza atlantica si dava per certa una conferenza dei Ministri degli Esteri del Patto atlantico, davanti ai quali il Segretario di Stato, Herter, farebbe una relazione sui colloqui che Eisenhower avrà con Kruscev. Insomma, l'incontro di Washington potrebbe trasformarsi non in una discussione bilaterale americano-sovietica, ma nel primo contatto ad alto livello dei due «campioni» di blocchi contrapposti, in attesa di un colloquio al vertice fra i Capi delle maggiori potenze. La «dottrina» di De Gaulle sarebbe così distrutta dalla nuova coesione che potrebbe nascere in quella «consultazione» multilaterale che Herter consacrerebbe intorno al tavolo ovale delle conferenze della Nato. (Benchè resti sempre un dubbio sull'atteggiamento francese a una tale riunione).

Altro argomento che è discusso: verrà Kruscev a Parigi per unire a quelle di Eisenhower le sue argomentazioni per convincere De Gaulle a rinunciare alla sua bomba atomica? Ma allora, ci si chiede a Parigi, poichè quella bomba che è venuta troppo tardi desta preoccupazioni di ordine morale (non certo militare), che cosa sarà dato in cambio a De Gaulle perchè accetti di distruggere la sua bomba? E siamo ancora, come si vede, alla parola «cambio». Nessuno stasera dubita del fatto che il colloquio di De Gaulle con Eisenhower e quello con Kruscev — se veramente ci sarà — si risolverà in un grande vantaggio per De Gaulle, che è dato come «vincente» al tavolo dei suoi prossimi colloqui.

E' venuto per De Gaulle il gran momento che egli aspetta da quindici mesi, dalla rivoluzione di Algeria. E' quasi certo che egli non se lo lascerà sfuggire. Un solo problema gli resta da regolare perchè la sua vittoria in campo internazionale possa avverarsi: far tornare la pace in Algeria prima che sia troppo tardi. Se Eisenhower e Kruscev si troveranno davanti all'uomo che non ha saputo risolvere il dramma algerino, allora De Gaulle può rinunciare fin da ora a ogni suo progetto di far tornare la Francia fra «i grandi». Invece di prendere, dovrà dare: che abbia o no la sua bomba atomica. Questa è una frase che si è sentita ripetere spesso stasera in molti ambienti di Parigi. Non è stata sempre detta con entusiasmo e, anzi, qualche volta aveva un tono amaro e di delusione.

Stelio Tomei

VIAGGIO A CADENABBIA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

È PREVISTO PER SABATO IL COLLOQUIO SEGNI-ADENAUER

Si torna a parlare del centrismo del P.D.I. Attività precongressuale degli andreottiani

Roma, 17

Secondo informazioni ancora non confermate ufficialmente, il Presidente del Consiglio Segni s'incontrerà sabato 22 a Cadenabbia con il Cancelliere Adenauer. Nel corso del colloquio i due uomini di Stato esamineranno i problemi internazionali di comune interesse.

L'on. Segni rientrerà a Roma dopodomani e in serata avrà probabilmente il preannunciato colloquio con l'on. Pella che pure dovrebbe rientrare mercoledì da Chianciano. Giovedì mattino, il Presidente del Consiglio, accompagnato dall'on. Andreotti, si recherà a Napoli, dove assisterà nel golfo alle manovre della 6.a Flotta americana. Il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa saliranno a Ciampino su un elicottero americano a bordo del quale raggiungeranno le unità della 6.a Flotta che sono impegnate in un ciclo di manovre operative nel Mediterraneo occidentale.

Dopo giovedì il programma dell'on. Segni non è ancora stabilito; è molto probabile che egli abbia dei nuovi incontri con l'on. Pella per predisporre gli argomenti da affrontare nei colloqui con Eisenhower a Parigi ai primi di settembre, e il pro-memoria che intenderebbero presentare al Presidente americano e che sottoporrebbero anche al Cancelliere Adenauer nel corso del prossimo incontro. Le linee di questo pro-memoria, si afferma in certi ambienti ufficiosi, furono gettate nell'udienza che l'on. Gronchi accordò agli onorevoli Segni e Pella subito prima del Ferragosto.

A proposito della politica estera e degli orientamenti governativi, ambienti di sinistra hanno asserito che ci sarebbe un forte dissenso tra il Quirinale e il Viminale e che alcuni Ministri ritenuti vicini all'on. Gronchi, e cioè gli onorevoli Angelini e Del Bo, avrebbero richiesto la convocazione del Consiglio dei Ministri per criticare l'impostazione della politica di Palazzo Chigi. Ma in riferimento a tali voci si è fatto presente che la riunione consiliare era in programma già da tempo per la fine del mese, avendo all'ordine del giorno appunto la politica estera e le direttive da seguire nel prossimo periodo, per cui le voci suddette non avrebbero alcun fondamento, secondo ambienti ufficiosi.

Nel campo della politica interna per ora v'è da segnalare soprattutto l'attesa per l'atteggiamento del PDI che dovrebbe essere chiarito in questi giorni dall'on. Covelli in relazione agli avvenimenti siciliani e alle connessioni che sono state poste in rilievo da taluni fra questi avvenimenti e le prospettive autunnali della politica nazionale.

In pratica si è creduto di vedere nell'atteggiamento tenuto dal PDI negli ultimi avvenimenti in Sicilia, un mutamento della condotta politica seguita fin qui dal partito. Tale mutamento, che porterebbe il PDI da una politica di centro-destra quale quella attuale, ad una politica centrista, che preluderebbe sostanzialmente ad un isolamento del MSI all'estrema e a un allineamento del PDI con il PLI e il PSDI su posizioni filo-centriste, è stato avallato da alcuni commenti del giornale socialdemocratico nei giorni scorsi. Questi commenti sono stati ufficialmente dichiarati infondati da alcuni ambienti del PDI; però si è poi saputo che i commenti socialdemocratici erano nati da una serie di colloqui e sondaggi tra taluni esponenti della destra del PSDI (leggi gli amici di Simonini) e del PDI (leggi amici di Foschini, Greco, Muscariello, dello stesso Covelli e altri). Tenendo conto di tutto questo e anche di quanto si è andato dicendo negli ultimi due mesi su una specie di evoluzione centrista e sociale che sarebbe in atto, parzialmente, nel PDI, è evidente che si è reso necessario o si sta rendendo necessario un «chiarimento» dell'effettiva posizione del partito monarchico.

Interessante sarà anche il colloquio che nei prossimi giorni avranno Malagodi e Bozzi, in quel di Siena, dove in questo periodo si trova il segretario del PLI per le vacanze. I due esponenti liberali esamineranno i vari aspetti della situazione politica e le loro decisioni potranno avere una certa importanza, tenendo conto del fatto che il PLI dovrebbe avere un ruolo di rilievo in un eventuale ritorno al centrismo, in autunno.

C'è da dire che i liberali considerano con interesse e quindi con favore l'eventualità di un rifluire del PDI verso il centro; l'ha fatto capire abbastanza chiaramente oggi l'on. Bozzi conversando con alcuni giornalisti. D'altra parte l'interesse del PSDI per tale «conversione al centro» del PDI non sembra minore.

Nel campo interno democristiano c'è qualcosa da segnalare e cioè l'intensa attività degli andreottiani. Il Ministro della Difesa, che in questi giorni ha trascorso un breve periodo di riposo in Alto Adige, si è incontrato a San Candido con alcuni esponenti politici, economici e sindacali del Nord Italia per compiere con loro un esame collettivo della situazione nazionale sotto ogni aspetto. In un comunicato diramato dagli ambienti andreottiani si dice fra l'altro, al riguardo: «Sono stati affrontati i temi che l'attuale congiuntura politica italiana pone sul tappeto in occasione ed oltre il congresso della DC. L'approfondito esame dei problemi relativi allo sviluppo delle strutture politiche italiane e dei suoi riflessi nel settore dell'economia nazionale ed in quelli della congiuntura internazionale ha messo in rilievo l'opportunità di chiare prese di posizione sul piano del rilancio dell'unità politica europea nonchè sul richiamo esplicito agli ideali della Resistenza per una efficace politica post-fascista. Per continuare, sviluppare e diffondere la trattazione di questi temi, si è deciso di dare vita alla pubblicazione di un foglio periodico edito a cura di una nuova agenzia, "Primavera Europea", che inizierà la sua attività nei prossimi giorni a Milano».

E' evidente che con questa nuova pubblicazione la corrente di "Primavera" intende compiere una ulteriore intensificazione della sua attività precongressuale, cercando di allargare il proprio raggio d'azione in tutti i settori della vita nazionale per acquistare maggior credito.

LE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA SICILIANA

Milazzo conferma la politica di esasperato autonomismo

Il socialdemocratico Napoli ha dato finalmente le dimissioni ed è partito per il Portogallo
Contestata dalla DC la legittimità del Governo - La battaglia per l'esercizio provvisorio

Palermo, 17

L'Assemblea regionale siciliana si è riunita stasera alle 17. Il Presidente on. Stagno ha dato comunicazione di una lettera pervenutagli da parte dell'on. Bino Napoli, con la quale il deputato socialdemocratico «dichiara di non accettare l'incarico di assessore effettivo della Giunta regionale siciliana». L'on. Napoli, avverte di aver comunicato la propria intenzione di dimettersi «per i provvedimenti di conseguenza da parte della Presidenza dell'Assemblea». L'on. Napoli è partito ieri sera alla volta del Portogallo a bordo della «Vulcania». In conseguenza di ciò l'on. Stagno ha annunciato che nella seduta di domani sarà inserita all o.d.g. l'elezione di un nuovo assessore effettivo. Il Presidente della ARS ha inoltre comunicato che l'on. Trimarchi, liberale, è assente dall'aula, essendogli morto il fratello.

Successivamente il Presidente della Regione Milazzo ha letto le sue dichiarazioni programmatiche, in cui ha specificato che il gruppo al quale appartiene auspicava la costituzione di un Governo di centro nettamente caratterizzato in senso autonomista. Dopo aver detto che la formazione che risulta dalla chiamata assemblea è composta solo di elementi dell'Unione siciliana cristiano-sociale, del partito democratico italiano e di indipendenti, l'on. Milazzo ha così proseguito: «Questo significa che non vi sono altre coscienze autonomiste nei settori di centro di questa Assemblea? Non lo credo. Credo invece che esse soggiacciono, inspiegabilmente, a taluni dirigenti i quali, prima per miopia politica, poi per testardaggine e per orgoglio, hanno portato il partito di maggioranza relativa ad una sconfitta tanto clamorosa quanto inutile. Sia detto subito che il nostro perseverante sforzo per tentare un colloquio con quei dirigenti è finito.

«Nel superiore interesse della Sicilia, che esige di chiamare a raccolta forze quanto più numerose e quanto più qualificate è possibile, non ci stancheremo di cercare consensi dove ancora non li abbiamo. Pensiamo che nella DC potremmo trovare non solo suffragi, ma anche energie sufficientemente affini per unirsi alle nostre, nella fatica quotidiana di una comune politica. Ma un dovere di lealtà e di chiarezza ci impone di dichiarare, perchè si sappia a Palermo, e anche a Roma, che ignoreremo quei dirigenti politici o di gruppo parlamentare che non hanno esitato ad ingannare sulle nostre intenzioni o sui nostri reiterati passi concreti l'opinione pubblica, le forze politiche con le quali sono in contatto e — cosa quasi incredibile — i loro stessi compagni di gruppo. Anche se costoro verranno alla tribuna a tentare di smentirmi tutti in questa Assemblea, ed essi per primi, sanno che io dico il vero, e ciò mi basta».

Quindi Milazzo ha così proseguito: «Applicazione dello statuto siciliano, di tutto lo statuto; difesa degli interessi siciliani in ogni sede e in ogni tempo; impiego di tutti i mezzi possibili per lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni siciliane: questa è in sintesi la nostra politica. Nella sua enunciazione non è rinnegabile. E' l'unica politica per la Sicilia. Chi non l'accetta volta le spalle alla Sicilia».

«Al momento di rendere alla Regione, con l'esercizio provvisorio, la normalità dell'Amministrazione — ha concluso il Presidente dell'ARS — ci basta, come abbiamo fatto, di proclamare i fini della nostra politica e assicurare che li perseguiremo con tutte le forze e con la più appassionata dedizione. Qualsiasi specificazione o dettaglio è veramente superfluo e guasterebbe l'insieme». Il discorso è stato applaudito dai deputati socialcomunisti e dai cristiano-sociali.

Aperta la discussione, l'on. Lanza, capo del gruppo democristiano, ha rilevato innanzi tutto l'incompletezza del Governo in seguito alla non accettazione dell'on. Napoli ed ha sottolineato la mancata qualificazione politica del Governo stesso attraverso le dichiarazioni dell'on. Milazzo, che il deputato democristiano ha definito offensive per l'Assemblea.

In considerazione di ciò, il gruppo democristiano non intende rispettare l'impegno assunto nel corso di una recente riunione dei capigruppo, nel corso della quale era stata prevista una procedura abbreviata della discussione. «Soltanto dinanzi ad un vero programma — ha detto l'on. Lanza — avremmo potuto rispettare quell'impegno. Inoltre le dichiarazioni del Governo contengono falsi apprezzamenti nei confronti dell'operato dei dirigenti democristiani, in merito ai quali è necessario che l'on. Milazzo renda dei chiarimenti». L'on. Lanza ha chiesto infine la sospensione della seduta per dar modo ai capigruppo di riunirsi nell'ufficio del Presidente dell'Assemblea.

Di parere contrario è stato l'on. Ovazza. Il capo del gruppo comunista si è detto meravigliato per le dichiarazioni dell'on. Lanza. «Nessuno — egli ha dichiarato — può contestare ai deputati democristiani di protestare e avversare le dichiarazioni programmatiche del Governo, manifestando quella opposizione che è stata preannunziata. Ma io debbo protestare perchè la DC dichiara di voler denunciare un patto preso in buona fede, senza che alcuna giustificazione esiste ad un tale comportamento. Per questi motivi mi dichiaro contrario alla riunione dei capigruppo». Analogo parere ha espresso l'on. Martinez a nome dei deputati socialisti, mentre l'on. Buttafuoco, capo del gruppo missino, si è detto favorevole alla sospensione della seduta ed alla riunione dei capigruppo.

La seduta è stata quindi sospesa per permettere la riunione dei capigruppo, e ripresa alle ore 20. Il presidente on. Stagno ha comunicato che i capigruppo all'unanimità hanno suggerito la seguente procedura: interventi dei due relatori di maggioranza e di minoranza in seno alla giunta di bilancio sullo esercizio provvisorio e successivamente replica del Presidente della Regione.

Il relatore di maggioranza, on. Nicastro (PCI), ha definito ineccepibile, dal punto di vista contabile, il disegno di legge sull'esercizio provvisorio. La previsione non è spinta ma anzi risponde a criteri di cautela, e del resto esso — ha detto ancora l'on. Nicastro — autorizza a gestire solo un terzo del bilancio della Regione. Per questi motivi l'oratore ha ritenuto di dover rinviare alla trattazione degli stati di previsione per l'esercizio 1959-60, la discussione dei rilievi di ordine procedurale sollevato dai deputati dc circa l'incompletezza del Governo. Il deputato comunista ha concluso sottolineando la necessità dell'approvazione del bilancio provvisorio per superare la paralisi amministrativa della vita della Regione.

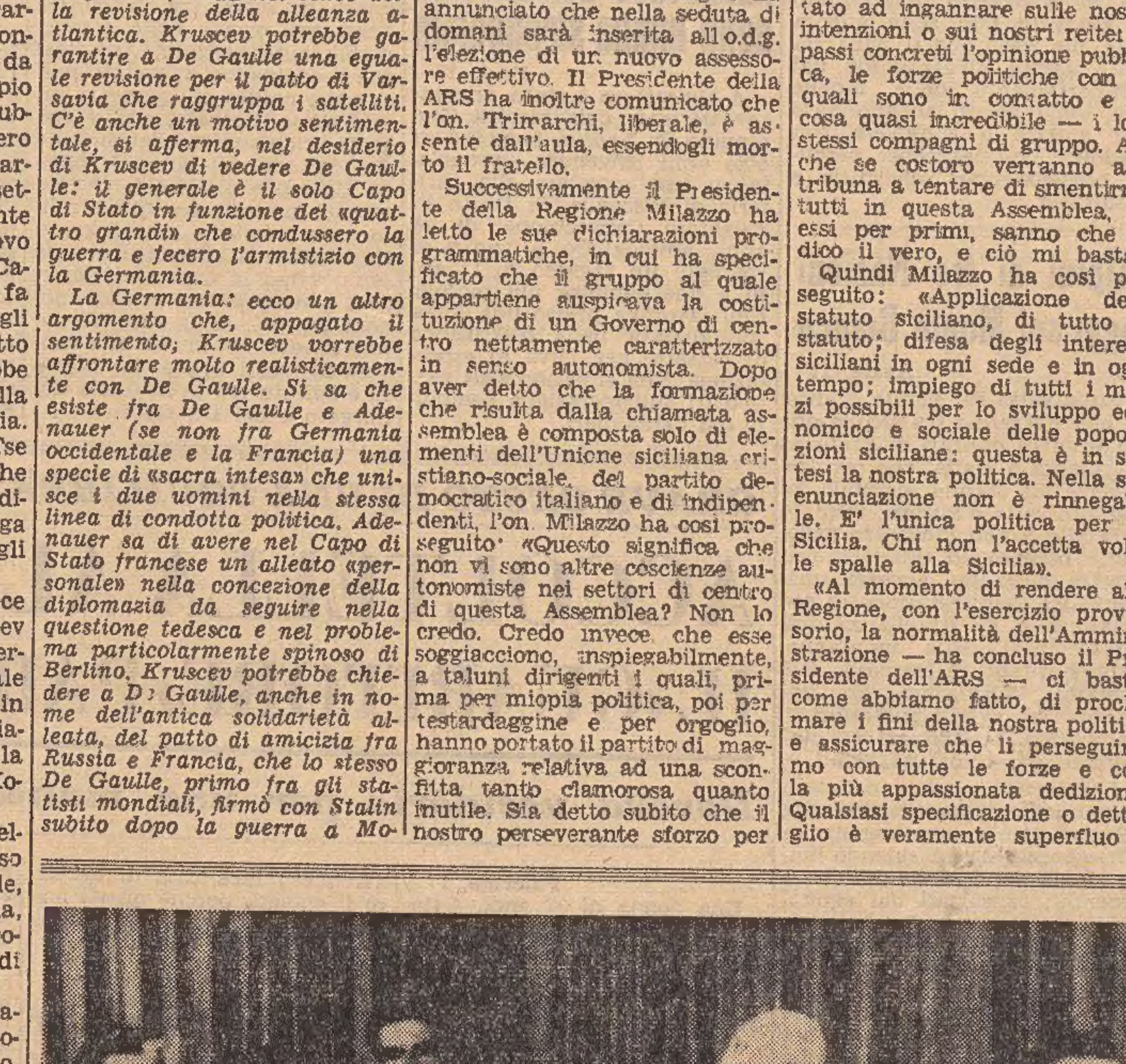
Il relatore di minoranza, on. La Loggia (DC), ha detto che l'attuale situazione è strana non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello costituzionale per l'incompletezza del Governo, ormai documentata dalla lettera di non accettazione inviata dall'on. Napoli. L'oratore ha prospettato la necessità che si proceda alla discussione dell'esercizio provvisorio soltanto quando il Governo sia completo in tutti i suoi membri. Rilevato come non si sappia ancora chi sarà chiamato a reggere i singoli rami, perchè l'on. Milazzo non ha ancora distribuito gli incarichi assessorali, l'on. La Loggia ha definito insufficienti e prive di qualificazioni politiche le dichiarazioni del Governo. Per questi motivi egli ha preannunciato il voto contrario del suo gruppo all'esercizio provvisorio.

Prendendo la parola in sede di replica, il Presidente della Regione ha dichiarato di aver ricevuto la lettera di dimissioni da parte dell'on. Napoli, suscitando battute polemiche da parte dei democristiani.

«Io ed il mio Governo — ha detto successivamente Milazzo — siamo il frutto della chiamata fiduciaria nominativa che deriva dal voto segreto e che dà, per questo, pienezza di libertà». Replicando alle polemiche seguite alle sue precedenti dichiarazioni, l'on. Milazzo ha detto che egli avrebbe dovuto accennare alla mancata applicazione dello statuto siciliano da parte dei precedenti Governi e dello Stato. Dopo aver accennato alla mancata integrazione dei membri dell'Alta Corte ed alla inapplicazione di alcuni articoli dello statuto per la creazione di una Camera di compensazione siciliana per la creazione di sezioni staccate della Corte di cassazione, l'on. Milazzo ha fatto particolare riferimento alla situazione agricola siciliana, affermando che lo Stato ha sottratto, in questo settore, il reddito alle popolazioni siciliane, soprattutto in riferimento ai mancati provvedimenti del Governo centrale a favore del grano duro e per la concessa autorizzazione alla importazione di grano dall'estero. «Se risento di tanta persecuzione — ha proseguito l'on. Milazzo — lo si deve al fatto che ho sollevato questi problemi».

Dopo altre accuse mosse al Governo, Milazzo ha così concluso: «La ragione per cui invoco l'immediata approvazione dell'esercizio provvisorio — ha concluso il Presidente della Regione — risiede nella considerazione che siamo all'inizio dell'annata agraria, per cui sono necessari urgenti provvedimenti per evitare l'aggravarsi della crisi agricola siciliana».

Il discorso del Presidente della Regione è stato frequentemente interrotto dai deputati democristiani ai quali hanno replicato i deputati della sinistra. La seduta è stata tolta alle ore 21.30 e rinviata alle 9 di domattina.



(Radiofoto al «Piccolo»)

L'Avana: Fidel Castro ha effettuato personalmente davanti alla televisione cubana un interrogatorio di prigionieri, e precisamente quelli catturati a bordo di un aereo carico di armi a Trinidad nei giorni scorsi. Dietro a Castro, tre prigionieri aspettano il loro turno

La situazione

La preparazione per la visita «europea» di Eisenhower è ormai compiuta dal lato organizzativo. Egli visiterà Londra, Parigi e Bonn, avrà colloqui con gli statisti inglesi, francesi, tedeschi, italiani e anche con altri esponenti della Nato. Da parte sua Herter provvederà a informare il Consiglio della Nato sulle direttive della Casa Bianca per gli incontri diretti russo-americani. In tal modo gli americani intendono ribadire che Eisenhower e Herter nella loro visita europea dovranno superare le perplessità di alcuni loro alleati, vedi i tedeschi e i francesi. Inoltre dovranno esaminare a fondo la questione della Francia, che continua a insistere per una revisione del sistema della Nato, nel quale desidera avere un posto di maggior rilievo, com'è noto. Le due visite più difficili per Eisenhower saranno quindi a Bonn e a Parigi.

A proposito dei francesi è da rilevare il lungo colloquio che De Gaulle ha avuto con l'Ambasciatore russo Vinogradov; si dice che i due avrebbero esaminato l'eventualità di un incontro Kruscev-De Gaulle, con relativa visita di quest'ultimo a Mosca. Gli atteggiamenti della Francia suscitano preoccupazioni tra gli alleati: persino il Governo di Bonn è preoccupato per gli ultimi atteggiamenti francesi.

In Asia, la situazione del Laos è sempre incerta; le truppe governative stanno rioccupando le posizioni che erano state conquistate dai comunisti. Però il Governo russo ha accusato quello del Laos di voler allearsi agli americani e contemporaneamente Pechino ha lanciato accuse agli occidentali di voler creare una situazione difficile nella zona dell'Indocina. C'è da ritenere che la situazione possa tornare a peggiorare.

La conferenza dei Ministri degli Esteri americani si è chiusa con un appello ai paesi della zona dei Caraibi perchè rispettino la politica del non-intervento. Sarà fatta anche un'inchiesta. Intanto tra Cuba e San Domingo la situazione è sempre tesa e potrebbe portare a complicazioni.

La ripresa delle relazioni diplomatiche fra RAU e Giordania porta a una normalizzazione del settore mediorientale. Però c'è chi teme che ciò possa servire a Nasser per attaccare Iraq o Israele.

Per l'Algeria, Ferhat Abbas ha ribadito ancora di essere disposto a negoziati con la Francia senza condizioni.

Segni si incontrerà con Adenauer a Cadenabbia, sabato 22 per esaminare la situazione internazionale.

IL SANGUINOSO BILANCIO DELL'INTENSO TRAFFICO FESTIVO

TRENTANOVE MORTI SULLE STRADE PER FERRAGOSTO

Registrata una notevole diminuzione rispetto al 1957 e '58 - La «Stradale» ha percorso quasi un milione di km. - Elevate 45.452 contravvenzioni

Roma, 17

In merito agli incidenti stradali verificatisi nei tre giorni di Ferragosto di quest'anno e cioè dal 14 al 16 agosto, il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che i dati relativi pervenuti al Ministero registrano complessivamente 930 incidenti con 39 morti su una densità di circolazione rilevata di circa 8 milioni di unità. Nei corrispondenti periodi del 1957 e del 1958 si ebbero rispettivamente 110 e 71 morti. Nei medesimi periodi di tempo il numero dei mezzi circolanti rilevati era di 4 milioni 680 mila nel 1957 e 5 milioni 260 mila nel 1958.

Sempre nei tre giorni di Ferragosto, da parte della Polizia stradale sono stati svolti servizi particolarmente intensi su tutte le strade del territorio nazionale: 8011 pattuglie automontate e motomontate hanno svolto la loro attività di vigilanza percorrendo complessivamente 965.636 chilometri. Sono state elevate 45.452 contravvenzioni e sono stati prestati 2052 soccorsi stradali.

In particolare, durante i tre giorni «ferragostani» di venerdì, sabato e domenica, i militi della Polizia stradale di *Torino*, dislocati in forze sulle strade della provincia per controllare il traffico, hanno inflitto ben 3608 contravvenzioni, per un importo di cinque milioni e mezzo. Per 187 utenti della strada l'infrazione è stata «verbalizzata». Nella maggior parte si è trattato di sorpassi in curva e di eccessiva velocità nei centri abitanti, ma non sono mancati gli automobilisti che non tenvano rigorosamente la destra, che non rispettavano i segnali di «stop», che superavano il numero dei passeggeri consentiti, che tenevano una velocità pericolosa.

Più di 150 mila veicoli sono circolati sull'intera rete stradale controllata dalla Polizia stradale di *Milano* nel periodo di Ferragosto, richiedendo la mobilitazione totale di tutti gli agenti a disposizione. La punta massima è stata registrata sulla «Milano-Laghi» con oltre 20 mila automezzi, di cui un terzo composto da motocicli. Minore la circolazione sull'autostrada per Genova, su cui sono transitate circa 10 mila macchine. Sull'«Autostrada del Sole» sono transitati 14 mila autoveicoli, in prevalenza stranieri. Cento macchine al minuto è stato lo imponente flusso ieri sera al casello di Lainate, sull'autostrada proveniente dai Laghi. Sulla via Emilia si è avuto un transito di 12 mila automezzi in 24 ore e sulla Milano-Bergamo di 18 mila.

Molta severità è stata inoltre usata dalla Polizia della strada contro i trasgressori alle norme di circolazione. A tale proposito, il comando di Milano comunica che sono state comminate circa 1500 multe.

Intenso è stato in tutta la provincia di *Como* il movimento turistico nelle due giornate di Ferragosto. Dal valico di Ponte Chiasso sabato e domenica sono entrate in Italia circa 5 mila autovetture, in maggioranza straniere, mentre dal nuovo valico sussidiario di Brogeda ne sono arrivate altre seimiladuecento.

La funicolare per Brunate ha trasportato nei giorni scorsi, 15 mila passeggeri. Da Como per Chiasso sono transitati cinque treni supplementari e altrettanti ne sono transitati in senso inverso.

I battelli nella settimana di Ferragosto hanno trasportato sul lago circa 150 mila persone, 20 mila in più dello scorso anno. Il traghetto fra Bellagio e Cadenabbia e Varenna ha trasportato circa 2300 automezzi.

Durante tutta la giornata odierna è stato registrato un traffico intenso lungo l'*Aurelia*. Sono colonne di auto, nei due sensi, con turisti che rientrano alle loro città dopo il Ferragosto. Alle 18.30 il comando della Polizia stradale di Albenga ha annunciato che la punta massima del traffico nel corso della giornata è stata di 2800 automezzi all'ora.

Le vacanze di Adenauer sul Lago di Como

Cadenabbia, 17

Adenauer, dopo aver trascorso diverse ore nei locali della «Piccola Cancelleria» di Griante, ha lasciato villa «Collina» a mezzogiorno per una breve partita alle bocce sul campo di villa «Arminio». Anche nel pomeriggio il Cancelliere tedesco è uscito dalla villa.

Intanto si è appreso che ieri, padre Amerigo Halbedu, ungherese di nascita, ma italiano di elezione, ed il colonnello della riserva Giovanni Vanetti, hanno fatto pervenire al Cancelliere l'invito ufficiale all'inaugurazione del sacrario internazionale «alla memoria dei Caduti di tutte le guerre senza distinzione di razza, nazionalità o ideologie politiche» che avrà luogo prossimamente a Vergiate di Varese.

Padre Amerigo ed il colonnello Vanetti, delegati del Comitato esecutivo per l'erezione del Sacrario, compiranno in settembre una tournée attraverso tutte le capitali europee al fine di ottenere le bandiere dei singoli Paesi destinati a fare corona alla campana del «Donn» (cimelio di guerra della Divisione «Sforzesca»), che, con la sua mistica voce, dovrà ricordare il sacrificio dei Caduti su tutti i campi di battaglia.

Il «caso Marzano»

IL VIGILE DI ROMA doveva essere licenziato?

Roma, 17

Sul caso Marzano - Melone un giornale della sera, molto attivo nella polemica fin da quando per primo propalò la notizia, che allora sembrava incredibile, della punizione e dell'«appiedamento», scrive oggi che il vigile Melone era stato licenziato per indegnità subito dopo aver riferito al comando l'incidente col Questore. Il giornale scrive che la lettera di licenziamento sarebbe stata redatta tre giorni dopo il burrascoso colloquio di via Cristoforo Colombo. Lo scandalo scoppiato nel frattempo e la risonanza davvero imprevedibile che ebbe in tutta Italia, avrebbero bloccato il licenziamento, ma la lettera — secondo le rivelazioni del giornale romano — sarebbe ancora custodita agli atti del comando dei vigili urbani di Roma.

Lo stesso giornale narra anche che Melone, appena rientrato al comando, disse all'ufficiale di servizio di aver fermato la macchina del Questore. L'ufficiale sbraitò immediatamente: «Ah sì? e bravo fesso! sei fesso, fesso, tre volte fesso!» Melone avrebbe replicato: «Ho creduto di fare il mio dovere. Non penso che il compito dei vigili sia quello di fare le multe soltanto ai camionisti e ai motociclisti».

35 kg. di uranio in Italia per il centro di Saluggia

Milano, 17

Nei giorni 15, 16 e 17 sono giunti da New York all'aeroporto della Malpensa tre carichi di uranio arricchito destinato al reattore nucleare da ricerca della Società Ricerche Impianti Nucleari - Sorim (Fiat - Montecatini), recentemente ultimato al centro di ricerche nucleari di Saluggia (Vercelli). Domani arriverà un ultimo carico, complessivamente la quantità dell'uranio è di 35 chilogrammi.

Oslo: sono prossime le nozze di Steven Rockefeller, figlio del miliardario Governatore di New York, con l'ex-cameriera norvegese Anne Marie Rasmussen. Ecco i due fidanzati

SECONDO NOTIZIE DI UN GIORNALE AUSTRIACO

Tutto sarebbe pronto per la Venezia-Monaco

Il progetto verrebbe presentato fra breve al Governo di Vienna - Due anni di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 17

Il giornale «Express am Abend» riporta la notizia che il progetto per la costruzione dell'autostrada Venezia - Monaco sarebbe ormai perfetto e che il passaggio attraverso i Tauri verrà svolto mediante l'escavo di una grande galleria. Il giornale annuncia che nei prossimi giorni il progetto verrà presentato al Governo austriaco, al suo rientro dalle vacanze estive. La costruzione dell'autostrada verrà intrapresa da un gruppo finanziario veneziano e vi parteciperanno sia gruppi finanziari austriaci che bavaresi.

Il percorso della grande opera, costruita parzialmente mediante strutture sopraelevate, e cui sarà accoppiato anche un oleodotto collegante il porto dei petroli di Sant'Ilario con Monaco di Baviera, si svolgerà lungo la seguente linea: Venezia, Belluno, Cortina, Brunico, Sankt Jacob, e, passando sotto la cresta principale della catena dei Tauri, giungerà a Mayrhofen, nella Zillertal, donde proseguirà lungo la valle dell'Inn fino a Monaco di Baviera.

L'autostrada avrà uno sviluppo di 388 chilometri, il che rappresenterà un raccorciamento di circa un terzo dell'attuale distanza stradale intercorrente fra Venezia e la Capitale della Baviera.

Il giornale rileva che mediante la costruzione di questa grande opera sarà possibile raggiungere Venezia in poco più di tre ore da Innsbruck e in poco più di quattro ore da Salisburgo. Il progetto prevede che mediante la costruzione di pendii lungo i tratti del percorso particolarmente delicati sarà possibile viaggiare ad alte andature anche durante l'inverno. I progettanti sottolineano che la costruzione di questa autostrada non costituirà impedimenti al proseguimento della costruzione delle autostrade Vienna-Trieste e Vienna-Brennero.

L'oleodotto collegato alla strada dovrebbe avere una capacità di trasporto di tre milioni di tonnellate, e poichè l'autostrada passerebbe ad appena una ventina di chilometri da Innsbruck un gruppo finanziario austriaco ha già in progetto la costruzione di una raffineria nella Zona franca della città.

Il giornale rivela che la costruzione dell'autostrada verrebbe a costare oltre cento miliardi di lire e sarebbe ultimata entro due anni. Il redattore crede di sapere che il passaggio sulla nuova costruzione sarà unito a un pedaggio comprensivo delle spese di manutenzione e di ammortamento, in maniera da ammortizzare il capitale in otto o dieci anni.

Da quanto il giornale è riuscito ad apprendere, la Baviera è altamente interessata al progetto e il Ministro dell'Economia bavarese, Scheidl, si sarebbe interessato della cosa in occasione della sua recente visita a Vienna. La Baviera si ripromette dalla costruzione dell'autostrada un più sollecito disbrigo delle forniture di frutta e verdura dall'Italia, che assommano attualmente a circa sessantamila vagoni all'anno.

Vice

Madrid: le recenti piogge torrenziali hanno trasformato la metropolitana della capitale spagnola in un vero e proprio fiume. Nella foto: una stazione ferroviaria dopo il nubifragio

TRAGICA ASCENSIONE SOTTO L'INFURIARE DELLA TEMPESTA

Stremato dallo sforzo muore sulla cima del Civetta

E' stato il freddo a uccidere sulla Marmolada il giovane Pretore di Predazzo
Il racconto del compagno superstite - Mortale scivolone di una ragazza

Belluno, 17

Una tragica avventura hanno vissuto sul Civetta due giovani alpinisti bellunesi, l'accademico del CAI Berto Sorgato, di 24 anni, e il ventottenne Gianfranco De Biasi. Quest'ultimo, colto da esaurimento fisico e pare da paralisi cerebrale, è deceduto mentre lo si stava trasportando al rifugio Torrani, la capanna che si trova a mezz'ora dalla vetta della celebre montagna dolomitica sul Pian della Tenda, a quota 3018.

A provocare il decesso del De Biasi e mettere il Sorgato in stato di choc sono state le terribili condizioni atmosferiche che hanno avversato l'ultima parte della scalata da essi compiuta sulla parete Nord-Ovest del Civetta, seguendo la via che nel '25 fu aperta da Solleder e Lettenbauer e che è considerata una delle salite più complicate con difficoltà di quinto e sesto grado inferiore.

L'ascesa era iniziata il giorno di Ferragosto e la notte era stata dai due trascorsa in parete. Domenica mattina il De Biasi e il capocordata Sorgato avevano ripreso la salita e fra le 9 e le 10 erano stati segnalati mentre proseguivano sicuramente, dimostrandosi in ottime condizioni. Le difficoltà normali erano già aumentate per la caduta di neve e si sono fatte addirittura proibitive quando, dopo le 10, si è scatenata una nuova tempesta che ha sorpreso i due alpinisti mentre stavano per superare gli ultimi 150 metri.

La lotta di De Biasi e Sorgato contro le forze della natura deve essere stata terribile. Alla fine hanno potuto guadagnare la vetta, ma per il De Biasi era ormai tutto irrimediabilmente perduto. Accortosi che il compagno di scalata non avrebbe potuto più muovere un solo passo, Sorgato, con le sue grida richiamava l'attenzione del custode del rifugio Torrani, Giuseppe Da Roid. Questo ultimo immediatamente è salito sulla cresta e con Sorgato ha iniziato il trasporto del De Biasi verso la capanna. Forse, se il giovane avesse resistito ancora un po', se la sarebbe potuta cavare, ma invece una ventina di metri prima del Torrani è spirato fra la angoscia del Sorgato e del Da Roid.

Nel rifugio c'erano anche tre alpinisti di Mestre e in compagnia di costoro Da Roid ha lasciato stamane il Sorgato, mentre egli attraverso la via ferrata Tissi ha raggiunto, con una marcia di oltre tre ore, il rifugio «Vazzoler» per informare dell'accaduto il gestore accademico del CAI, Armando Da Roit. Dal «Vazzoler», che è collegato telefonicamente con Taibon, la notizia veniva diramata a Belluno ed Agordo, e dalle due località partivano di lì a poco le squadre delle sezioni del Soccorso alpino. Quattro uomini hanno potuto nel pomeriggio raggiungere il «Torrani»: tra essi il bellunese dott. Pellegrini, che ha subito prestato al Sorgato le cure del caso. Domani mattina il cadavere del De Biasi sarà trasportato a Taibon, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Anche per domattina è previsto il ritorno a valle del Sorgato. La notizia ha destato a Belluno impressione vivissima e non solo negli ambienti alpinistici. Il De Biasi lascia la moglie, sposata pochi mesi fa, in attesa di una creatura.

Sul massiccio della Marmolada (metri 3342) le condizioni del tempo permangono incerte, mentre una rigida temperatura, sopravvenuta alle recenti tempeste, mantiene sulle rocce uno strato «vetrato» di ghiaccio. Nemmeno questa mattina pertanto le squadre alpine e le guide della Val di Fassa hanno potuto intraprendere la scalata della via Solda, sulla parete Sud-Ovest, per tentare il recupero del cadavere del giovane pretore di Predazzo, Giulio Gabrielli, deceduto cinque giorni or sono.

Frattanto l'alpinista superstite della cordata, Toni Masè da Pinzolo, ha raccontato come è avvenuto il tragico incidente. Trascorsa la prima notte al bivacco in un terrazzino, i due rocciatori avevano ripreso mercoledì mattina la scalata sotto l'infuriare di una tremenda tormenta di vento e di neve. Nelle prime ore del pomeriggio, quando erano già giunti a circa cento metri dalla vetta, la tempesta aumentò, scaricando dalla montagna piccole valanghe, sassi e lastre di ghiaccio. Decisero allora di discendere di nuovo fino alla cengia, dove avrebbero potuto ripararsi e trascorrere un secondo bivacco in attesa di condizioni di tempo migliori.

Il freddo era intenso e Gabrielli, dopo di essere precipitato per una decina di metri per il cedimento di un chiodo, senza tuttavia riportare ferite, incominciò a lamentare il rattrappimento delle mani. Temeva addirittura che si congelassero. E secondo Toni Masè, che riuscì poco dopo a raggiungere la cengia, deve essere stato proprio il freddo alle mani a tradire il giovane pretore di Predazzo. Pur facendo ogni sforzo, Gabrielli non potè staccare un moschettone, nel quale era infilata la corda. Tentò per un'ora, forse più, mentre con il buio della notte la montagna, immersa nella nebbia, era battuta da frequenti scrosci di pioggia gelida e da furiose sferzate di vento. Poi un grido soffocato ed il giovane alpinista cedette alla morte.

Per altri due giorni e due notti il compagno superstite gridò al soccorso, finchè venerdì pomeriggio, esausto ed intirizzito, ma salvo, venne raggiunto dalle squadre della Val di Fassa.

Infine, di un'altra sciagura alpina è rimasta vittima una ragazza di 18 anni, morta ieri pomeriggio cadendo per un centinaio di metri sulle montagne circostanti Gressoney - Saint - Jean. Si tratta di Giovanna Galli, una sarta, che in gita aveva raggiunto la località Ciampono, a quota 2400, con altri tre compagni. Avventuratasi su un ripido pendio per raccogliere stelle alpine.

UN' ALTRA DRAMMATICA SCIAGURA DI FERRAGOSTO NEL LAZIO

Quattro morti in fondo a un lago nell'automobile precipitata da una scarpata

Hanno lottato invano per cercar di sfuggire all'orribile fine

Rieti, 17

Un'altra impressionante sciagura stradale — dopo il disastro di Cittaducale, nel quale sono perite tre persone ed altre cinque sono rimaste ferite — ha turbato la giornata di Ferragosto nella Sabina. Quattro persone che viaggiavano a bordo di una Fiat «1100» sono precipitate con la macchina nelle acque del bacino artificiale del Salto, al 34.0 km. della provinciale Salto-Cicolana, poco dopo l'abitato di Borgo San Pietro. La sciagura è avvenuta due giorni fa, ma solo oggi se ne è avuta la notizia.

Secondo quanto si è appreso verso le 14 di sabato scorso un gruppo di gitanti ternani, a bordo di tre automobili, ritornava a Terni dopo aver trascorso la mattinata di Ferragosto sulle rive del lago. Durante il tragitto, una delle tre macchine è rimasta distanziata, ma i passeggeri delle altre due non si sono preoccupati, pensando di aspettare gli amici a Terni. L'attesa si è prolungata in modo preoccupante, finchè i gitanti hanno informato del ritardo dei loro amici la Questura di Terni, che ha disposto immediatamente le ricerche.

Non è stato facile rintracciare la macchina scomparsa, finchè non sono stati trovati due dei tre cani da caccia portati seco dai quattro gitanti. Le bestie erano riuscite — probabilmente passando attraverso i finestrini dell'auto — a raggiungere la riva, dove sono state trovate, dopo che avevano più volte ripercorso il tragitto fra il luogo del sinistro e quello in cui la comitiva aveva sostato. Una macchia di benzina sulla superficie dell'acqua ha persuaso i soccorritori che era accaduta una disgrazia.

Due sommozzatori hanno subito iniziato il sondaggio del fondo.

Sull'auto viaggiavano: Romolo Ciampi, che era alla guida, di 55 anni, impiegato comunale; Fausto Cascili, di 50 anni, impiegato alla Società Terni; Averardo Liti, colono, di 21 anni; Romualdo Marzi di 17 anni.

Sulle cause della sciagura nulla si sa ancora di preciso, benchè sembri probabile che il conducente sia stato colto da malore o si sia addormentato. I gitanti, infatti, per andare a caccia non avevano dormito ed erano quindi stanchissimi.

Nessuno è stato testimone dell'incidente. E' stato tuttavia accertato che la «1100», dopo essere uscita di strada, è precipitata lungo una scarpata di 6-7 metri, poi è caduta nel lago, le cui acque sono profonde in quel punto una decina di metri. Dopo dodici immersioni, il sommozzatore Pasquale Ferraro, del distaccamento fluviale dei VV.FF. di Roma, è riuscito a imbragare la macchina, che è stata tratta a riva da una autogru dei vigili del fuoco. Nell'auto quasi intatta, erano i corpi del Campi, il quale presenta ferite al braccio destro (egli ha infatti infranto con il pugno il vetro del finestrino nel tentativo di trovare una via di salvezza, quando la macchina è caduta nell'acqua), del Cascioli e del Liti. Nel portabagagli era la carogna del terzo cane da caccia. La salma di Romualdo Marzi era stata recuperata poche ore prima. Il giovane era rimasto mezzo fuori e mezzo dentro la macchina, mentre tentava di uscire dal finestrino.

Tragedia in Sardegna UCCIDE LA MOGLIE e ferisce il suo amante

Cagliari, 17

Un giovane bracciante ha assassinato con un colpo di coltello al cuore la giovane moglie ed ha ferito gravemente il suo amante, costituendosi subito dopo il delitto ai carabinieri.

Il fatto di sangue è avvenuto a Sorso; i protaginisti sono il bracciante Andrea Salis di 40 anni, i quale, dopo un violentissimo litigio con la moglie, Filomena Pischedda, di 33 anni, e con l'amante di lei, il giardiniere Giovanni Addis, di 46 anni, ha inferto alla donna un colpo di coltello e si è quindi scagliato contro l'Addis, che ha raggiunto con una coltellata al torace.

Il Salis ha quindi abbandonato le sue vittime sanguinanti e i due figlioletti (Tonino di 8 anni e Giovanni di 5) i quali erano stati testimoni alla tragedia e, aperta la finestra della sua abitazione, ha gridato ai vicini di aver accotellato la moglie. Mentre i due feriti venivano soccorsi, il Salis si è recato alla caserma dei carabinieri e si è costituito.

Filomena Pischedda è morta tre ore dopo all'ospedale civile di Sassari, mentre Giovanni Addis è stato ricoverato con prognosi riservatissima. I motivi che avrebbero determinato la tragedia non sono ancora noti, ma pare che il Salis sia stato spinto all'assassinio dal comportamento della moglie che, dopo averlo abbandonato per andare a convivere con l'Addis, non avrebbe perduto occasione per schernirlo e insultarlo.

Alpini di tre Nazioni oggi sul Monte Bianco

Aosta, 17

Sulla vetta del Monte Bianco si incontreranno fra alcune ore 50 alpinisti militari di Francia, Germania e Italia, che per tre diverse vie stanno scalando la più alta vetta d'Europa. Domattina alle 8, con l'incontro delle varie cordate ed una comune stretta di mano, avverrà una simbolica manifestazione di solidarietà e di fratellanza fra appassionati della montagna rappresentanti di tre paesi. Gli scalatori lanceranno per l'occasione dei razzi e pianteranno sulla vetta tre piccozze con guidoncini dai colori nazionali.

I francesi, guidati dal loro comandante, appartengono alla «Ecole d'aute montaigne» di Chamonix e stanno salendo lungo la via dei Grands mulets; i tedeschi, capeggiati dal capitano Hintermeyer (noto negli ambienti alpinistici per aver percorso in «seconda assoluta» la nord della «Grande» di Lavaredo), sono della scuola alpina di Mittelwald o procedono sul versante del Mont Maudit. La cordata italiana, composta da 10 alpini della Scuola militare d'Aosta, è partita alle 17 da Courmayeur agli ordini del col. Corrado comandante della Scuola alpina. In serata saranno alla capanna Gonella dove si fermeranno fino a mezzanotte. Ripartiranno con il favore della luna piena per scalare il Bianco lungo la via normale, passando

Muore dopo 100 multe L'ultima contravvenzione è fatale a un ubriaco

Bari, 17

Un uomo è morto poco dopo essere stato dichiarato per la centesima volta in contravvenzione per ubriachezza manifesta. L'uomo, Valentino Spallucci, di 57 anni, era stato trovato addormentato su una panchina dei giardini di piazza Umberto, al centro della città, da una pattuglia di agenti di P.S. Svegliato dagli agenti, lo Spallucci ha declinato le sue generalità e si è sentito dichiarare in contravvenzoine. Proprio allora ha perso i sensi ed è deceduto per paralisi cardiaca, dovuta ad etilismo acuto.

ARRESTATO L'ASSASSINO della bimba strangolata

Bari, 17

A Noicattaro è stato arrestato l'uccisore dela piccola Giuseppina Di Leo, la bambina di otto anni rinvenuta strangolata su una scogliera alla periferia di Biscaglie. Si tratta di Salvatore Capacchione, di 38 anni, ammogliato e padre di tre figli: un ragazzo di 11 anni e due bambine più piccole. Egli lavorava presso una ditta specializzata nella costruzione di cassette per l'uva di esportazione. Non si hanno altri particolari sull'operazione compiuta dai carabinieri.

NUOVI ARRESTI DI PERICOLOSI TEPPISTI

La decisa repressione dei «teddy-boys» a Milano

Un articolo dell'«Osservatore» sul preoccupante fenomeno

Milano, 17

Continua a Milano la repressione dei «teddy boys». Nove giovinastri dai 16 ai 20 anni sono stati arrestati dalla Squadra Mobile perchè responsabili di una serie di malefatte. Essi sono: Antonio Giuliani di 17 anni, Giordano Mangili di 20, Bruno Denti di 17, Olindo Casolari di 18, Giuseppe Cervini di 16, Giorgio Cervini, di 18, Giancarlo Baraldi di 20, Carlo Mario Restelli di 17, Ettore Lombardi di 19. Oltre a questi, quattro si sono resi irreperibili e altri sei sono stati denunciati a piede libero, quattro per concorso in furto e due per incauto acquisto.

Il via alle indagini che ha portato all'arresto dei nove giovani è stato dato dal fermo del Giuliani, sorpreso il giorno 12 agosto a rubare in una portineria. Sottoposto ad interrogatorio il giovane si è confessato colpevole, insieme al Mangili, di una ventina di furti in varie portinerie della città, compiuti negli ultimi quattro mesi. Il Giuliani, inoltre, circa due mesi fa, espatriò clandestinamente in Svizzera e, insieme ad altri tre compagni tuttora latitanti, svaligiò due negozi nel paese elvetico di Zenna e compì furti su quattro macchine in sosta. A carico di tutti gli arrestati e dei latitanti vi è anche un'accusa di violenza compiuta ai danni di una bambina di 13 anni.

Da Roma si apprende che due bande di «teddy boys», una di Frascati e l'altra di Anzio, si sono scontrate nella giornata di ieri nella cittadina balneare per conquistare la supremazia di una sull'altra. Lo scontro fra i giovani teppisti si è iniziato sul pontile dello stabilimento tirreno e si è concluso con l'intervento dei carabinieri che li hanno dispersi, procedendo al fermo di sei di essi. I fermati sono: Giacinto Mandolesi di 24 anni, Augusto De Angelis di 19, Roberto Lonzi di 19, Sergio De Angelis di 14, Luigi Bacchiocchi di 19 ed Enzo Sorci di 20. Essi sono stati denunciati a piede libero per rissa. I carabinieri di Anzio proseguono le indagini per identificare gli altri teppisti.

Del fenomeno dei «teddy boys» si occupa anche il numero odierno de «L'Osservatore Romano» con un articolo del suo direttore: «Pauroso fenomeno» — è detto tra l'altro — che tocca i limiti dell'inaudito e che è comune ormai a vari paesi, e dei più progrediti». Il foglio Vaticano prosegue affermando che i «teddy boys» sono «gli eredi della più dolorosa malattia che abbia mai sofferto l'umanità»; sono «gli eredi della ideologia della filosofia, della catastrofe di due guerre mondiali», di cui questi giovani «non possono essere tarati psichici e fisici come e quanto fu ammorbato a sua volta di brutalità usata o subita chi li generò e li crebbe in un clima che la prepotenza esalta o pensa fatale».

Esaminando poi la possibilità di un rimedio, «L'Osservatore Romano» riconosce che la diagnosi è grave, ma che essa «non esime dai rimedi nè deve indurre a pessimismo», ricordando altresì che da secoli esiste «un sistema educativo che ha a proprio titolo insuperabile la sua applicazione all'incivilimento dell'umanità, la redenzione stessa del fanciullo: il sistema cristiano». «Sì, esiste e fu salutare — continua il giornale — il pensiero e il sistema educativo della chiesa e salvò il salvabile dalla frana razionalistica, negatrice, che travolse gli stessi principi del Vangelo scoronandoli della loro divinità, col loro assoluto e avvilendoli a mistificazione e a menzogna posto che tutte le filosofie e le pedagogie pretesero di possederli l'una contro l'altra armate».

GRAVE GESTO DI UNA SQUILIBRATA A PALERMO

ACCOLTELLA AL VOLTO IL «GUARITORE» PARALITICO

Doveva ucciderlo per una mancata guarigione

Palermo, 17

Una donna di 37 anni, Caterina Butitta, ha colpito con una coltellata al viso tale Paolo Federico, di 42 anni, paralitico e mutilato, abitante in via degli Sparsi.

Il Federico, sedicente «guaritore», aveva da qualche tempo tra le sue «pazienti» la Butitta, la quale questa mattina si è recata nell'abitazione del «mago» e, per cause inerenti le cure che questi le praticava, è venuta a diverbio con lui. Nel corso della lite, la donna, armatasi di un coltello, ha inferto un colpo contro il volto del Federico, producendogli una ferita alla guancia, e si è data poi a precipitosa fuga, inseguita da alcuni abitanti della zona, accorsi in aiuto del paralitico.

Successivamente, condotta in Questura, la Butitta è stata sottoposta a lungo interrogatorio, mentre il Federico è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

La Butitta è stata in serata ricoverata in osservazione alla clinica neuropsichiatrica, dopo aver dato segni di squilibrio mentale durante il suo interrogatorio. La donna, che aveva nascosto l'arma in un grosso pane di frumento, avrebbe dichiarato fra l'altro di aver ricevuto stamane a Bagheria la visita di quattro mascherati che la avrebbero incaricata di uccidere il «mago» perchè questi non era riuscito a guarirla da una grave malattia all'addome.

Singolare coincidenza nella morte di due amici

Parigi, 17

Due morti in un incidente stradale a Grues (Vendee), due uomini che si erano ritrovati ad un anno di distanza per festeggiare un anniversario particolarmente commovente: uno dei due aveva salvato la vita all'altro il 15 agosto 1958. Il destino che un anno fa li aveva uniti in una solida amicizia, ieri li ha uniti nella morte.

Entrambi originari di Saint Benoist sur Mer, il quarantacinquenne Boursenguin, ispettore di polizia a Suresnes, ed il manovale quarantatreenne Gilbert Mainfroid. Si erano ritrovati lo scorso anno in vacanze nella stessa località. Nel pomeriggio del 15 agosto 1958 il manovale, sul punto di affogare, era stato salvato dall'ispettore di polizia. Da allora i due uomini si erano legati da una sincera amicizia che li portò quest'anno a ritrovarsi alla fatidica data per un pranzo commemorativo: un pranzo dell'amicizia e della riconoscenza al quale erano invitati anche due altri amici.

Dopo il pranzo i quattro amici disputavano una partita alle bocce e quindi, verso le ore 18.45 abbandonarono la località in direzione della spiaggia dove il manovale voleva essere alla stessa ora in cui un anno prima era stato salvato dall'ispettore di polizia. In una curva è avvenuto lo scontro: la loro macchina ha urtato un grosso camion. I due inseparabili amici sono rimasti uccisi sul colpo mentre gli altri due occupanti la macchina sono all'ospedale gravemente feriti.

Particolare commovente: il famoso salvataggio dello scorso anno non aveva solamente servito a cementare un'amicizia ma era stato anche complice di un matrimonio. Il figlio dell'ispettore di polizia aveva sposato nella scorsa primavera la figlia del manovale.

In complesso questo week-end è, secondo i primi dati, responsabile di diversi incidenti stradali per un complessivo di 43 morti. Un totale che benchè importante, è di gran lunga inferiore a quello degli anni scorsi. Nel 1958 infatti per la Festa di Ferragosto si sono dovuti lamentare 97 morti e l'anno precedente 96.

Le antichità del Cairo

Funzionari del Museo colpevoli dei furti?

Il Cairo, 17

L'inchiesta sui furti di antichi oggetti faraonici dal Museo del Cairo si sta orientando verso la colpevolezza di alcuni funzionari dei servizi delle antichità.

Sembra infatti accertato che la scomparsa di alcuni oggetti delle collezioni di Tutankliamen e la sostituizione con lingotti di rame dei lingotti di oro puro del tesoro del tempio di Toud (nei pressi di Luxor), si sia verificata durante i mesi di ottobre e novembre 1956, quando i pezzi rari del Museo erano stati rimossi in fretta al momento dell'intervento franco-britannico nella crisi di Suez e posti nel sottosuolo del Museo. Vetrine intere erano state rimosse senza che venissero aperte. Le chiavi di queste vetrine erano affidate ad alcuni funzionari del Museo i quali, soltanto, erano autorizzati ad entrare nel sottosuolo.

Gli stessi guardiani non dovevano varcare la porta ma restare all'esterno. Sono precisamente questi ultimi — annuncia la stampa del Cairo — che hanno indicato, nel corso delle loro deposizioni, che quei funzionari in possesso delle chiavi si chiudevano spesso nelle sale del sottosuolo dove si trovavano una quantità di oggetti per la maggior parte non inventariati e provenienti dagli scavi degli ultimi anni. Secondo il giornale «Al Ahram» sei funzionari dei servizi delle antichità sarebbero rinviati a giudizio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino orientale, sul Veneto e sulle regioni adriatiche e meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporali isolati. Sull'arco alpino centro-occidentale, sul Piemonte, sulla Lombardia, la Liguria, le regioni centrali, tirreniche e sulle isole, prevalenza di cielo sereno, con locali nuvolosità, specie sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari: basso Tirreno, Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi; rimanenti leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 23; Trento 15, 24; Trieste 14, 17; Venezia 17, 24; Milano 15, 27; Torino 12, 26; Genova 20, 28; Bologna 16, 27; Firenze 19, 28; Pisa 19, 28; Ancona 19, 21, Perugia 15, 21; Pescara 18, 23; L'Aquila 14, 23, Roma 18, 29; Campobasso 14, 18; Bari 21, 28; Napoli 17, 28; Potenza 14, 20; Reggio Calabria 22, 30; Messina 24, 29; Palermo 22, 28; Catania 19, 31; Alghero 16, 27; Cagliari 17, 29.

IN VAL DI NIEVOLE

L'ORA suggestiva di Montecatini è quella che precede il tramonto. D'estate, furtivo e clemente il sole scivola tra il verde denso dei parchi o illumina d'un colore uniforme la vasta piana della Val di Nievole o indugia con riflessi perlacei tra le foglie degli olivi che adornano i colli verso Buggiano.

E' un'ora distensiva ed attesa. La gente esce dagli hôtels per popolare strade e giardini, la Torretta schiude i suoi cancelli, le automobili partono per le escursioni serotine: un'aria calma e borghese percorre viali e piazze, si respira un'atmosfera spensierata di vigilia come da sabato sera di grande città.

Quel che di mondano, di godereccio e di ricercato mostra il «dopocena», l'ora del tramonto lo ignora e lo sfugge.

Quest'ora crepuscolare s'inquadra nel colore di Montecatini come il lento passeggio serale lungo il viale Verdi, i pezzi d'opera su al «rinfresco», le cialde e la chiacchierata al Gambrinus: cose che costituiscono per certi fissi frequentatori della città altrettante tappe obbligate della vita d'ogni anno e che francamente non mancano di avere il loro fascino, come tutto quanto cerca di resistere al ritmo dei tempi per conservare un tono minore d'altra epoca meno frenetica e certamente più saggia.

Visti al tramonto i tanti paesini accoccolati sui colli che intorniano Montecatini, danno la misura del loro limite. Ma quante scoperte accade fare tra quelle vecchie mura; Già non c'è borgo che manchi di suscitare ricordi storici o non evochi qualche figura del passato. A Lamporecchio ti viene incontro il Berni, a Vinci Leonardo, ad Altopascio Castruccio Castracani, a Stignano Coluccio Salutati...

Ville e castelli dalle memorie medicee, pievi ricche di affreschi giotteschi, torri e campanili di foggia romanica e perfino vestigia d'epoca romana testimoniano della varietà di un paesaggio che sorprende piacevolmente per le attrattive di una natura continuamente diversa.

Nè occorre andar tanto lontano da Montecatini o risalire tanto in alto, per godere di prospettive amenissime. Già ad Uzzano si gode di una stupenda visione del Pistoiese e della Lucchesia e poco più in alto al Poggio dei Pianacci lo sguardo può spaziare su un panorama che comprende tutto l'Appennino da Monte Cimone a Pratomagno e all'Amiata e dall'altra parte la isola d'Elba e il mare; da Stignano si scorgono le molte torri di S. Gimignano e quando è chiaro, dalle stesse rovine dell'antico castello di Montecatini, circondato di acacie e di cipressi, anche Firenze s'intravede lontano con la suggestione delle sue cupole e delle sue torri.

* * *

A Collodi, sul far della sera, salire le scalinate del celebre giardino è fatica quasi piacevole: t'accompagna il canto dell'acqua che salta in mille giuochi e che sembra ripeterti i versi del poeta Francesco Sbarra, estasiato ammiratore delle bellezze del luogo.

La guida loquace t'insegue nei labirinti e nei ninfei tediandoti con complicate storie di conti e di marchesi o con descrizioni delle cose che sono una ripetizione di quelle del Repetti, riportate nello stile ampolloso dell'epoca, dal «dépliant» dell'EPT: «In mezzo ai pittoreschi boschetti sovrasta un vago tempietto della Fama, con una statua colossale rappresentante questa allegorica deità nell'atto di slanciarsi nelle regioni aeree e dà fiato alla sua grande tromba, con la quale produce rumoroso sibilo, mediante un diluvio d'acqua che si spande in aria per ricadere in rivi precipitanti lungo una gradinata, fra statue e grotteschi di varia foggia e con giochi vari; e che risorge ai lati con nuovi getti e zampilli, sino al sottostante giardino tipico in mezzo al quale si spingono nel tempo stesso, ad una vistosa altezza, due copiose fontane che alimentano due grandi vasche. Il Mezzarosa crede che l'inventore di questi impressionanti spettacoli di acqua sia Ottaviano Diodati, patrizio lucchese della metà del secolo XVIII; ma piuttosto è a dirsi il perfezionatore, essendovi i giuochi d'acqua nel giardino di Collodi di un secolo avanti».

Curiosa attrattiva del giardino sono i «bagnetti» che conservano intatto ogni minuto particolare, con le caratteristiche vasche dei cavalieri, e delle dame, i mobili da riposo, le lampade ed i tendaggi, il minuscolo palchetto dell'orchestra, gli originali leggii che sono altrettante vive testimonianze di quella civettuola epoca settecentesca. Il maestoso palazzo che domina il giardino, corona degnamente quel fastoso e giustamente celebre complesso architettonico.

Diverso, scabro, moderno fin troppo nella sua concezione allegorica è l'altro monumento di cui Collodi è venuto recentemente ad ornarsi: il recinto di Pinocchio. Io ne consiglierei la visita prima di quella del «Giardino», perchè qui la fantasia è esplosa in mille forme, mentre lì bisogna entrare con la fantasia riposata e pronta alla suggestione del luogo.

Si varca un recinto di siepi dominato dai lecci, entro il quale in poco spazio sono raccolti il gruppo in bronzo di Pinocchio e della Fata, la piazzetta dei mosaici, il museo biblioteca con la mostra permanente delle edizioni, dei saggi e degli studi critici su Carlo Lorenzini e su Pinocchio.

Tutto il complesso ha un carattere favoloso, didascalico, simbolico e un non so che di freddo e di statico che lascia, a tutta prima, delusi perchè non si presta ad essere interpretato subito nei suoi significati espressivi.

Questa impressione si prova particolarmente nel cortiletto dei mosaici, che già è noto col nome di piazzetta magica «per quell'improvviso effetto che crea di sorpresa di strano mondo incantato delle favole. Bizzarramente contesto di pietre di forma buffa, concave e convesse, scheggiate, listate a gradina dallo scalpello, levigate dall'acqua perfino con una macina di mulino, va girato tutto intorno per sbirciare l'interno dai fori e scoprire le numerose incisioni, il grande occhio, un ghirigoro, le scritte, il pinocchietto, un ritratto del Lorenzini».

* * *

I fiori sono forse la più lieta attrattiva della zona. I vivai del Pesciatino e del Pistoiese sono tra i più rinomati d'Italia e di Europa: essi si susseguono uno dietro l'altro splendidi dei più variopinti colori. Campi e giardini chiazzati di rosso, di giallo, di violetto risaltano al tramonto contro un cielo rosa-oro, mentre acuto il profumo si spande per l'aria.

Quando c'è la Fiera del Fiore, Pescia sembra una serra. Quasi sembra di perdersi tra le più svariate qualità di fiori e di piante che testimoniano dell'arte paziente dei coltivatori della valle. Pare incredibile che ibridando piante e mescolando semi con cura da alchimista, gli agricoltori-fiorai riescano a strappare alla natura il segreto di tanti meravigliosi doni odorosi: rose e dalie, mammole e giacinti, gladioli e magnolie in cento colori e in un profumo che stordisce ed inebria.

I coltivatori di Pescia, che si sono specializzati soprattutto nella produzione dei garofani, esportano 140 milioni di fiori all'anno e si recano a curare l'impianto di vivai e di giardini in ogni parte d'Italia e all'estero.

Della Val di Nievole portano lontano un ricordo di purezza e di grazia.

Mario Arpea

RIVELAZIONI PREZIOSE SUL COMPLESSO CARATTERE DEL POETA DI FAUST

Sempre operante in Goethe il desiderio della perfezione

Alla fine riuscì a realizzare il personaggio che ammirava Pubblicate le sue lettere d'amore alla signora von Stein

Nessuno, che io sappia, ha mai pensato a scrivere un saggio sulle fughe di Goethe e sul suo significato. Eppure si tratta di un particolare aspetto della biografia goethiana che meriterebbe di essere approfondito. Goethe è un uomo straordinariamente elusivo: il Kierkegaard rileva nei suoi scritti autobiografici una spiccata tendenza a «evadere», servendosi delle parole, da tutto quanto possa costituire per lui un argomento imbarazzante, le donne, l'idea dell'amore, il cristianesimo, e via dicendo. Ma qui non si vuol parlare di quel tipo di evasione letteraria legata all'abilità, usata forse inconsciamente, con cui un grande scrittore sa servirsi del vocabolario per dire senza dire, per girare intorno a un soggetto senza mai giungere al cuore di esso; qui si parla della fuga fisica intesa come l'«ultima ratio» dell'uomo che si sente in pericolo.

In genere la gente è portata a farsi un'idea piuttosto semplicistica dell'uomo-Goethe. Il saggio di Weimar, arrivato al colmo di una tra le più prodigiose carriere letterarie di tutti i tempi, del quale il bravo Eckermann raccoglie devotamente ogni parola per tramandarla ai posteri nei suoi «Colloqui», nasconde spesso il vero Goethe che non è tanto nell'affermazione ultima della sua personalità quanto nel lungo e non facile sforzo che egli compì per rendere possibile tale affermazione. Goethe stesso, sui trent anni, definì la propria vita «una vita nella quale mi esercito e cresco ogni giorno». C'era infatti in lui, operante, il desiderio di una mèta, e questa mèta era il personaggio che alla fine realizzò, simile, ma più potente, ricco e versatile, a quello che egli ammirava nel Winkelmann, «compiuto e chiuso al modo degli Antichi». Inconsciamente negli anni giovanili, consapevolmente in quelli virili e maturi, Goethe aspirò tutta la vita alla perfezione, e, con sublime egoismo, nutrì questa sua aspirazione a spese di quanti entravano nel cerchio incantato di cui egli era il centro luminoso.

Franca confessione

Egli stesso lo confessava, direi ingenuamente, al fido Eckermann con queste parole registrate sotto la data del 12 maggio 1825: «Che Lessing, Winkelmann e Kant avessero più età di me, e che i due primi abbiano operato sulla mia gioventù e l'ultimo sulla mia vecchiaia, è per me di grande importanza. Inoltre che Schiller fosse tanto più giovane di me e nel più fresco rigoglio della sua attività quando io cominciavo a sentirmi stanco del mondo, e parimenti che i fratelli Humboldt e gli Schlegel si affermassero sotto i miei occhi, ciò fu della più grande importanza, e me ne sono venuti incalcolabili vantaggi».

Le donne, naturalmente, sono le vittime più patetiche di questa gagliarda e spregiudicata fama goethiana. Le donne sono per Goethe una necessità: tengono alta la sua temperatura spirituale, gli consentono di vivere in quell'atmosfera vibrante di passione che è la più adatta a tener deste in lui le forze creative, a dargli «il sacro brivido» di cui Faust parla come della «miglior parte dell'uomo». Ma se esse debbono accontentarsi di una parvenza di possesso: nel preciso momento in cui una donna si illude di averlo legato a sè, Goethe comincia a sentire l'intollerabilità, la pericolosità dei suoi legami e pensa a riacquistare la libertà per ridare la necessaria disponibilità al proprio spirito. Si badi bene, non c'è in ciò calcolo veruno, ma soltanto lo spontaneo concludersi di un ciclo fatale. Un fine ermeneuta della personalità goethiana, Marcel Drouin, scrive: «Goethe si impegna ma non si crede impegnato; non promette nulla, ma il suo contegno è tale da promettere per lui, desta speranze che non può soddisfare, sino al giorno in cui, liberandosi con la fuga, ricade nello stato di colpevole innocenza». Queste due ultime parole, «colpevole innocenza», sono dello stesso Goethe, il quale definisce la propria anima come una cittadella dalle muraglie assai deboli; egli la lascia indifesa ma tiene la cittadella che domina l'abitato, il che, al momento opportuno, gli permetterà di riconquistare ciò che il nemico gli ha tolto. Ma, come sappiamo, al combattere egli preferisce il fuggire. Tu lo credi ancora asserragliato nella cittadella, e invece è già lontano: ha sellato egli stesso il suo cavallo, di notte, al buio, gli è balzato in groppa, e via!... Così, infatti, ha fatto a Sesenheim, in Alsazia, dove si era quasi fidanzato con Federica Brion che per questo abbandono stette per morire.

Ciò avvenne nel 1770; Goethe aveva ventun anni e questo particolare suscita la nostra indulgenza; ma più di mezzo secolo dopo, a settantaquattro anni (cuore inesauribile!) lo ritroviamo in fuga ancora una volta, l'ultima; fugge da Marienbad come un folle perchè la ventenne Ulrica von Lowentzov ha respinta la sua domanda di matrimonio, e nella berlina che lo riporta a Weimar scrive, invasato, affidando ai versi la propria disperazione... Così nacque la stupenda «Elegia di Marienbad». Si sa d'altronde, e questi dati biografici danno al comportamento di Goethe un profondo significato, che anche il «Werther» fu composto dopo una fuga, quella da Wetzlar con la quale il poeta si sottrasse al tormento di un altro amore impossibile, l'amore per Carlotta Buff, piccola borghese insignificante destinata a una gloria letteraria che forse non desiderava menomamente. Sono queste due tra le più celebri fughe di Goethe, importantissime entrambe per le loro conseguenze letterarie; aggiungiamone una terza non meno importante: quella che nel settembre 1786, portò il poeta segretamente e direttamente da Karlsbad in Italia.

La donna da cui si allontanava era questa volta una grande dama, Carlotta von Stein, sua amica appassionata da quel 1776 in cui, chiamato dal giovane duca Carlo Augusto, era venuto a stabilirsi a Weimar. A quel tempo quella che è la seconda Carlotta nella vita amorosa di Goethe, moglie dello scudiero di corte Federico von Stein, madre di ben sette figli, aveva trentaquattro anni, sette più del poeta. Io me la immagino come una tipica «bas-bleu» settecentesca con aspirazioni scientifiche (si occupava della morfologia delle piante), aristocratica, «prude» e probabilmente frigida... Ma i poeti fanno, come dicono i francesi, frecce d'ogni legno, e Goethe, subito innamorato, vide in Carlotta la donna inviatagli dal cielo per compiere la sua trasformazione morale e per decantare il suo spirito da quanto v'era ancora in esso di torbidamente romantico. La relazione durò circa dodici anni e poichè in questo periodo Goethe scriveva tutti i giorni e spesso più volte in un giorno all'amica, ci restano di questa assidua corrispondenza un migliaio circa di lettere e biglietti di cui l'editore Parenti (Firenze, 1959) ci offre la traduzione completa a cura di Alberto Spaini, in due aristocratici volumi illustrati da cinquanta incisioni neoclassiche tratte dalle antichità ercolanensi apparse a Parigi nel 1780.

Si tratta, come dice il titolo: «Lettere d'amore di Wolfgang Goethe alla signora voin Stein», di un epistolario unilaterale e incompleto, giacchè la prudente Carlotta ha distrutto tutte le proprie lettere e quelle di Goethe (i tre quarti circa) che giudicava compromettenti; ma anche così, questa raccolta, che è giustamente molto amata e letta in Germania, è preziosa per quel che ci rivela del carattere tanto complesso del poeta di Faust. La calcolata prudenza della signora von Stein ha lasciato agli studiosi di Goethe, i «Goetheforscher», un problema da risolvere: quale fu il vero carattere delle relazioni del poeta con Carlotta? Alcuni tengono per una platonicità esasperata che, a mio parere, avrebbe qualche cosa di inumano, ma altri pensano che, dopo uno «stage» di cinque anni, Goethe passò dalla condizione di amante platonico a quella di amante effettivo. Ciò sarebbe avvenuto nella primavera del 1781: a questa data, affermano certi studiosi, il tono delle lettere di Goethe cambia e lascia trasparire la gioia dell'amante finalmente appagato. Lo Spaini arretra questa data di più di un anno, ma nega che il tono più sereno dell'epistolario autorizzi le illazioni piccanti di certi critici e osserva inoltre che nel 1782 l'epistolario ridiventa a tratti desolato, disperato, iracondo quanto e più di quanto lo era stato prima del periodo di pacificazione.

A ogni modo, non ci troviamo davanti a una relazione placida, felice, ma, come scrive bene lo Spaini, a «un amore tempestoso, che trascinava colla sua furia gli innamorati su tutte le vette della gioia e del dolore», e questo genere di amori, io penso, non possono rimanere indefinitamente platonici. Ma comunque siano andate le cose, e nell'epistolario si può trovare di che avvalorare entrambe le tesi, quella dell'amor puro e l'altra, una cosa mi par certa: quando improvvisamente, nel settembre del 1786, Goethe lascia Karlsbad, dove si trova da circa un mese, per passare in Italia, il ciclo del suo amore con Carlotta, anche se egli non ne ha piena coscienza, è chiuso; la sua partenza «insalutato hospite» è una fuga liberatrice non diversa dalle altre che l'hanno preceduta.

Volontaria illusione

Per i 18 mesi che il poeta trascorse in Italia (e tutti sanno quale valore egli attribuisse a questo soggiorno al di qua delle Alpi) non vi sono lettere: in suo luogo, dice lo Spaini, abbiamo «il "Diario di viaggio" scritto fra Karlsbad e Roma e che altro non è se non una lunga lettera all'amica». Ma vi furono anche, lo sappiamo, lettere indirizzate privatamente a Carlotta; ebbene, ella ha tutto distrutto lasciando sussistere una sola lettera insignificante datata da Palermo, 18 aprile 1787, che contiene questa frase nella quale è forse la chiave della fuga di Goethe: «ora che la grande lontananza, l'assenza, ha spianato tutto ciò che negli ultimi tempi si era frapposto fra noi, è tornata a splendere nel mio cuore la bella fiamma dell'amore, della fedeltà, del ricordo».

Naturalmente, non ci sarebbe bisogno di dirlo, è tutta un'illusione, e sia pure una volontaria illusione, il tentativo di trattenere qualche cosa che si invola. A Roma, tra altre cose importanti, Goethe ha appreso come sia dolce comporre versi tra le braccia di una donna amata e scandire gli esametri col dito sulla schiena ignuda. Tornò a Weimar il 18 giugno 1788. Pochi giorni dopo entrava nella sua vita e ben presto nella sua casa la bella Cristiana Vulpius dai riccioli bruni, una ragazza semplice che gli si diede semplicemente. Questo fatto, conosciuto da Carlotta in novembre, determinò la fine del grande amore che, probabilmente, finì come finiscono tutti gli amori grandi e piccoli, con reciproci rimproveri. Noi conosciamo soltanto quelli di Goethe che non sono molto aspri. Egli non lasciò Cristiana come sembra volesse Carlotta. Cristiana gli aveva dato un figlio e diciott'anni dopo egli doveva fare di essa la sua sposa. La corrispondenza con la signora Stein fu ripresa, da amico ad amica, nel 1796 e durò ancora, molto spaziata, sino alla vigilia della morte di lei, avvenuta il 6 gennaio 1827. Essa lasciò scritto che desiderava si evitasse di far passare il suo funerale dinanzi alla casa di Goethe che aveva allora settantasei anni, perchè, pensava, ciò avrebbe potuto turbarlo.

Cesare Giardini

Hiroscima: numerosi giapponesi sono convenuti in questa città dopo una «marcia della pace» di 5000 chilometri in occasione del 14° anniversario del lancio della bomba atomica

La scrittrice americana Sheila Cole reduce da un viaggio in Africa mostra alcuni tipici oggetti acquistati nel Congo Belga

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Le divertenti recite della compagnia Durante

E' auspicabile che vengano prese iniziative per la conservazione del Teatro romanesco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, agosto

In Campidoglio non c'è, che io sappia, un ufficio per il rispetto per la cultura delle tradizioni; tuttavia, nelle grotte della Rupe Tarpea si tengono in gabbia una lupa ed un'aquila, mentre si concede l'uso della Villa Aldobrandini a Checco Durante ultimo cimelio di una già fiorente scena romana. Secondo me bisognerebbe conservare anche un esempio del Teatro di Pupi del quale possediamo centinaia di copioni in romanesco, recentemente annessi all'Archivio Capitolino nello stupendo palazzo della Chiesa Nuova. Il teatro di Cassandrino, il Pulcinella romanesco e Rugantino dovrebbero, per religione, essere vivi in questa patria della scanzonatura. La cultura delle tradizioni servirebbe a conservare quel carattere cittadino che nell'Urbe sparisce ogni giorno di più, col diluvio di provinciali che vi si vengono a stabilire. Se il Comune erogasse una modesta sovvenzione a un burattinaio o, meglio, incaricasse Maria Signorelli, quirite, i nuovi romani saprebbero Roma. E' nel segreto del passato che si nasconde agli ignari e si conserva agli amatori lo stampo delle cose. A guardare i quartieri nuovi, nei quali le città vecchie si affogano quasi a sparire, certe strade sono le stesse a Roma, a Bombay ad Oslo. Sono osservazioni comuni a chi viaggia. Però ad Oslo hanno raccolto in una spaziosa zona case antiche di legno e perfino settecentesche cattedrali di tronchi, facendole venire dalle regioni più nordiche della Norvegia e hanno rianimato gli interni con autenticità, mentre nelle strade della città ricomposta corrono fiacres vecchi di almeno un secolo e mezzo. Questo quartiere antico originale è come uno stemma di famiglia. I teatri in Nj-norsk, vecchia lingua norvegese, fanno risorgere la vena autentica della razza fuori dell'influenza danese. Peer Gynt, tornato norvegese, dopo tanto che parlava danese, è oggi più paesano.

Se anche noi ascoltassimo vecchie commedie romane — ve ne sono del Settecento e del Seicento — sentiremmo Roma nella sua originalità: tiberina e ciociara, non interprovinciale. Invece il teatro romano si è ridotto al solo Checco, e non suoni dispregio per lui.

Negli ultimi anni il cinema e la Rai hanno impedito la fioritura di nuove compagnie romanesche. I romani che avrebbero potuto darsi alla recitazione dialettale fanno il cinema o recitano alla Rai. Il teatro dei Sette Colli si è trasferito nei mezzi meccanici e il dialetto romano è diventato di comprensione nazionale come il napoletano. I cisalpini per questo protestano, ma a Roma si seguita a produrre film in romanesco perchè la lingua toscana è distante dai non toscani, mentre ogni parlata vernacola è diretta.

Curiosi espedienti

Una volta a Roma le compagnie secondarie, sempre vivai di comici erano molte; ora ce n'è qualcuna minima; ma è difficile raggiungerla. I figli di Zan Bamber, già detti «scavalcamontagna», quelli che andavano da Roma a Frascati e anche da Napoli a Roma, a piedi col vestito da recita in un fagotto issato sul bastone a spalla, oggi vanno nelle «piazze» con gli autobus o con la «Seicento». Mi pare di aver fatto cenno al mio lettore di una troupe di giocolieri — tali patentati dalla licenza d'esercizio — che, abusivamente, invece di fare i giuochi talvolta si mette a recitare. Quando il palo segnala un agente della Società Autori, e si tacciono di botto e si sbagliano a far salti mortali come se i personaggi della recita fossero di colpo impazziti. Allontanato il pericolo SIAE la parola torna a fiorire sulle bocche, già ammutolite, dei virtuosi saltimbanchi, filodrammatici professionisti. Leggete la «Difesa del Montambanco» di Buonafede Vitali; la sua compagnia era bene apprezzata da Goldoni. Di formazioni come la sua ve ne erano centinaia in tutt'Italia fino a vent'anni fa. Nel concorso tra Compagnie minime che feci nel 1940 l'eliminatoria esaminò settecento compagnie di tutta la Penisola. Fu in questo concorso che, tra gli altri, si segnalò Giròla e anche la Fraschi che io, poi, scritturai per il Teatro del Ridotto, a Venezia.

Conosco alcuni comici romani, appartenenti a compagniole secondarie, che stanno all'altezza artistica della buona tradizione. La formazione di Durante è di qualità, benchè familiare. Le compagnie familiari di attori anziani, nelle quali il marito della figlia è primo attor giovane, «cor sedione» e la figlia è di diritto prima donna giovane, mentre per regola i parenti laterali fanno parti di carattere e generiche, hanno vantaggi economici preziosi per la resistenza, ma escludono, purtroppo, l'accatto di elementi buoni segnalatisi nelle compagnie inferiori. Così avviene che ogni famiglia è una compagnia e ogni compagnia è una famiglia.

Se il Campidoglio procedesse alla manutenzione della scena romana pensando al futuro (Checco campi cent'anni!) farebbe cosa ottima. Si nomini una commissione per la ricerca e l'esame delle compagniole romanesche girovaghe per la periferia e pei Castelli. E' necessario un inventario patrimoniale ed in questo bisogna segnare anche i recitanti del cinema e della TV; e non per far fronte ai miliardi del teatro meccanico ma in vista di eventuali straordinarie prestazioni dei venduti, in casi solenni che si possono pure organizzare. Se Cimara, Stoppa, la Magnani, la Pagani e altri prendessero parte a una grande recita romanesca di colpo la scena tiberina andrebbe in Olimpo. Una volta Luchino Visconti, milanese romanato che ama parlare romanesco, aveva in animo di far qualche cosa di simile, e Gerardo Guerrieri suo aiuto, e già mio, mi interpellò per consigli eruditi. Bella idea era quella e stupenda realizzazione sarebbe stata, oltrechè omaggio milanese all'Urbe, corrispondente alla devozione che Giuseppe G. Belli nutriva per il gran poeta Porta, dal quale egli prese il coraggio emulativo di scrivere i «Sonetti».

Simpatica atmosfera

Ma io avevo l'obbligo di recensire lo spettacolo che Checco Durante sta presentando tra secolari pini e i cipressi, alle attente Erme della villa pensile al Quirinale. Cosa dobbiamo recensire? Il lettore sa che le commedie dialettali son fatte su misura per i comici i quali le parlano sempre a un modo perchè non recitano.

Come quest'anno anche quest'altr'anno non ci sarà da dir niente delle recite di Checco, come non c'è stato niente da dire l'anno passato. Una cosa è da ripetere e confermare, la simpatia della parlata nella gradevole fresca bellezza del giardino dei principi. Andato a sentire Checco e sua moglie, così brava, e bevete una limonata nostrana sotto i nobili alberi augurandovi che il Comune prenda iniziative per la conservazione della scena romana d'oggi, e per il ricordo delle maschere di ieri.

Anton Giulio Bragaglia

L'UNDICESIMA EDIZIONE DI UN CELEBRE «PREMIO»

CONCORRENTI DI 19 PAESI AL CONCORSO PIANISTICO BUSONI

Interessanti novità nella manifestazione di Bolzano

Bolzano, 17

L'undicesima edizione del concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni» batte ormai alle porte: chiuse le iscrizioni il 10 di agosto, sono già in corso i preparativi per la attuazione della manifestazione bolzanina, che avrà inizio alle ore 16 del 25 agosto e si concluderà il 5 settembre. Bisogna subito dire che il numero dei partecipanti, pur restando presso a poco uguale a quello dello scorso anno, è però più indicativo, in quanto gli iscritti appartengono a ben diciannove paesi d'Europa, dell'Asia e delle due Americhe.

I paesi sono: Austria (1 concorrente), Argentina (2), Brasile (1), Belgio (2), Bulgaria (1), Canadà (1), Francia (3), Germania (2), Giappone (1), Grecia (1), Inghilterra (2), Italia (8), Israele (1), Spagna (2), Stati Uniti (7), Svizzera (2), Turchia (1), Ungheria (1), Uruguay (1). C'è un progresso nel numero degli Stati partecipanti: dai 16 della passata edizione (cifra già elevata) si è passati a ben diciannove. Da rilevare che il successo del nostro concorso pianistico è sempre più vasto nei continenti extra europei, con particolare riguardo per le due Americhe. Ciò denota la vastità dell'interesse suscitato dalla manifestazione artistica di Bolzano, impostasi ormai da tempo per la sua serietà.

Dei 41 iscritti al concorso di quest'anno, 12 entreranno di diritto nelle prove, o perchè hanno riportato premi di rilievo in altri concorsi importanti o perchè hanno già partecipato ad una delle edizioni del concorso «Busoni», avendo quindi superato l'esame preliminare per l'ammissione.

Tra le novità importanti introdotte quest'anno, la prima riguarda gli autori sui quali i concorrenti dovranno rispondere, sia nelle prove pubbliche che in quelle davanti alla giuria. Negli anni scorsi i pezzi obbligatori da eseguire, riguardavano solo i preludi di Busoni. I candidati potevano poi scegliere tre pezzi in una rosa di compositori e tre altri pezzi in altra di autori moderni.

Nel concorso attuale, invece, dovrà essere eseguita obbligatoriamente anche una composizione di Ludwig van Beethoven che è il banco di prova definitivo di ogni pianista.

Ma c'è un motivo di carattere, per così dire, funzionale: il pubblico della serata finale non è quello, o non è tutto quello delle altre prove. Pertanto ci sono parecchie persone presenti all'ultima prova, che non hanno già ascoltato una buona parte dei concorrenti e non si sono formati quindi un giudizio completo. Pertanto si è creduto opportuno istituire un sesto premio di giuria, che ammonta, quindi, a 50 mila lire (cioè a dire allo stesso importo dell'ex premio del pubblico). Il vincitore del premio «Busoni» non effettuerà più 10 concerti, come per il passato, ma soltanto 6: questi, però, saranno eseguiti con orchestra nelle maggiori città italiane, e cioè: a Roma (Accademia di S. Cecilia), a Milano (Teatro alla Scala), a Firenze (orchestra del Maggio Fiorentino), a Trieste (Teatro «Verdi») e a Bologna (Teatro Comunale), oltre a una trasmissione con l'orchestra della Radiotelevisione italiana. Il vincitore del premio Busoni riscuoterà, naturalmente, il mezzo milione per il primo classificato.

Gli altri premi: II premio L. 250.000, della Cassa di Risparmio di Bolzano; III premio L. 150.000, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Bolzano; IV premio L. 100.000, del Rotary Club di Bolzano; V premio L. 100.000, della Fiera di Bolzano; VI premio L. 50.000. Infine saranno distribuiti attestati e diplomi ai meritevoli.

Alla giuria internazionale che sarà presieduta dal m.o Cesare Nordio, direttore del Conservatorio «Monteverdi» — promotore dell'importante manifestazione — hanno finora aderito: i maestri Renzo Silvestri e Tito Aprea in rappresentanza dell'Accademia nazionale di «S. Cecilia»; Silvio Scionti (U.S.A.), Wladimir Vogel (Svizzera), Friedrich Wührer per la Germania, Pancio Vladigheroff di Sofia per la Bulgaria, Peter Solymos della Accademia Superiore «F. Listz» di Budapest per l'Ungheria. Per le gare finali: Eduardo Del Pueyo (Spagna) e Remo Giazotto della Direzione generale della RAI. Si attende la designazione di una rappresentante della «Scala» di Milano, essendo il maestro Antonino Votto, che già faceva parte della giuria, impegnato in altra manifestazione artistica non rimandabile.

La sera del primo settembre si produrrà per la prima volta a Bolzano il celebre complesso dei «Virtuosi di Roma», diretto dal maestro Renato Fasano. Si tratta di 14 solisti famosi, che eseguono pregevoli musiche del Settecento.

La partecipazione di questo magnifico complesso sarà un avvenimento di prima grandezza che servirà a celebrare degnamente l'undicesima edizione del concorso pianistico di Bolzano.

I partecipanti al concorso debbono aver compiut- il quindicesimo anno di età e non superato il trentaduesimo. Da rilevare che per la prima volta prendono parte al concorso candidati bulgari e ungheresi. Le giornate del 25 e 26 agosto saranno destinate alle prove eliminatorie a porte chiuse. Il 27 agosto, alle ore 16, nel salone del Conservatorio si inizieranno le gare pubbliche. Il secondo turno avrà inizio a partire dalle ore 20.45.

Pascal Petit con il regista Eduard Molinaro in un locale alla moda nella capitale francese

Elogi di Pablo Casals all'Accademia chigiana

Siena, 17

Dopo aver tenuto un corso di lezioni all'Accademia musicale chigiana, il violoncellista catalano Pablo Casals si appresta a lasciare Siena per la Svizzera.

Pablo Casals ha espresso un caloroso riconoscimento per la opera svolta dal conte Guido Chigi Saracini, fondatore e animatore della Accademia musicale chigiana. Di quest'ultima ha detto: «Immaginavo che fosse una realizzazione di un grande altruista e nulla più. Vi ho trovato invece un alto livello musicale. Devo ammettere che è un esempio pressochè unico nel suo genere; esistono, è vero, altre istituzioni consimili, ma nessuna con queste spiccate caratteristiche e con un simile valore musicale».

CRONACA DELLA CITTA'

SINGOLARI FENOMENI DEMOGRAFICI

Un quinto della popolazione ha superato i sessant'anni

La percentuale è la più alta dell'indice nazionale Deficitario invece il bilancio per le classi giovani

A interessanti risultati è pervenuta un'indagine del Centro censimenti e studi, sulla composizione della popolazione residente nella zona (Trieste e i cinque Comuni minori) relativamente alle classi d'età. Tali risultati, messi poi a confronto con i dati della media nazionale, fanno rilevare in maniera evidente l'aspetto singolare del fenomeno demografico locale, il processo di invecchiamento cioè a scapito di una minore presenza di abitanti in giovane età. Questa interessante indagine, che per la prima volta viene portata a conoscenza pubblica, riguarda il periodo di sette anni che va dal 1.o novembre 1951 al 31 ottobre 1958.

L'analisi dei dati relativi alla popolazione residente distinta per classi di età conferma il progressivo «invecchiamento» della popolazione che, fatta eccezione per la battuta di arresto registrata nel 1956, è in atto ormai da anni. In seguito a tale fenomeno — determinato dalla concorrenza di svariati fattori, come il prolungarsi della vita media degli individui, quale conseguenza delle migliorate condizioni di vita ed igienico-sanitarie; il diminuito tasso di natalità; il ridotto movimento immigratorio verificatosi negli ultimi anni, ecc. — gli abitanti compresi fra i 61 ed i 65 anni sono passati da 14.867 nel novembre 1951, a 18.675 nell'ottobre 1958, vale a dire dal 5,0 al 6,1 per cento della popolazione; e le persone in età di «66 anni e più» sono aumentate da 29.083 a 39.425, passando dal 9,8 al 12,9 per cento della popolazione. Complessivamente, quindi, gli ultrasessantenni sono saliti nel corso di sette anni, dal 14,8 al 19,0 per cento della popolazione. Questa percentuale è notevolmente più elevata di quella riscontrabile nel complesso della Repubblica, nella quale gli ultrasessantenni rappresentano il 12,8 degli abitanti.

Contemporaneamente la popolazione giovanile appare in diminuzione. In particolare i giovani di età inferiore ai 15 anni sono scesi da 46.281 nel novembre 1951 a 39.950 nell'ottobre dello scorso anno, cioè dal 15,6 al 13 per cento della popolazione. Quest'ultima percentuale appare sensibilmente inferiore a quella riscontrabile nel complesso della Repubblica, dove i giovani al di sotto dei 15 anni costituiscono il 23,2% della popolazione. I giovani fra i 15 ed i 20 anni sono numericamente aumentati, passando da 22.448 a 25.675, vale a dire dal 7,5 all'8,4% della popolazione; malgrado tale aumento, questa percentuale rimane tuttavia inferiore a quella riscontrabile sul piano nazionale (10,1%). Complessivamente, i giovani di entà inferiore ai 21 anni rappresentano il 21,4% della popolazione locale, contro il 33,3% sul piano nazionale.

Per quanto concerne i due sessi, va rilevato come la popolazione femminile presenti un grado di invecchiamento superiore a quello riscontrabile fra i maschi. Infatti, coloro che hanno superato il 60.o anno di età rappresentano il 21,7 per cento della popolazione femminile ed il 15,9% di quella maschile. Sul piano nazionale, gli ultrasessantenni rappresentano il 14,0% delle femmine e l'11,6 dei maschi, vale a dire percentuali notevolmente più basse di quelle riscontrabili nel nostro territorio.

Contemporaneamente, i giovani al di sotto dei 15 anni rappresentano a Trieste, il 14,5% dei maschi e l'11,7% delle femmine, contro il 24,2% e rispettivamente il 22,2% riscontrabili sul piano nazionale. Anche la classe «da 15 a 20 anni» comprende una percentuale di giovani di sesso maschile superiore a quella femminile, tanto a Trieste quanto sul piano nazionale. I giovani di età fra i 15 e i 20 anni rappresentano, infatti, il 9,6% della popolazione maschile locale ed il 10,3 per cento di quella nazionale; mentre per la popolazione femminile tali percentuali corrispondono rispettivamente al 7,4% ed al 9,9% del totale. Complessivamente, i giovani al di sotto dei 21 anni costituiscono il 24,1% della popolazione maschile a Trieste ed il 34,5% di quella nazionale; e rispettivamente il 19,1% della popolazione femminile locale ed il 32,1% di quella nazionale. Come si vede il divario fra la nostra media e quella nazionale è maggiore per l'elemento femminile.

Al 31 ottobre 1958 la composizione della popolazione per gruppi d'età era la seguente:

Età	M	F	Totale	
fino a 15 anni	20.625	19.325	39.950	(13 %)
da 15 a 20	13.575	12.100	25.675	(8,4%)
da 21 a 30	19.575	18.650	38.225	(12,5%)
da 31 a 40	21.050	25.025	46.075	(15 %)
da 41 a 50	22.575	26.125	48.700	(15,9%)
da 51 a 60	21.775	27.700	49.475	(16,2%)
da 61 a 65	8.325	10.350	18.675	(6,1%)
oltre 66 anni	14.150	25.275	39.425	(12,9%)

Fissato il calendario dell'anno scolastico

Ai primi di settembre verrà reso noto il calendario scolastico dell'anno 1959-60, che comprenderà l'esatta durata delle lezioni e i giorni di vacanza, e segnerà con precisione l'inizio e la fine dei tre periodi di insegnamento ai fini degli scrutini.

Da fonte competente, si ha, sull'argomento, qualche anticipazione. A differenza dell'anno scorso, rimanendo inalterato l'inizio delle lezioni, fissato per il primo ottobre, i tre periodi di cui si è detto, verranno stabiliti nel modo seguente: il primo andrà dal 1.o ottobre al 23 dicembre; il secondo dalla fine delle vacanze concesse per l'Epifania al 25-26 marzo, e il terzo dalla fine delle vacanze pasquali al 31 maggio.

Resta fissata al 16 settembre la data di inizio degli esami di maturità classica e scientifica, nonchè di abilitazione magistrale e tecnica. Il 15 settembre, pertanto, i componenti le commissioni giudicatrici si riuniranno presso lo istituto dove svolsero la loro opera durante la prima sessione di esami.

Le prove orali sono state fissate per il 21 settembre (abilitazione magistrale) per il 23 settembre (maturità classica e scientifica) e per il secondo giorno feriale successivo a quello in cui saranno terminate le prove scritte e grafiche (abilitazione tecnica).

NEL VIAGGIO ATTRAVERSO L'ITALIA

A Trieste l'ultima sosta della Madonna di Fatima

Il comitato per l'erezione del Tempio a Maria «Madre e Regina», si è riunito ieri sera in Curia sotto la presidenza del Vescovo mons. Santin. Erano presenti anche il Sindaco dott. Franzil e l'on. Sciolis. Il Vescovo ha reso noto il risultato della raccolta di offerte effettuata a Trieste, aggiornato a tutto lunedì, che hanno raggiunto l'importo di lire 9 milioni 100.000. Successivamente ha illustrato alcune forme di partecipazione e di offerte, anche di grosse entità, pervenute da parte di Enti e da altre province italiane. Sono stati quindi posti in discussione i punti previsti dall'ordine del giorno, relativi alla sistemazione dell'area sul Monte Grisa, dove sorgerà il Tempio, e al lavoro di progettazione del Tempio stesso, ormai entrato nella fase iniziale di elaborazione.

Il Vescovo mons. Santin ha comunicato poi ai presenti il programma delle manifestazioni religiose che avranno svolgimento nella nostra città nelle giornate precedenti la cerimonia per la fondazione del Tempio allorchè sarà ospitata la statua della Madonna di Fatima, che sta ora attraversando l'Italia e che concluderà il viaggio a Trieste. Il programma prevede nelle sue linee essenziali la costituzione di cinque centri di preghiera e di venerazione della Madonna, in piazza Unità d'Italia, nella Basilica di San Giusto, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, alla Vedetta d'Italia e nella piazza di Muggia.

Alla cerimonia poi del 19 settembre, che celebrerà la posa della prima pietra del Tempio Mariano, presenzieranno alte autorità ecclesiastiche delle Tre Venezie. Sono già giunte le assicurazioni, in risposta all'invito rivolto dal Vescovo di Trieste, da parte degli Arcivescovi di Gorizia e Udine e dei Vescovi di Belluno e Rovigo. Sono attese altre importanti adesioni, oltre quelle, già annunciate dei Cardinali Lercaro e Urbani.

Intense saranno pertanto le manifestazioni religiose nella seconda decade di settembre, aperte dalla celebrazione del Sinodo diocesano e che proseguiranno poi con l'arrivo della Madonna di Fatima e la posa della prima pietra del Tempio Mariano, per culminare infine nel pellegrinaggio diocesano a Roma, per l'udienza pontificia.

Corsi di aggiornamento per esercenti e commercianti

La Federazione del Commercio di Trieste sta mettendo a punto l'organizzazione dei due corsi di aggiornamento per commercianti ed esercenti che verranno svolti nei mesi di settembre, ottobre e novembre nella nostra città in applicazione del piano didattico fissato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, su proposta della Federazione stessa e dell'ENALC. I due corsi di lezioni saranno svolti da professori o assistenti universitari, professionisti e tecnici altamente specializzati, nella sede della Federazione del Commercio in via S. Nicolò n. 7, in ore pomeridiane o serali, a scelta degli iscritti; possono essere frequentate dai titolari di ditte individuali, dai loro familiari e dai loro collaboratori nell'azienda e dai dirigenti o loro collaboratori delle ditte collettive.

L'iscrizione e la partecipazione ai corsi sono assolutamente gratuite. Le domande di ammissione devono pervenire, entro e non oltre il 24 agosto alla segreteria della Federazione del Commercio di Trieste (via S. Nicolò n. 7, I piano sinistra, tel. 36783 e 36784). Non verranno però accolte quelle domande che dovessero giungere entro tale data ma ad avvenuta copertura dei posti ancora disponibili.

DOPO LA COLLISIONE NEL MAR DI MARMARA

Si conclude in bacino l'avventura della «S. Giorgio»

Atteso stamane l'arrivo della motonave

La motonave «San Giorgio» dell'«Adriatica», danneggiata nella collisione, avvenuta nel Mar di Marmara il 4 agosto, con il piroscafo ungherese da carico «Beke» di mille tonnellate, arriva oggi a Trieste. Nell'episodio, che vide lo istantaneo affondamento del «Beke», la «San Giorgio» ebbe a riportare danni sulla fiancata sinistra di prua riuscendo tuttavia a proseguire con i propri mezzi fino a Istanbul.

Dopo le riparazioni più urgenti agli impianti di bordo la motonave dell'«Adriatica» ha ripreso il mare con i propri mezzi per il viaggio di ritorno.

La «San Giorgio» attraccherà alle 7 alla testata del molo VI al Porto nuovo; qui si recheranno a bordo dell'unità i rappresentanti e i periti della società assicuratrice e il capitano d'armamento dell'«Adriatica» per i rilievi necessari all'istruzione delle relative pratiche connesse all'episodio del Mar di Marmara. Poi la «San Giorgio» sarà trasferita nel nuovo bacino dell'«Arsenale» per le necessarie opere di riparazione alla fiancata danneggiata nella collisione con il «Beke». Ripartirà a fine mese, perdendo soltanto un viaggio completo rispetto al programma originario sulla linea del Medio Oriente.

Severa disciplina per il commercio

Il Ministro dell'Industria e Commercio, Colombo, ha inviato una circolare ai prefetti invitandogli a svolgere un'opportuna azione diretta ad eliminare l'abusivo esercizio di attività commerciali svolte da determinati enti ed organismi; si tratta, come fa rilevare il Ministro, di associazioni varie, cooperative di consumo, enti assistenziali, che sprovvisti di licenza, svolgono spesso una vera e propria vendita al pubblico.

La circolare precisa inoltre che le cooperative di consumo e gli enti assistenziali possono vendere le merci ai propri iscritti o soci senza per questo munirsi della licenza di commercio, ma deve essere assolutamente vietata ogni loro arbitraria estensione di tale attività. Abusi al riguardo — conclude la circolare — non potranno essere ulteriormente consentiti.

COLTI NELL' ESPATRIO DAI MILITI JUGOSLAVI

Separata dalla «linea bianca» una famiglia di profughi croati

Varcato il confine dal padre e dai due figlioli Bloccata invece la madre nella drammatica fuga

Una drammatica avventura ha corso domenica mattina un gruppo di jugoslavi che tentavano di varcare clandestinamente il confine nei pressi di Lipizza; si tratta di due famiglie che nella zona di frontiera — quando distavano forse un centinaio di metri dal territorio italiano — sono state sorprese dai militi jugoslavi. I profughi, rimasti terrorizzati allo apparire dei militi, sono poi fuggiti a precipizio prendendo varie direzioni e disperdendosi lungo la linea di demarcazione, sempre nel tentativo di raggiungerla e di varcarla.

A raggiungere per prima il territorio italiano è stata una bambina di 11 anni, la quale verso le 10 è stata fermata dai carabinieri della Stazione di Basovizza, distaccati al Posto fisso di Lipizza, mentre si aggirava smarrita e indecisa tra le siepi che crescono nelle immediate vicinanze del valico. E' stata la bambina a riferire i particolari dell'avventurosa fuga dalla Jugoslavia, compiuta assieme ai genitori e a un fratellino: provenivano dalla Croazia, precisamente da Grabovac; e del gruppetto faceva inoltre parte una giovane coppia di coniugi. Dopo la fuga disordinata non si erano più ritrovati. Impaurita, lei aveva proseguito la marcia e aveva superato da sola la frontiera.

La giovanissima clandestina — che si chiama Mila Vasilijevic — è stata quindi accompagnata al campo profughi di S. Sabba; qui è stata successivamente raggiunta dal padre, Panta Vasilijevic di 27 anni, il quale era pure riuscito a varcare il confine, ma in un punto diverso; nella fuga il profugo aveva tenuto presso di sè il figlioletto Miodrag di 7 anni, ma aveva perduto di vista la moglie e gli altri. Riteneva che la moglie l'avesse preceduto al campo, ma vi ha trovato solo la piccola Mila. La moglie deve essere stata evidentemente catturata dagli jugoslavi: si ripete così il dramma di una famiglia separata dalla «linea bianca».

I profughi sono stati ieri interrogati dalla Polizia assieme alle due persone che avevano tentato insieme a loro la fuga, e che pure sono riuscite a varcare la linea di demarcazione.

Sbalzo di sei gradi in due giorni di pioggia

Proprio in coincidenza con il Ferragosto il tempo ha trovato modo di fare uno scherzo di cattivo gusto ai turisti, a quelli di casa ed a quelli che sono scesi d'oltralpe per avere negli occhi il nostro caldo sole. Quasi una beffa.

Da due giorni intanto la città ha assunto un aspetto autunnale: i passanti sono forniti di impermeabili ed ombrelli, e più di qualcuno esce in sonori starnuti: effetto dello sbalzo di temperatura, non affrontato con le necessarie precauzioni. E' invece in questi frangenti che si rivela sempre valido l'immancabile consiglio di tutte le mamme a proposito della maglia di lana da portare sempre con sè, anche nel tascapane delle gite di un giorno.

Il sole intanto da sabato non ha fatto più la sua comparsa, ed un grigio velo di nubi si è disteso a coprire il cielo. Da domenica sera infatti non ha mai cessato di piovere, anche se in sordina, ma la scarsa quantità di acqua caduta (mm. 8,2) non ha impedito di disturbare tutti i progetti per i due giorni di vacanza.

Le strade hanno assunto un aspetto autunnale, e la tenuta estiva di qualche turista che ancora trova il coraggio di girare in calzoncini corti non fa che aumentare la malinconia delle cose. Ma il tempo, dicono gli strumenti dell'ufficio competente, sta volgendo al bello; avremo ancora giornate di caldo e di solleone, in barba ai pessimisti che ravvisano nella pioggia di questi giorni il primo annuncio di un'autunno in avanscoperta. Per tornare ai bagni però sarà forse meglio attendere almeno un giorno di sole: la temperatura è infatti diminuita sensibilmente: eccone un diagramma. Domenica: ore 8: gradi 20; ore 14: gradi 20,3; ore 19: gradi 17,2. Lunedì: ore 8: gradi 17; ore 14: gradi 16,5; ore 19: gradi 14,8.

A tarda sera intanto aveva quasi del tutto smesso di piovere: solo qualche goccia solitaria stava a ricordare lo scherzetto giocato a Giove Pluvio in combutta con Eolo, che per qualche ora gli ha dato man forte liberando i suoi venti, ma senza troppa convinzione. La punta massima della velocità del vento si è infatti fatta registrare alle 14 di ieri: km. 28. Ma Eolo riserva le sue armi per quest'inverno, ancora tanto lontano, nonostante le fallaci apparenze del cielo.

Operai specializzati richiesti in Germania

E' aperto un reclutamento per la Germania di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche: aggiustatori meccanici, falegnami costruzioni civili, installatori impianti elettrici, saldatore elettrico, tornitore in ferro ed un elettromeccanico.

I candidati interessati al reclutamento in parola, sono pregati di presentarsi alla: sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del lavoro, piazza Oberdan 6, 1.o piano, stanza n. 12, dalle ore 8.30 alle 11, dove potranno avere delle informazioni ulteriori in merito.

Eccedenza di carico nei veicoli da trasporto

Il Ministero dei Lavori Pubblici, riferisce l'Agenzia Intra, richiama l'attenzione sulle norme dettate dall'art. 121 del T. U. sulla disciplina della circolazione e precisamente sulla necessità che il trasporto di cose sui veicoli a motore, sui rimorchi, sui rimorchi agricoli e sui carrelli rimorchiati, non superi, in nessun caso, la portata utile indicata nel documento di circolazione.

Al riguardo, si fa presente che l'unica tolleranza ammessa è quella prevista dal 2.o comma dell'art. 121 del T. U. 15 giugno 1959, n. 393, nella misura massima del 5% del peso complessivo del veicolo a pieno carico. L'accertamento della differenza consentita deve essere effettuato con le modalità previste dall'art. 555 del regolamento di esecuzione. Poichè è necessario che le disposizioni della nuova legge sulla circolazione siano rigorosamente osservate, nessuna ulteriore tolleranza, oltre quella sopraindicata può essere ammessa.

Lavoratori capi-famiglia e assistenza di malattia

Ai fini del diritto all'assistenza di malattia a favore dei familiari viventi a carico, il Consiglio di amministrazione dell'Inam ha stabilito che sono da considerarsi «capi famiglia»:

a) il padre, nei confronti dei figli legittimi ed equiparati;

b) la madre, nei confronti dei figli legittimi ed equiparati, nei seguenti casi: sia vedova; sia abbandonata dal marito; sia separata dal marito; abbia il marito inabile permanentemente al lavoro; abbia il marito disoccupato e non usufruente delle speciali quote di maggiorazione, per i figli, dell'indennità o del sussidio straordinario di disoccupazione; il di cui marito sia in servizio militare, semprechè non rivesta il grado di ufficiale o sottufficiale; il di cui marito sia detenuto in attesa di giudizio o per espiazione di pena o assente perchè colpito da provvedimenti di polizia; sia nubile con prole riconosciuta dal padre, ma quest'ultimo: l'abbia abbandonata; oppure sia morto; o sia inabile permanentemente al lavoro; o sia disuccupato e non usufruente delle speciali quote di maggiorazione per i figli, dell'indennità o del sussidio straordinario di disoccupazione; o sia detenuto in giudizio o per espiazione di pena; o sia in servizio militare e semprechè non rivesta il grado di ufficiale o di sottufficiale;

c) il marito nei confronti della moglie.

Nel caso in cui la moglie lavoratrice si trovi nella particolare posizione di «disoccupata» o «sospesa» dal lavoro, la sua iscrizione nel libretto del lavoratore assicurato può effettuarsi anche prima che sia scaduto il periodo di protezione assicurativa previsto, dalle norme in vigore, per i lavoratori disoccupati o sospesi;

d) la moglie nei confronti del marito inabile permanentemente al lavoro, oppure di età superiore ai 65 anni e semprechè sia vivente a carico;

e) il lavoratore nei confronti dei genitori ed equiparati;

f) il lavoratore nei confronti dei fratelli, o sorelle, o nipoti ed equiparati, quando il padre: sia morto; li abbia abbandonati; sia inabile permanentemente al lavoro; sia disoccupato e non usufruente delle speciali quote di maggiorazione dell' indennità o sussidio straordinario di disoccupazione; sia in servizio militare, semprechè non rivesta il grado di ufficiale o sottufficiale; sia detenuto in attesa di giudizio o per espiazione di pena; sia assente perchè colpito da provvedimenti di polizia.

MALGRADO IL TRAGICO INCIDENTE DI SABATO

Protagonista la prudenza nel traffico di Ferragosto

41 mila persone transitate in due giorni attraverso i valichi della Zona B e del Carso

La cronaca di Ferragosto non è stata riempita nemmeno quest'anno dagli incidenti stradali. E' un dato confortevole, che attesta l'accresciuta coscienza di tutti gli utenti, acuita proprio in presenza di un traffico eccezionale, che ha invitato alla prudenza tutti i conducenti. Le eccezioni ci sono state, naturalmente, ma nell'insieme non hanno pesato nel quadro generale rappresentato dalle infrazioni rilevate dalla Polizia del traffico nel nostro territorio, nelle giornate di punta.

L'incidente mortale verificatosi nel tardo pomeriggio di sabato fra Monrupino e Opicina non può essere incasellato fra quelli da addebitarsi al traffico eccezionale dei giorni scorsi, perchè, come è già stato rilevato, le sue cause hanno origini ben diverse. Altri incidenti non si sono verificati, sia per la costante sorveglianza esercitata dalle pattuglie lungo le strade, sia soprattutto per l'autosorveglianza impostasi da ciascuno dei conducenti. La prudenza è stata la grande protagonista in questa circostanza, ed ha agito in senso positivo, con i risultati che si sono visti.

Il comandante della locale sezione di Polizia stradale, cap. Raffaele Tronci, ha sottolineato la disciplina riscontrata nella maggioranza dei conducenti, rilevando che le infrazioni riscontrate sono quelle consuete: eccessi di velocità in corrispondenza degli abitati, dove non vengono rispettati i limiti di 50 chilometri, sorpassi in corrispondenza degli incroci o di curve, inosservanza della mano da tenere e della precedenza agli incroci. Le 25 pattuglie della polizia hanno svolto una vasta opera di sorveglianza, particolarmente intensa nel pomeriggio e nella serata di venerdì, vigilia di Ferragosto, in cui è stata registrata la punta massima nella circolazione lungo le nostre strade. Ad esse va rivolto un vivo plauso per la comprensione e l'abnegazione dimostrate nella contingenza, ottenendo risultati così soddisfacenti.

Intanto, dopo aver preso atto con compiacimento della disciplina dimostrata dai conducenti nelle nostre strade, è da rilevare quanto contribuisca all'eliminazione degli incidenti la buona volontà degli utenti della strada. E' stato dimostrato infatti che essa ha un valore determinante nel regolare svolgimento del traffico, al di fuori della larghezza della strada e della sua scorrevolezza. L'opera di persuasione, svolta in ogni direzione allo scopo di favorire la creazione di una coscienza stradale in tutti, non sarà mai sprecata quindi, quando ha per obiettivo la salvezza della vita umana.

Diamo uno sguardo adesso a quello che è stato il movimento del traffico, riferendoci ai dati relativi ai passaggi attraverso i valichi del territorio. Nei due giorni festivi sono state registrate punte molto elevate. Per Ferragosto sono transitati oltre 41 mila titolari di lasciapassare, 32 mila dei quali triestini. Il giorno successivo i passaggi sono stati 23.700; i residenti nelle aree adiacenti sono stati 6700. Eccezionale è stata l'affluenza dei passeggeri sulle cinque linee automobilistiche fra Trieste e i maggiori centri istriani.

Concorso per vicesegretari dell'Archivio di Stato

Con decreto del Ministero dello Interno 15 aprile 1959, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 175 del 23 luglio 1959, è stato bandito un concorso per esami per il conferimento di 5 posti di vicesegretario in prova nel ruolo della carriera di concetto dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso del diploma di maturità classica.

Possono partecipare, altresì, al concorso anche gli impiegati delle carriere esecutive delle amministrazioni statali che non siano in possesso del titolo di studio predetto purchè rivestano qualifica non inferiore a quella di archivista o equiparata ed abbiano il diploma di istituto d'istruzione secondaria di primo grado. I candidati devono aver compiuto il 18.o anno di età e non superato il 30.o; detto limite massimo di età è elevato a favore delle singole categorie indicate nel bando di concorso.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 200 e indirizzate al Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Ufficio Centrale degli Archivi di Stato, dovranno essere presentate o dovranno pervenire alla Prefettura della Provincia in cui il candidato risiede, entro il termine perentorio di sessanta giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto stesso nella Gazzetta Ufficiale. Per maggiori informazioni, gli interessati possono rivolgersi al Commissariato generale del Governo, Ufficio di Gabinetto.

LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

Nel settore annonario vigilanza intensificata

Interventi contro la vendita abusiva fatta nelle case, del latte e della carne

Particolarmente durante i mesi estivi si intensifica l'attività degli organi della polizia amministrativa e urbana per la tutela della salute e dell'igiene pubblica, con una efficace azione di salvaguardia e per il rispetto dei regolamenti e delle disposizioni comunali in materia. Nello scorso mese di giugno il Corpo della Polizia amministrativa ha effettuato ben 1180 sopraluoghi, così suddivisi: 630 in negozi nel settore dell'alimentazione, 250 in esercizi pubblici e 300 in negozi del settore dell'abbigliamento e di altre attività commerciali.

L'azione di repressione alle infrazioni ai regolamenti vigenti si è concretata in tredici denunce e una diffida per inosservanza all'obbligo dell'esposizione dei prezzi per i generi di vendita; due denunce per infrazione ai divieti di vendita di bevande alcooliche in bottiglie chiuse; una denuncia e due diffide per la mancata esposizione delle tabelle indicanti le tariffe dei prezzi per le consumazioni nei pubblici esercizi e due denunce per inosservanza alle norme igieniche nella lavorazione del pane e infine in cinque denunce e due diffide per la vendita abusiva di latte da parte di villiche.

In luglio invece sono stati effettuati 820 sopraluoghi, in 600 negozi di generi alimentari, 150 esercizi pubblici e 70 negozi di abbigliamento e altro. Sono state elevate sei denunce e due diffide per mancata osservanza dell'obbligo per l'esposizione dei prezzi sui generi in vendita; una diffida per infrazione al divieto di vendita di bevande alcooliche in bottiglia chiusa; una diffida per infrazione al divieto di vendita di superalcoolici; una diffida per inosservanza all'esposizione della tabella per le tariffe delle consumazioni e una diffida per inosservanza alle norme igieniche nella lavorazione del pane. Due denunce infine sono state elevate per la vendita abusiva di carne a domicilio.

PER RISCALDAMENTO

Depositi privati di olio combustibile

Com'è noto, per i depositi di olio combustibile «per usi privati», cioè di olio combustibile destinato al riscaldamento, le vigenti disposizioni stabiliscono un regime meno oneroso di quello prescritto per i depositi di oli minerali destinati ad usi industriali. Ed invero:

a) per i depositi «per usi privati» il limite di capacità al di sotto del quale non sussistono gli obblighi della denuncia all'UTIF, della richiesta di licenza triennale allo stesso UTIF, e della tenuta del registro di carico e scarico è stabilito in 25 metri cubi, mentre per i depositi di oli destinati ad usi industriali tale limite è stabilito in 10 metri cubi (articoli 1 e 3 del decreto-legge 5 maggio 1957 n. 271, convertito con modificazioni, nella legge 2 luglio 1957 n. 474);

b) per i depositi «per usi privati» di qualsiasi capacità è consentito che le annotazioni di scarico siano fatte, durante i periodi di attività degli impianti, alla fine di ogni settimana, mentre per i depositi di oli destinati ad usi industriali tali annotazioni devono essere effettuate giornalmente (art. 5 del decreto ministeriale 13 agosto 1957).

In relazione alle diversità di trattamento come sopra rilevata, l'elemento rilevante, ai fini della qualificazione di un deposito come privato o industriale, è costituito dalla destinazione degli oli in esso contenuti e che, pertanto, quando tali oli siano destinati al funzionamento di termosifoni il deposito stesso deve considerarsi ad uso privato, ancorchè nello stabile riscaldato abbia sede una ditta industriale.

LE ORE DELLA CITTA'

Lettere perdute

Trieste, innegabilmente, è e deve restare legata alla Madrepatria, ma c'è qualcuno che non si dà pace di questo stato di cose. Si tratta del consigliere comunale indipendentista Valerio Borghese, il quale ha inviato una lettera di protesta ad Eisenhower, al segretario dell'ONU Hammarskjoeld e a tutti i paesi firmatari del Trattato di pace. Oggetto dell'epistola: una vibrata protesta perchè gli Stati Uniti hanno conglobato nell'Italia l'aliquota di triestini che potevano immigrare negli «States». Secondo il Borghese, i triestini di diritto, non fanno parte dell'Italia. Le lettere di Valerio Borghese hanno ricevuto adeguata risposta, e ognuno può facilmente indovinarne il tono. I maligni però dicono, a denti stretti, che, anche se le risposte sono state negative, una buona raccolta di francobolli...

Pensiamo al «Rossetti»

Il Politeama Rossetti, da troppo tempo chiuso, fa sentire la sua mancanza. E' un po' come se si fosse spenta un'eco di ricordi: tanti bei ricordi legati al vecchio «Politeama». Un lettore ci ha scritto assicurando che, dati i legami sentimentali dei triestini con il palcoscenico suggestivo del «Rossetti», una sottoscrizione popolare permetterebbe di raccogliere la cifra necessaria a comperarlo e ad ammodernarlo. Con cento lire ciascuno si raccoglierebbero 30 milioni, dice il lettore. Ma purtroppo tale cifra non basta. Certo è che di un teatro e di una sala da concerti in città se ne sente un gran bisogno ed il problema si ripropone, attualissimo, proprio in queste giornate di tempo incerto, per la difficoltà di ospitare a Trieste spettacoli e manifestazioni di grande richiamo.

Nozze d'oro

Celebrano oggi mezzo secolo di armoniosa unione il capitano di macchina a riposo Gustavo Frangini e la signora Giovanna Messè, unitisi in matrimonio il 18 agosto 1909 nella Cattedrale di S. Giusto. I figli dott. Gustavo e prof.ssa Laura, la nuora Lucia Lipizzer, il genero dott. Giorgio Buda, e i nipoti Liana Buda e Fioretta, Paola e Gianni Frangini, assieme agli altri congiunti e agli amici si stringono affettuosamente intorno alla felice coppia porgendo ad essa fervidi voti augurali.

Chi l'ha smarrito?

Qualcuno, fra una goccia e l'altra di pioggia, ha trovato modo di perdere, percorrendo piazza Oberdan, un pullover. Non è però perduto del tutto. E' stato raccolto da una brava persona, desiderosa di restituirlo al proprietario. Il rinvenitore risponde al numero telefonico 36306.

Con le lavatrici Castor

giorno di bucato significa giorno di riposo. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2 I piano. Facilitazioni di pagamento.

Autolinea Trieste - Duttogliano S. Daniele - Vipacco Aidussina

GIOVEDI' 20 CORRENTE INIZIO DEL SERVIZIO

Le località di Duttogliano - San Daniele - Vipacco - Aidussina, verranno collegate con Trieste dalla nuova autolinea giornaliera della Soc. U.S.A., in partenza da Trieste alle ore 6.45. Nelle giornate festive e domenicali, l'autolinea verrà prolungata fino a Monte Nero d'Idria. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi e la Biglietteria C.I.T. della Stazione autocorriere.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al Rifugio Zacchi (Laghi Fusine) per la salita alla Veunza per la via della vita. Soggiorni a Valbruna ed in Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	46	15	25	72	1
CAGLIARI	71	20	70	7	6
FIRENZE	42	21	80	68	9
GENOVA	76	51	43	18	19
MILANO	67	86	55	56	30
NAPOLI	57	23	60	41	11
PALERMO	4	78	31	5	54
ROMA	82	80	70	75	35
TORINO	39	13	88	30	45
VENEZIA	40	81	24	76	51

ENALOTTO:

x, 2, x, 2, 2, x, 1, 2, x, x, 1, 2

Non è stato realizzato alcun dodici.

Gli undici sono stati 208 e riceveranno ciascuno lire 132.816; i dieci sono stati 1986 e riceveranno ciascuno lire 13.910.

Nella zona del Veneto Orientale si sono avuti 13 undici e 169 dieci. A Trieste ci sono 2 undici, uno su scheda doppia, anonimo, giocato presso il Banco lotto di Marcella Guercini, via Ginnastica 22 e uno su scheda sestupla, conseguito da Virgilio Mince, abitante in via Cadorna 25 e giocato presso il Bar di Bruna Tommasini, piazza Venezia 4.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.5, minima 14.8; umidità 88 per cento; temperatura del mare 24.3; pressione mb. 1017,1 stazionaria, regolare; pioggia mm. 8.2; vento km. 2 N-E.

Oggi: S. Elena. — Il sole sorge alle 5.7, tramonta alle 19.10. La luna nasce alle 18.54, tramonta domani alle 6.5.

Maree. — OGGI alta alle 9.38, cm. 48 e alle 21.12, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 15.32, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.4, cm. 54 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere ripostiere, turno 8; 9 camerieri di I cl., prec. 189, 196, 10; turno 37, 38, 39, 40, 41; 2 camerieri di II c., prec. 6,; turno 29; 2 camerieri di III cl., prec. 5; turno 38; 2 camerieri sal. uff., prec. 1; turno 5; 3 camerieri pompieri, prec. 6, 9; turno 12; 4 garzoni camera I cl., turno 41, 42, 43; prec. 10; 4 garzoni camera II cl., prec. 24, 26; Turno 64, 65; 2 piccoli camera scelti, turno 19; prec. 3; 2 cameriere (donne), prec. 19, turno 30; 1 cuoco III cl., prec. 17; 1 garzone cucina, prec. 14; 1 garzone cambusa, turno 3; 1 capo panettiere, prec. 4; 2 panettieri, turno 7, 8.

STATO CIVILE

del giorni 15, 16 e 17 agosto 1959

Nati 16, morti 25, matrimoni 1.

MORTI: Bertetich ved. Camozzo Beatrice a. 84; Sbogar Stelio a. 25; Zoilia Mario a. 62; Pegorer Carolina a. 75; Cesaratto ved. Cadel Anna a. 79; Bernabich ved. Riva Iride a. 63; Zorzetto Fulvio a. 45; Magnana ved. Gasparin Brigida a. 81; Perentin ved. Dardi Angela a. 88; Taucer Giovanni a. 52; Faggiano Giovanni Battista a. 86; Berti Carlo a. 82; Crasso Adolfo a. 64; Sedmak in Basile Bruna a. 55; Raicevich Giorgio a. 74; Leoni Martino a. 74; Sabadin Tiburzio a. 74; Punter Luigi a. 79; Giorgi ved. Miniussi Vittoria a. 76; Ferluga ved. Scoria Anna a. 88; Cion Damiano ore 15; Bordon ved. Godina Giovanna a. 58; Michelazzi ved. Redivo Angela a. 73; Lichtenberg Milan a. 61; Simeoni ved. Marchi Vittoria a. 73.

MATRIMONI CIVILI: Bortoluzzi Mario barbiere con Derin Palma casalinga.

E' aperto un reclutamento per la Germania di lavoratrici tessili, dai 21 ai 35 anni. Le candidate sono pregate di presentarsi alla sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del lavoro di Trieste, piazza Oberdan 6, 1.o piano, stanza n. 12, dalle ore 8 alle 11, dove potranno avere delle informazioni ulteriori in merito.

---

† Confortata dai crismi della nostra Santa Religione e con la particolare benedizione del S. Padre, è spirata oggi all'alba

Maria Toso v. Marangoni

Addolorati la ricordano a quanti la conobbero le figlie DALIA ved. DALL'OGLIO, FRIDA ved. COTICH, i nipoti dott. PAOLO MARANGONI, ing. ALESSANDRO COTICH e marito DARIO COTICH con le famiglie.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del cimitero di S. Anna mercoledì 19 alle ore 10.30.

Treviso-Trieste, 17.8.1959

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, si è spenta la nostra cara mamma

Maria Koban ved. Gruden

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO con la moglie SILVANA LUCCHESI, la figlia SONIA con il marito ALDO TERRANOVA, i nipotini PAOLO, LUCIO e DIEGO.

Famiglie:
GRUDEN - TERRANOVA
LUCCHESI - ALACEVICH

Le esequie avranno luogo il giorno 18/8 alle ore 16 dall'abitazione di via Boccaccio 16.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 17 agosto 1959

† Ieri è spirata con i conforti della Fede

Amelia Giovacchini ved. Nelder

Ne danno l'annuncio le addolorate figlie MAY con il marito dott. GUIDO STEIDLER, PATRIZIA ved. FINIZIO, DAFNE ved. MANGIAGLI, la sorella ELVIRA ved. MINZI e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dall'abitazione di via Battisti 18.

† Il 16 corr. munito dei conforti religiosi è spirato serenamente il

cav. Lodovico Berton

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie SILVANA e IOLE, i fratelli, la sorella, i generi, le adorate nipotine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15 dalla via Belpoggio 29.

Partecipa al lutto la famiglia TIBERI.

† Il giorno 15 corr. si è spenta

Carolina Pegorer

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il desolato fratello e i cugini.

† Il giorno 15 agosto è spirato serenamente

Giorgio Raicevich

A esequie avvenute ne dà l'annuncio la desolata famiglia. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono uniti al nostro dolore.

Famiglia RAICEVICH

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della loro cara mamma e nonna

Anna ved. Cadel

Famiglie
BERTUZZI e DALLASTA

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo Caro

Albino Zoch

la moglie GIULIA ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore ed in particolare: il dott. Renzo Cescon, la famiglia Niero, la Soc. PRO.ZOO., i parenti e gli amici tutti.

UN ANNO

Il 18 agosto 1958 si è spento a Nairobi il nostro caro

maestro Ezio Marchi

La mamma, la sua MARISA, suoi zii con dolore che non ha conforto lo ricordano ai suoi colleghi e a quanti gli vollero bene

Famiglie:
MARCHI - RAGUZZINO

Trieste, 18 agosto 1959

Nel III anniversario della scomparsa di

Mariuccia Raldi nata Bronzin

la famiglia La ricorda con infinito affetto.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME giorn. ore 7, 11 e 17.30. GENOVA via Mantova - Cremona, giornaliera, ore 8.15. GENOVA lun., merc., ven., 21. GRADO giornaliera, ore 8.30. MILANO giornal., ore 9 e 21. PORTOROSE 10.45 giorn. L. 250 SESANA-LUBIANA giorn. 7.15. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE, ECC.

Per REGALI da CILLIA - Via Roma 20

GENEROSO SLANCIO DI SPELEOLOGI TRIESTINI

Partono in quattro stamane sperando di salvare una vita

La spedizione tenterà di trovare il milanese inghiottito da un torrente nei pressi di Salò

Quattro speleologi triestini, appartenenti all'Alpina delle Giulie, partiranno stamane per tentare di trovare lo speleologo milanese Roberto Ferrari, che da quattro giorni è scomparso in un anfratto del torrente Tignale, un fiume che scorre lungo una stretta gola vicino a Salò. I quattro speleologi sono reduci della spedizione che nella giornata di venerdì e sabato scorso ha raggiunto il fondo dell'abisso Polidori, nella zona di Pontebba. Partiranno però ugualmente, nonostante la stanchezza che deriva loro dalla faticosa esplorazione, per tentare di salvare lo sfortunato collega milanese, o per lo meno di ritrovarne il corpo.

La spedizione triestina di soccorso è formata da Carlo Finocchiaro, Giorgio Coloni, Marino Vianello e Gianni Tomei. Il loro intervento è stato richiesto telegraficamente dal comandante dei vigili volontari di Salò, in quanto l'anfratto in cui è scomparso il Ferrari presenta delle difficoltà superabili soltanto da speleologi provetti.

Come si ricorderà, lo speleologo milanese Roberto Ferrari doveva scendere con un battello di gomma il corso tortuoso del Tignale, e dopo una scalata di uno strapiombo avrebbe dovuto raggiungere il laghetto di Campione. Lì aveva fissato un appuntamento con l'amico, e collega Sergio Spighi, pure di Milano: ma l'incontro fra i due non è avvenuto. Il Ferrari infatti è stato trascinato dalla corrente del Tignale in un profondo anfratto dal quale non è stato in grado di uscire. Fino a venerdì si sono uditi i suoi lamenti, poi ogni invocazione di soccorso è cessata, e si è temuto il peggio.

Il corso del fiume, scandagliato accuratamente, non ha però rivelato tracce del passaggio dello sfortunato speleologo: è stato ritrovato il battello di gomma sul quale viaggiava, mentre del suo corpo nessuna traccia: è rinata così la speranza di ritrovarlo in vita. Si pensa infatti che abbia trovato rifugio in una delle numerose grotte scavate nella roccia dal corso del torrente: da tre giorni egli sarebbe rifugiato lì, intirizzito dal freddo, senza possibilità di muoversi. Nell'opera di soccorso sono impegnati vigili del fuoco, speleologi e sommozzatori. Un valido e decisivo aiuto si spera dai quattro triestini.

La Commissione grotte della Alpina delle Giulie ha intanto aggiunto un'altra impresa alla lunga collezione di esplorazioni compiute nell'Alta Italia: il raggiungimento del fondo dello abisso Polidori, finora inesplorato. Come si ricorderà, l'abisso Polidori è uno dei più profondi del Friuli, e si trova ad una quota eccezionalmente alta (m. 1.700), sulla Creta d'Aip (Pontebba), vicino al confine austriaco. L'abisso è stato trovato lo scorso anno dall'Alpina delle Giulie durante una ricognizione, ed è stato oggetto di numerosi tentativi di esplorazione, interrotti sempre dai temporali che scoppiano sovente nella zona, e che aumentano pericolosamente il volume delle acque che filtrano dalla valle chiusa sovrastante. L'ultima spedizione ha avuto invece la fortuna di trovare inizialmente alcune giornate serene, o quasi, che hanno permesso di toccare il fondo, a 220 metri di profondità.

Il fondo della parte percorsa dalle acque è stato toccato dalla prima squadra della Commissione grotte nella giornata di venerdì: la parte terminale dell'abisso è costituita da un sifone fangoso oltre al quale è impossibile penetrare. Sabato invece, con l'arrivo della seconda squadra, è stata ripresa la esplorazione del ramo asciutto dell'abisso, che da 180 metri circa ha portato gli speleologi triestini alla profondità di 220 metri. I dati non sono ancora ufficiali, in quanto in via di controllo con speciali apparecchi di misurazione.

Le piogge cadute in questi giorni anche nel Friuli hanno comunque ostacolato notevolmente la fine esplorazione, per l'ingrossamento delle acque sotterranee; specialmente nella giornata di sabato, un'abbondante pioggia ha reso difficoltoso il ricupero del materiale e degli attrezzi.

Gli speleologi triestini, per raggiungere il fondo del «Polidori» hanno dovuto sopportare notevoli disagi e superare non poche difficoltà. Nella cavità sotterranea infatti precipitano numerosi corsi d'acqua gelida, che hanno investito gli esploratori irrigidendone gli arti e rendendo loro difficile ogni movimento. Da notare inoltre che la temperatura ambiente dello abisso è di appena tre gradi. Le difficoltà ambientali però, brillantemente superate, stanno a testimoniare la preparazione e la serietà dei giovani dell'Alpina delle Giulie.

Nella riuscita spedizione agli speleologi triestini è stato portato un decisivo aiuto da parte del comando del battaglione alpini di stanza a Pontebba, che ha messo a disposizione una ventina di muli per il trasporto del materiale occorrente all'alta quota di 1.700 metri, dove è situata l'imboccatura dello abisso, raggiungibile solo con tre ore di marcia in aspra montagna. Gli alpini hanno inoltre assicurato il collegamento radio fra la zona di esplorazioni ed il campo base di Pontebba.

La spedizione, comandata da Luciano Medeot, era composta da venticinque soci dell'Alpina delle Giulie. Per raggiungere la difficile meta sono stati impiegati 450 metri di scala di acciaio e altrettanti di corda. Durante le discese, anche a causa delle docce d'acqua fredda, gli esploratori hanno indossato speciali tute impermeabili, che hanno consentito loro di resistere nel difficile ambiente, che oltre all'oscurità ed alle difficoltà solite presentate da ogni discesa abissale, impressionava particolarmente per le colate d'acqua ghiacciata e la viscidità della roccia.

Questa mattina intanto saranno a Salò anche dieci speleologi monfalconesi, che sono partiti ieri sotto la guida di Giovanni Spangar. I soccorritori monfalconesi hanno risposto prontamente ad un appello lanciato dal comandante dei vigili del fuoco di Maderno del Garda; la storia della loro partenza è però legata ad un fatto singolare. Gli speleologi infatti non avevano a loro disposizione un mezzo di trasporto che consentisse loro di raggiungere la zona dei soccorsi con tutte le attrezzature, ma ad un appello lanciato dalla Rai ha risposto generosamente il sig. Bonessi, titolare di una ditta di autotrasporti, il quale ha messo a disposizione dei soccorritori un autocarro. Già questa mattina essi inizieranno le ricerche del Ferrari.

Nella giornata di ieri, nonostante le difficoltà, un gruppo di montanari locali ha chiesto alle autorità di poter operare per proprio conto le ricerche lungo la valle, ma l'autorizzazione è stata negata a causa delle attrezzature inadeguate di cui i montanari dispongono. Soltanto familiari dello scomparso si sono recati sul luogo sotto la guida di Luigi Compatelli, il giovane speleologo del centro ricerche scientifiche di Roma, giunto ieri a Toscolano Maderno, in seguito a un appello-radio. Per scandagliare il tratto del torrente finora inesplorato (500 metri circa di tortuosa forra profonda 150 metri) sarebbero necessarie ingenti attrezzature, probabilmente disponibili nei prossimi giorni, grazie all'offerta di due milioni di lire da parte della Società Prealpina di Milano.

I familiari del Ferrari e gli amici di Toscolano e di Salò, dal canto loro, stanno mettendosi in contatto con cacciatori e con vari esperti di speleologia, oltre che con una società milanese che gestisce elicotteri, al fine di organizzare pattuglie di ricerca, collegate con ponte radio. E' necessario infatti, a causa delle molte difficoltà che presenta il tortuoso corso del torrente, che sia utilizzato un mezzo che, dall'alto, possa tenere in comunicazione le squadre dei ricercatori, con una base a terra.

DOMANI ALLA D.C.

La commemorazione di De Gasperi e don Sturzo

Domani, anniversario della morte di Alcide De Gasperi, alle ore 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, per iniziativa della Democrazia cristiana, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'uomo politico trentino e di don Luigi Sturzo. Alle ore 19, a Palazzo Diana, in piazza San Giovanni, la commemorazione ufficiale sarà tenuta dal senatore Tiziano Tessitori.

Una rappresentanza della DC triestina sarà presente alla giornata commemorativa di Alcide De Gasperi, che avrà luogo a Trento domenica prossima. Essa sarà formata dai segretari di tutte le sezioni del territorio, con vessillo, e da un gruppo di dirigenti provinciali.

Riprendono le trattative per i licenziati del Felszegi

Due questioni sindacali di notevole importanza saranno esaminate oggi e domani, presso l'Associazioni degli industriali e presso l'Ufficio del lavoro, presso le cui sedi sono state convocate le parti in controversia. All'Associazione degli industriali sarà discusso il problema del cantiere «Felszegi», sorto con il preannunciato provvedimento dell'azienda di procedere a 182 licenziamenti. Un primo incontro si è avuto la scorsa settimana e quest'oggi le parti dovrebbero esaminare più a fondo il problema. Da parte sua, il Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro sta procedendo, con la commissione interna e con i suoi rappresentanti, a un riesame di tutta la situazione in atto al cantiere muggesano.

Domani pomeriggio all'Ufficio del lavoro avrà luogo invece l'incontro delle parti per dirimere la vertenza delle Cooperative operaie.

(«Giornalfoto»)

Le lunghe e lente colonne di autotreni che si snodano nella parte alta di via Fabio Severo sono un invito a violare gli articoli del Codice della strada, come mostra questa fotografia

FERMATO DA UN TRILLO DI FISCHIETTO

Impiega la licenza trafugando un'auto

L'ingenuo soldatino è finito al Coroneo Guidava senza patente e su strada vietata

Deve ritenersi senz'altro un ladro sfortunato quel soldato triestino, in servizio di leva ad Albenga, che appena rientrato per una licenza di tre giorni ha pensato di mettersi alla guida di una macchina non sua. Si tratta di Ferruccio Samitz di 22 anni, abitante in via Flavia 8, il quale è stato sorpreso da due vigili urbani mentre attraversava in automobile la piazza Goldoni nella corsia riservata al transito dei filobus. L'hanno fermato con un energico colpo di fischietto, poi gli hanno chiesto la patente; ma egli non era in grado di esibire il documento, e pertanto è stato scortato nella sede dei vigili urbani in via Madonna del Mare.

Quando il Samitz veniva interrogato, ai vigili è pervenuto un fonogramma diramato dal Commissariato di via Giulia, per mezzo del quale veniva data notizia del furto di una macchina targata TS 14445: la denuncia di scomparsa era stata presentata un momento prima dal proprietario, il macellaio Mario Sugan, il quale aveva parcheggiata l'auto in via Revoltella all'altezza del n. 65; tra le 22,15 e le 22,45 essa gli era misteriosamente sparita. La targa dell'auto rubata corrispondeva a quella guidata dal militare in licenza. Il giovane ha cercato a questo punto di sostenere la propria estraneità al furto, affermando che uscito di casa alle 21,30 per recarsi da una sorella che avita in via Baiamonti, aveva fermato una macchina col tradizionale segno degli «auto-stoppisti». Dentro, per combinazione, c'era uno che conosceva; insieme sono scesi in città — sempre secondo il racconto del Samitz — e a un certo punto l'amico è sceso ed egli si è messo al volante. Una storiella invero poco credibile, tanto più che il nome dell'amico rivelato dal Samitz è risultato inesistente.

Per prima cosa i vigili urbani gli hanno elevato contravvenzione per l'infrazione commessa in piazza Goldoni; poi essi lo hanno consegnato agli agenti del Commissariato di via Giulia. Il Samiz è stato infine denunciato in stato d'arresto per furto. Trattandosi di soldato di leva, per di più in licenza, egli è stato considerato alla stregua di un civile, e di conseguenza è stato associato alle carceri del Coroneo, dopo che del fatto è stato avvertito il Comando da cui egli dipende, per evitargli un'eventuale denuncia di diserzione.

Lo colpisce il masso crollato dal vertice

E' stato ricoverato ieri mattina all'Ospedale l'operaio Antonio Seculin di 33 anni, abitante al Borgo S. Mauro di Sistiana 108, il quale si è infortunato nel lavorare alle cave di Sistiana-mare. Egli era intento a rimuovere con una leva delle pietre sporgenti da una parete rocciosa quando è stato investito da un masso staccatosi dall'alto del costone a lui sovrastante di due metri. Il Seculin ha riportato delle contusioni escoriate alla regione lombare e alla coscia destra, alle braccia e all'emitorace destro, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Davanti all'ingresso dell'Ospedale maggiore è stato investito di striscio da un'auto il pittore Ovidio Buttignon di 25 anni, abitante in campo Marzio 14. Verso mezzogiorno egli si è accinto ad attraversare la piazza Ospedale passando dietro a un filobus della linea «5», ma è stato urtato e fatto cadere dall'autovettura guidata in direzione di via Parini dal signor Rodolfo Sardi di 57 anni, abitante in via Ghirlandaio 23. Il Buttignon è stato medicato alla vicina astanteria e giudicato guaribile in una decina di giorni per delle lievi ferite alla spalla, al gomito sinistro e alla gamba destra.

I funerali dello scooterista uccisosi a Monrupino

Si svolgono stamane i funerali dell'elettricista Giovanni Balzano di 30 anni, già abitante in via Bonomea 18, il quale è rimasto vittima di un tragico incidente stradale, nel tardo pomeriggio di sabato. Egli viaggiava sul sellino posteriore della moto guidata da un amico; percorrevano la strada che da Monrupino conduce a Opicina, quando il guidatore ha perduto il controllo del motomezzo nell'affrontare una curva girante a destra; a causa dell'eccessiva velocità — e date anche le condizioni euforiche in cui entrambi si trovavano al termine di una gita festiva che aveva avuto per itinerario diverse trattorie — sono sbandati in curva, e sono andati a schiantarsi contro la parete rocciosa che delimita la carreggiata sulla sinistra. Il Balzano è deceduto appena trasportato all'Ospedale, per la frattura del cranio, mentre lo amico — il fattorino Francesco Giorgini di 46 anni — se l'è cavata con delle fratture guaribili in una quarantina di giorni. Il corteo funebre muoverà alle 10.30 dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

SBANDATO PER VOCAZIONE E TRADIZIONE

Con la bussola rubata ha mostrato il Nord ai poliziotti

Fermato per il furto commesso su un cutter, ha poi vuotato il sacco confessando una lunga serie di colpi riusciti

Un giovane ha rubato una bussola nautica, l'altra settimana, a bordo di un «cutter» ormeggiato al molo Istria, ma le sue mosse erano attentamente seguite da due agenti del Commissariato di via Giulia, sicchè egli è stato prontamente acciuffato. Si chiama Silvio Gei, ha diciotto anni e risulta residente in via Duca d'Aosta 8, ma attualmente egli è senza fissa dimora. Un giovane sbandato; diremo... scombussolato, per suggestione dell'oggetto da lui trafugato. Egli è figlio di un noto pregiudicato e può vantare egli stesso un passato poco invidiabile; nel suo curriculum figurano precedenti di furto, appropriazione indebita, truffa, lesioni, è stato anche chiuso in casa di correzione. Ora è finito al Coroneo.

L'episodio che gli ha meritato l'arresto prende l'avvio dalla sera del 7 corrente, quando verso le 21 è stato notato nei pressi del monumento a Rossetti da due poliziotti. Ha dato loro nell'occhio il suo atteggiamento classicamente sospetto; camminava lento, con circospezione, bighellonava con le mani affondate nelle tasche, guardandosi attorno, girando lo sguardo in qua e in là, come uno che cerchi un oggetto qualsiasi su cui polarizzare la propria attenzione. Gli agenti gli si sono messi alle costole, come due angeli custodi. Ha attraversato mezza città, ha incontrato casualmente un amico e insieme si sono diretti verso Marina. Si sono fermati in un bar, uno ha offerto la consumazione, si sono seduti allo esterno di un caffè, ed ha pagato l'altro. Hanno ascoltato della musica e infine l'amico ha salutato il Gei, il quale — era circa l'una — si è diretto verso le rive.

A un tratto il giovane è stato visto saltare dalla banchina su un natante, nello specchio d'acqua attiguo al molo Istria, quello dove hanno sede le Società di canottieri. Faceva buio, ed a questo punto i suoi angeli custodi l'hanno perduto di vista. Dopo un po' è risalito sulla banchina e si è frettolosamente incamminato verso piazza Unità recando un involto sottobraccio. Gli agenti l'hanno fermato e l'hanno trovato così in possesso di una cassettina: era la custodia di una bussola nautica, cioè il provento di un furto consumato a bordo del cutter «Polixenia», di cui è proprietario un cittadino tedesco, un bavarese che a Trieste aveva anche acquistato la bussola, pagandola circa 20 mila lire. Trovandosi a corto di quattrini, Silvio Gei aveva pensato di procurarseli a quel modo a colpo sicuro, poichè era proprio a quella bussola che egli aveva mirato. Già sapeva di trovarla a bordo del cutter, per avervi dormito abusivamente una notte, nella sala-cuccette.

Il ladruncolo è stato immediatamente scortato al Commissariato di via Giulia, dove ha vuotato completamente il sacco. Ha narrato cioè dei furterelli di cui si è reso responsabile in questi ultimi tempi. Era entrato in una villa a Lucinico — afferma di aver trovato la porta aperta — con l'intenzione di smerciare dei tappeti (esercitava infatti il mestiere abusivo di vendi'ore ambulante), non avendolo visto entrare nessuno sentiva delle voci in un'altra stanza) egli ha sottratto un anello d'oro con una pietra di acquamarina incastonata, ed è fuggito; ha poi venduto l'oggetto a Udine per 5 mila lire. A Monfalcone egli ha piazzato un tappeto per 30 mila lire, ma mentre l'acquirente saliva nella stanza superiore per prelevare il denaro egli ha febbribilmente rovistato in un cassetto asportandone un medaglione d'oro, che poi ha regalato a un amico. In compagnia di un altro pregiudicato tale Alberto Chieppa, egli ha inoltre rubato due biciclette dal cortile di una scuola di Udine; le bici sono state vendute quindi a Trieste per 2500 lire ciascuna. A Venezia, in riva degli Schiavoni il Gei ha notato dei turisti americani entrare in un albergo, ed ha involato loro una valigia che avevano lasciato su un tavolino all'esterno: dentro c'erano 30 mila lire; altre 5 mila lire egli ha ricavato dalla vendita della valigia e della biancheria che conteneva.

Addirittura a una propria zia, la signora Matilde Suraci, che abita in via Ireneo della Croce, egli è stato capace — evidentemente a corto di espedienti — di giocare un brutto tiro. Le ha rubato la macchina e per alcuni giorni ha scorazzato fino a Gorizia e a Udine; di ritorno a Trieste ha abbandonato l'auto in via Boccaccio, poi ha avuto perfino la faccia tosta di avvertire la zia: «Ho ritrovato la tua macchina, zia' qualche ladro l'ha lasciata in via Boccaccio». E la zia, per riconoscenza gli ha anche donato 5 mila lire...

Notiziario scolastico

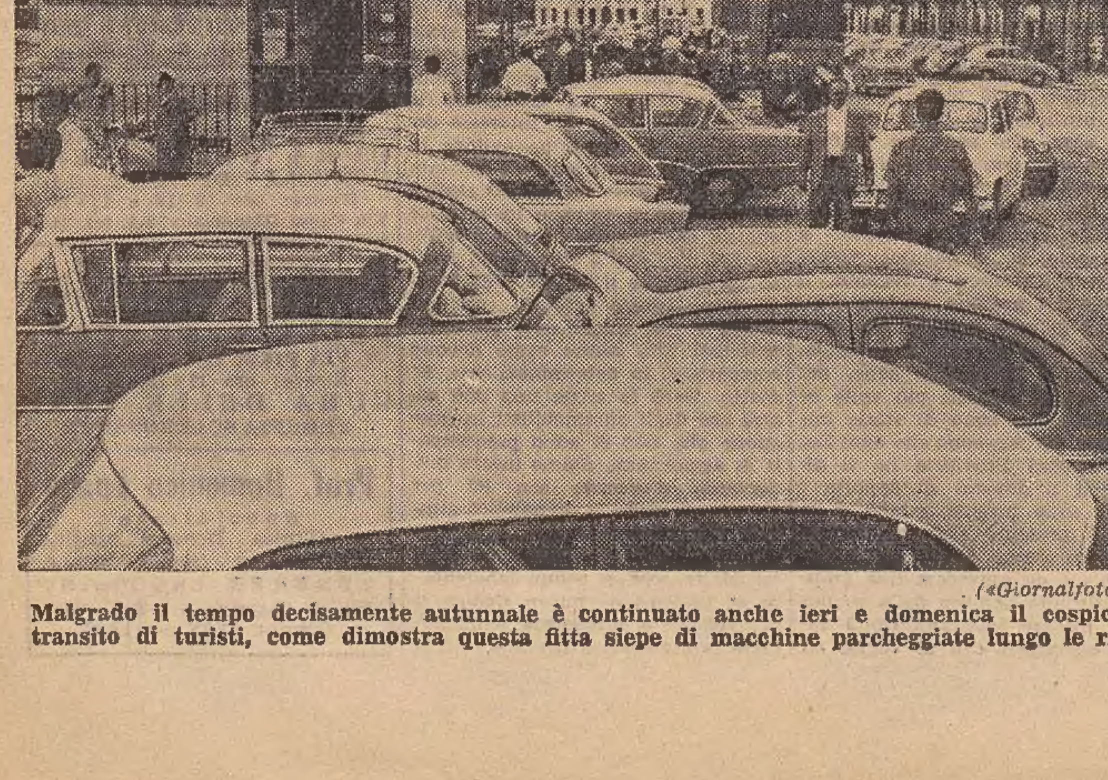
Si comunica che gli esami di idoneità e di riparazione avranno inizio presso l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» il giorno 2 settembre con la prova scritta d'italiano e continueranno nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto.

A partire dal giorno 20 agosto si accetteranno invece presso la segreteria dell'Istituto «Duca d'Aosta» le iscrizioni alle varie classi, che potranno essere effettuate tutti i giorni feriali, esclusi il 16, 17, 18 settembre, fino al 19 settembre incluso. Le modalità per le iscrizioni, per gli esoneri dalle tasse e per le domande di libri di testo della Cassa scolastica sono affisse all'albo dell'Istituto. Contemporaneamente all'iscrizione va anche presentata su carta legale la eventuale domanda di esonero dall'educazione fisica.

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica che sono aperte le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto e delle annesse scuola tecnica industriale e scuola professionale femminile, secondo le modalità pubblicate all'albo, nonchè quelle degli esami di ammissione alla I e di idoneità alla II Istituto. La segreteria riceve il martedì e venerdì dalle ore 10.30 alle 11.30. Il giorno 2 settembre p.v. alle ore 8, sono fissati gli esami di promozione alle varie classi dell'Istituto e quelli di licenza della scuola tecnica industriale e scuola professionale femminile. Il 16 settembre alle ore 8.30, avrà inizio la II sessione d'esame per l'abilitazione tecnica industriale. I rispettivi orari sono esposti all'albo dello Istituto.

Bottino di gola

Bottiglie di liquori, dolciumi e la somma di 5 mila lire hanno costituito il bottino degli ignoti malviventi che l'altra notte hanno visitato la panetteria di via Cologna 49, di cui è titolare il signor Carlo Bressan di 45 anni, abitante in via Donatello 3. Prima di uscire con la refurtiva, i malviventi hanno messo in atto anche un gesto di vandalismo, danneggiando il telefono e un apparecchio radio.



(«Giornalfoto»)

Malgrado il tempo decisamente autunnale è continuato anche ieri e domenica il cospicuo transito di turisti, come dimostra questa fitta siepe di macchine parcheggiate lungo le rive

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«La casa sul fiume»

Regia: Jean Delannoy — Interpreti: Zizi Jeanmaire, Cristina Gajoni, Jean-Claude Pascal, Paul Meurisse.

Non bisogna mettere al mondo dei figli quando poi si deve abbandonarli. Questa la morale — unica — di «La casa sul fiume», morale che viene a galla proprio perchè di sì, alla fine d'una storia che quasi mai la lascia prevedere, tanto si agita nella commedia sollevata di un palmo dai bassifondi. In scena vediamo «una di quelle» che messo da parte un gruzzoletto si fa locandiera in campagna; poi una piccola banda di ladri d'automobili, e infine una povera madre che fa la sguattera per mantenere la figlia, autentico cane senza collare. Dall'intersecarsi delle strade di questi personaggi nasce il film di Jean Delannoy, che come s'è detto indulge alla commedia e al grottesco per toccare il dramma solo negli ultimi dieci minuti.

La vicenda, vagamente morbosa da un lato e «gialla» dall'altro, è di quelle che piacciono ai francesi. E' mossa da persone equivoche a metà, si sofferma più di qualche volta nella stanza da letto, lascia un margine al brivido e al dubbio. Delannoy («Dio ha bisogno degli uomini») la guida da cosciente professionista, senza pecche tecniche e con un particolare rispetto per il dialogo abbastanza spigliato e a volte divertente. Sia chiaro: «La casa sul fiume» rimane un film tascabile, ma ha almeno il pregio di essere un prodotto corretto, senza ingenuità e frodi.

Fra gli interpreti Zizi Jeanmaire, già soubrette in Italia per una stagione, rifà nella mimica e nel personaggio Martine Carol senza oltrepassarla; l'uomo di turno è Jean-Claude Pascal, attore precedente la «nouvelle vague» che recita soprattutto con le magliette di lana e con l'abbondante chioma corvina; la cagnetta senza collare è Cristina Gajoni, dai lineamenti volgari e dalla lampante ottusità richiesti dal copione.

ma.

IN UN PAIO D'ORE ALL'INFERNO E RITORNO

Questa sera appuntamento con i ragazzi del juke-box

Se piove tutto viene rimandato a domani

Questa sera alle 21, naturalmente... tempo permettendo, sarà presentato al Castello di San Giusto il «Festival della canzone americana» con la troupe di Buck Ram con i «The Fraternity Brothers», Benny Joy e Big John Taylor, l'orchestra di Johnny Mangano e i «Blockbusters», i «The Flairs», Ray Scott e l'orchestra «Ramrocks» e Linda Hayes. Il «Festival della canzone americana» ha ottenuto nelle rappresentazioni in Liguria, a Sanremo e a Genova, un vivissimo successo di pubblico e di critica: nelle serate in cui Buck Ram ha presentato gli «urlatori» d'Oltre Oceano tutta la gioventù e i «fans» di questo genere di cantanti e della musica jazz e del «r 'n r» è andata semplicemente in visibilio per la bravura della solista Linda Hayes, del duo di chitarristi Benny Joy e Big John Taylor, per la speciale interpretazione che il trio Bunny Botkin, Gil Garfield e Dave Pierson (i «The Fraternity Brothers») ha dato della canzone «Passion Flower», per i ritmi infernali che le orchestre di Johnny Mangano e di Ray Scott hanno suonato per più di due ore.

La manifestazione è organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno che, dopo la recente stagione dedicata all'operetta, ha in programma un paio di spettacoli di arte varia e di musica leggera. Portando a Trieste il «Festival della canzone americana» con tutti i successi mondiali delle canzoni jazz e rock and roll si è inteso offrire alla gioventù uno spettacolo che altrove ha ottenuto un lusinghiero successo e che appare tale da appagare l'attesa dei fanatici di questi ritmi indiavolati e degli «urlatori».

La troupe di Buck Ram è arrivata ieri sera proveniente da Genova; da Trieste proseguirà poi per Vicenza. L'unica preoccupazione per lo spettacolo di questa sera è data dal maltempo che anche ieri ha imperversato per tutta la giornata, senza un attimo di tregua. L'Azienda autonoma di soggiorno, nell'intento di assicurare egualmente l'allestimento dello spettacolo, ha preso ieri contatti con l'Ente Fiera per trasferirlo eventualmente al padiglione di Montebello, nel caso questa sera dovesse ancora piovere. Purtroppo il padiglione destinato alle riunioni sportive sarà allestito appena a metà settembre e quindi non v'è la possibilità di mandare in scena uno spettacolo di questo genere in nessun altro locale chiuso. Comunque, qualora oggi il maltempo dovesse causare la sospensione, lo spettacolo avrà luogo domani sera al Castello di San Giusto sempre con inizio alle 21.

Alla fine della rappresentazione è assicurato il servizio tranviario straordinario; la prevendita dei biglietti si è iniziata presso la Biglietteria centrale.

Trattenute ai pensionati per R. M. e complementare

E' stato recentemente posto quesito al Ministero delle Finanze per accertare se — in relazione all'entrata in vigore del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818 — le trattenute, operate dai datori di lavoro sulle retribuzioni dei loro dipendenti già pensionati I.N.P.S. (a sensi dell'art. 12 della legge 4 aprile 1952, n. 818), siano detraibili delle retribuzioni da assoggettare a R.M. C/2 e Complementare, in quanto le trattenute stesse potrebbero considerarsi quali contributi assicurativi.

Secondo la risposta ministeriale, le trattenute non possono essere considerate come contributi posti dalla legge a carico del lavoratore; la loro natura non è stata modificata per effetto del citato D.P.R. n. 218 ed esse, quindi, altro non sono che una riduzione del trattamento spettante ai titolari di pensione che prestano la loro opera alle dipendenze di terzi; e nulla rileva il fatto che l'obbligo contributivo persiste anche quando il lavoratore abbia superato i limiti di età.

GIOVEDI', SE IL TEMPO RIMEDIERA'

Vele di notte in gara a Grignano

La regata abbinata a «Luci e Suoni»

Una regata velica notturna si svolgerà giovedì prossimo a Grignano. La manifestazione sportiva è organizzata dalla Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dalla Società Triestina della Vela, che hanno così voluto ripetere la regata, la cui prima edizione ha avuto luogo lo scorso anno nel bacino di San Giusto, in occasione del Raduno nazionale dei Marinai d'Italia. La suggestiva manifestazione aveva riscosso molto successo, anche da parte dei numerosi turisti presenti a Trieste.

Questa seconda edizione è abbinata allo spettacolo «Luci e suoni», ed è per questo motivo che il campo di regata prescelto è stato quello di Grignano; un lato del percorso passerà davanti al Castello di Miramare, onde permettere agli spettatori di «Luci e suoni» di osservare anche la regata.

La partenza avverrà alle 20.15 dal bagno dell'Albergo Riviera dove, al termine della gara, si svolgerà anche la premiazione. Alla regata parteciperanno circa venti imbarcazioni delle classi «stelle» e «becaccini»; le due coppe in palio, denominate «Notturno di Miramare», sono offerte dalla Philips italiana.

Il campo di regata sarà illuminato a giorno da alcune fotoelettriche, che permetteranno così di seguire tutta la gara da Grignano, Miramare e dalla litoranea.

Lavoratori a convegno sulla «cultura sociale»

Si è aperta ieri a Ravascletto la settimana di «cultura sociale» organizzata dal CISS (Centro italiano di solidarietà sociale), alla quale partecipano operai e impiegati dei complessi CRDA, dell'Aquila e del Cotonificio triestino. La direzione della settimana di cultura sociale è affidata al prof. Zucalli, che all'inizio delle lezioni ha rivolto brevi parole ai partecipanti, sottolineando il significato della manifestazione.

La prima lezione è stata tenuta dal segretario della CC.d.L Bazzaro, che ha trattato il tema della previdenza sociale e dei contributi assicurativi.

Oggi parlerà il maestro Viezzoli, pure della C.C.d.L. sul tema «La validità dei contratti erga omnes».

Le altre lezioni saranno tenute da Giorgio Cesare, Oberdan Pierandrei, Bruno Orlando e Giorgio Bonifacio

Imminente al
GRATTACIELO
Titanus presenta
IL TEATRO DI EDUARDO
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA
Regia di EDUARDO DE FILIPPO

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera alle ore 21: Festival della canzone americana. Tutti i successi mondiali delle canzoni jazz, rock and roll, ecc. Vendita biglietti: Biglietteria Centrale.
CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
COMMEDIANTI. 21.15: «Lo sbaglio di essere vivo» di De Benedetti.

ARCOBALENO. 16: «La vita di un gangster», in cinemascope con Steve Cochran, Lita Milan. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. 16: «La casa sul fiume», con Zizi Jeanmarie, Cristina Gajoni, Jean Claude Pascal. Una drammatica storia sensuale per la regia di Jean Dellanoy.
FENICE. 16: «Ragazzi del juke-box», con Toni Dallara, Betty Curtis, Fred Buscaglione, Mario Carotenuto. Una corsa sfrenata sui sentieri della musica e dell'allegria.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16: «La tentazione del signor Smith». Uno spasso sissimo technicolor Universal con C. Jürgens, D. Reynolds, J. Saxon. Aria condizionata. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 16: «Là, dove il sole brucia». Un film spettacolare, intense emozioni e implacabili lotte, con Pat Wayne, Jvonne Craig. Technicolor.
ALABARDA. 16.30: «La carovana delle schiave». Film affascinante come un'avventura e bello come una favola, in technicolor con Viktor Staal, Mara Cruz e lo spassosissimo Theo Lingen. Prima visione. Successo.
AURORA. 17: (Aria refrigerata): Risate a non finire con Jerry Lewis e Dean Martin nel comicissimo film Paramount: «Il sergente di legno».
CAPITOL. 16.30: «Il tunnel dell'amore», con Doris Day, Richard Widmark e Gia Scala. Vietato ai minori. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16 (sala refrigerata): Cary Grant e R. Massey nel più divertente film della stagione: «Arsenico e vecchi merletti». A grande richiesta ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «Il Kentuckiano». Cinemascope in technicolor con Burt Lancaster, Diana Lynn, Dianne Foster.
IMPERO. 16.30: «Ciao..., ciao..., bambina», interpretato da E. Martinelli e A. Cifariello.
ITALIA. 16.30: James Stewart e Kim Novak, mirabili interpreti di «Una strega in paradiso». Technicolor delizioso, autentico gioiello della cinematografia con Jack Lemmon ed Ernie Kovacs. Successo.
MASSIMO. 16.30: «Un condannato a morte è fuggito». Classico del cinema con 4 premi internazionali, interpretato da François Leterrier e Charles Leclainche. Successo.
VIALE. 16: Soltanto in questo cinema i film più scelti di fantascienza in primissima visione: «Salvate la Terra», con R. Loggia, L. Kerr.
VITT. VENETO. 16: Technicolor «La quercia dei giganti» (Tap Roots). Susan Hayward, Van Heflin, Boris Karloff. Capolavoro.
ALDEBARAN. 16.30: «Le avventure di Braccio di ferro». Una nuova serie di cartoni animati in technicolor di un personaggio indimenticabile. Segue il documentario «Viaggio al Messico».
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30: «Allarme a New York», con M. Hold e N. Tiller. Sensazionale ed avvincente film Cineriz.
IDEALE. 16.30: «Avventura a Cortes». Brillantissimo cinemascope a colori con Marianne Koch, Michael Cramer e Joe Stochel.
MODERNO. 16: «Tom e Jerry al 3.o round». Una nuova serie di magnifici cartoni animati in technicolor e cinemascope.
SAVONA. 16: «Tutta la verità» film che emoziona dal principio alla fine, con Stewart Granger, Donna Reed e George Sanders.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in technicolor: «Cow-boy», con Glenn Ford. Successo. Il locale è ventilato.
NOVO CINE. 16: «Non perdiamo la testa», con Ugo Tognazzi.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli del brillantissimo cinemascope a colori: «Vacanze a Ischia», con V. De Sica, Nadia Gray, Maurizio Arena, Myriam Brù, Antonio Cifariello e Susanne Cramer.
ARISTON. 20.15: «Ragazzi della Marina». Il fascino di terre sconosciute e di donne meravigliose in una eccitante avventura sulle vie del mare. Technicolor con Silvio Noto, Lyn Shaw e Fausto Cigliano.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli. «Là, dove scende il fiume». Grande spettacolo western technicolor, presentato dalla cinematografia mondiale, con James Stewart, Rock Hudson, Julia Adams.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «Il Kentuckiano». Cinemascope in technicolor con Burt Lancaster, Diana Lynn e Dianne Foster.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (c. 20): «Cenere sotto il sole», con Frank Sinatra, Tony Curtis, Natalie Wood. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo. Il divertentissimo Vistavision technicolor: «Giacomo il bello», con Bobe Hope, Vera Miles e Paul Douglas.
MARCONI. 20: «La valle delle mille colline». Spettacolare technicolor con Belinda Lee, Michael Craig, P. McGoohan. Ultimo giorno a grande richiesta.
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE. 20.45 (c. 20): «La città prigioniera», con John Forsytte. Sensazionale giallo.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30) Due spettacoli: «I diavoli alati». Avventuroso technicolor con John Wayne, R. Ryan e J. Carter.
PONZIANA. 20: A generale richiesta: «Gilda». Colossale capolavoro con R. Hayworth e G. Ford.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «Voi assassini», con Edward G. Robinson. Meraviglioso giallo. Ult. ore 22. Se cattivo tempo al chiuso ore 18.
STADIO. 20.15: «Petrolio rosso». Technicolor cinemascope con Noel McCrea e Barbara Hale. Tra la vita e la morte per il miraggio di una favolosa fortuna.
VALMAURA. 20: «Il ragazzo sul delfino». Entusiasmante capolavoro in cinemascope a colori con Alan Ladd, C. Webb e Sofia Loren.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La figlia del dott. Jekill», con John Agar e Gloria Talbot.
ROMA. «1940: fuoco sul deserto»
VERDI. «L'esperimento del dott. K.», con Al Hedison e Patricia Owens. Cinemascope.

LA FOLGORE NELLA TEMPESTA
L'EROE DELLE PIÙ SPERICOLATE AVVENTURE
UN NOME LEGGENDARIO COME LE SUE GESTA
AGI MURAD
IL DIAVOLO BIANCO
LA STORIA DELL'INTREPIDO GUERRIERO CAUCASIANO CHE COMBATTÈ PER LA LIBERTÀ DELLA SUA TERRA
AGI MURAD
IL DIAVOLO BIANCO
UN FILM AVVINCENTE E SPETTACOLARE INTERPRETATO DA
STEVE REEVES
E DA UN CAST ECCEZIONALE DI ATTORI
AGI MURAD
IL DIAVOLO BIANCO
PRESENTATO DALLA
LUX FILM

PARERI SUI PROBLEMI DELLA NOSTRA SCUOLA

Riformare metodi e programmi su esigenze culturali moderne

C'è molto da cambiare, ma con attenta riflessione
Necessità di saper distinguere le varie responsabilità

L'analisi dei risultati degli scrutini e degli esami di maturità nelle scuole medie superiori dei vari Paesi europei rivela che noi, assieme alla Francia, abbiamo il poco invidiabile primato della più alta percentuale di alunni respinti.

Non credo che su ciò possa influire in misura apprezzabile il nostro temperamento latino, meno portato di quello germanico ed anglosassone ad uno studio regolare, nè il presunto decadimento della classe insegnante. La vera ragione va ricercata nei metodi e nei programmi che non hanno saputo adeguarsi alle esigenze dei nostri tempi, cosicchè la scuola italiana d'oggi è sentita dagli allievi e dalle loro famiglie come qualcosa di avulso dalla concreta realtà della vita.

Bisogna riconoscere che c'è molto da cambiare, specialmente nei nostri licei, ove non si imparano i principi fondamentali dell'economia politica e del diritto, che così grande importanza hanno assunto nella civiltà moderna, ove non si studiano i capolavori delle letterature straniere, ove non si riesce a trattare adeguatamente le grandi correnti del pensiero contemporaneo ed ove, d'altra parte, bisogna fare quasi 60 canti della Divina Commedia e tediare gli allievi con lunghi elenchi di scrittori minori della letteratura latina e greca e in genere con un insegnamento assai spesso più nozionistico che formativo.

Non si tratta di ridurre i programmi, come da più parti si propone per far piacere ai genitori di qualche rampollo pigro e viziato, ma di adeguarli alle esigenze culturali della nostra epoca. E' necessario poi istituire, accanto ad un gruppo ristretto di materie obbligatorie, delle altre facoltative, fra le quali gli allievi debbano scegliere una o due. In tal modo si favorirà lo sviluppo della loro personalità e la scuola si libererà da quella atmosfera di grigiore e di mediocrità che oggi regna sovrana.

Alcuni insegnanti si lamentano del disinteresse degli allievi per lo studio e del sensibile abbassamento del loro livello intellettuale col passaggio dalla scuola di élite alla scuola di massa.

Non si può negare che queste lamentele contengano una parte di verità, ma bisogna riconoscere che parecchi docenti riescono anche oggi a suscitare l'interesse degli alunni e che meglio vi riusciranno in seguito quando i programmi saranno adeguati alle mutate esigenze della vita.

I licei saranno ancora una scuola di élite, ma solo nel senso che ad essi dovranno affluire gli allievi migliori di tutte le classi sociali. Si renderà perciò necessaria la sostituzione della licenza media con un esame di ammissione su alcune materie fondamentali, in grado di accertare l'attitudine a proseguire gli studi nelle scuole superiori. In questa sede, e eventualmente nel primo anno di liceo, bisognerà fare una rigorosa selezione, mentre negli anni successivi gli esami di riparazione e le bocciature dovranno rivestire un carattere di eccezionalità, come avviene in Austria, in Svizzera ed in molti altri Paesi.

Per finire, vorrei accennare alla questione del latino che tante polemiche ha suscitato nelle ultime settimane.

La lingua di Roma e la sua letteratura, a due mille anni dai tempi di Cesare e di Cicerone, sono più vive che mai: più vive di alcuni capolavori della nostra letteratura medievale, troppo legati ad un gusto e ad una mentalità definitivamente superati. Certi passi di Seneca, di Sant'Agostino e degli autori che si leggono a scuola sono più attuali di alcuni canti di Dante e di molte opere minori dei primi secoli della nostra letteratura.

E' anche evidente che non si può comprendere il latino senza un'adeguata preparazione grammaticale e perciò assurda mi sembra l'abolizione della prova dall'italiano in latino nella licenza media, mentre nei tre ultimi anni di liceo, completato lo studio della grammatica, questa stessa prova non ha più ragione di sussistere.

Devo poi osservare che i veri affossatori della lingua di Roma sono quei pochi insegnanti che nelle medie inferiori assegnano ogni giorno agli allievi 40-50 proposizioni da tradurre a casa e pretendono per di più che venga ricopiato il testo e che venga fatta in iscritto anche l'analisi logica. In questo caso l'adagio «repetita juvant» non va bene, perchè i ragazzi, sottoposti ad un lavoro lungo, stupido e noioso finiscono con l'odiare quel latino, a cui il primo anno ci accostano con notevole interesse.

Il sovraccarico delle lezioni domestiche costituisce un altro problema che va attentamente studiato. Infatti non è logico, nè giusto che troppo spesso i ragazzi, proprio nella delicata età del loro sviluppo, siano costretti a rimanere l'intero pomeriggio sui libri e a studiare talvolta anche dopo cena con evidente danno per la loro salute.

In certi casi i ragazzi stessi sono responsabili di questi eccessi in determinate giornate e periodi dell'anno, perchè non sanno sottoporsi ogni giorno a un lavoro metodico e costante, ma altre volte — bisogna onestamente riconoscerlo — è responsabile la scuola con i suoi programmi inadeguati, con le sue classi sovraffolate, con i metodi superati di certi insegnanti e con la eccessiva brevità dell'anno scolastico, a cui sono sottratti quasi tre mesi dagli esami, che dovrebbero invece essere ridotti e fatti in gran parte nel pomeriggio, senza turbare troppo il regolare svolgimento delle lezioni.

Sono insomma convinto che per un allievo normale 2-3 ore al giorno di studio dovrebbero bastare e che anche ai nostri ragazzi bisogna lasciare il tempo sufficiente per dedicarsi alla lettura, alle attività sportive e agli svaghi adatti alla loro età.

La nostra scuola deve dunque adeguarsi alle esigenze dell'attuale momento storico e c'è da augurarsi che, lasciate da parte le mezze misure, questo adeguamento venga attuato quanto prima.

Dino Saraval

Congresso internazionale degli ingegneri a Bruxelles

Organizzato dalla FEANI (Federazione europea di associazioni nazionali) si svolgerà a Bruxelles, dal 9 al 12 settembre, il III Congresso internazionale degli ingegneri. La partecipazione è riservata ai soci dei sodalizi federati all'A.N.I.A.I. ed alle loro famiglie. In occasione del Congresso verranno organizzate visite in Germania, Olanda e Francia. Gli iscritti alla Società degli ingegneri e degli architetti che desiderano partecipare possono prendere visione del programma completo in sede, via del Teatro Romano 17.

Esami e iscrizioni a Notre Dame de Sion

La direzione dell'Istituto «Nostra Signora di Sion», comunica che sono aperte le iscrizioni alla Scuola Magistrale di Metodo parificata (per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne). Le domande per gli esami di ammissione alla 1.a classe si accettano sino al 15 settembre.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto in via D. Giovanni Minzoni (via Alice).

Posti messi a concorso dall'Amministrazione della P.S.

Con decreto del Ministero dell'Interno di data 23 maggio 1959, registrato alla Corte dei Conti il 18 giugno 1959 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 163 dello 11.7.1959, è stato indetto un pubblico concorso per esami per il conferimento di centoventi posti di applicato aggiunto di pubblica sicurezza in prova nel ruolo della carriera esecutiva del personale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Otto posti sono riservati a favore dei candidati che superino la prova scritta e orale di lingua tedesca. Possono partecipare al concorso coloro che siano forniti di diploma di licenza di scuola media inferiore o di altro titolo equipollente e abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 30.o, salvo le elevazioni previste dalla legge.

Le domande di ammissione al concorso, dirette al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza - Divisione personale, da compilarsi su carta da bollo da lire 200, dovranno essere presentate entro il 9 settembre p. v. all'Ufficio di Gabinetto del Commissariato Generale del Governo, presso il quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti ed informazioni.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli a 33 posti di usciere di Questura in prova nel ruolo ordinario della carriera del personale ausiliario dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, indetto con decreto del Ministero dell'Interno di data 23 marzo 1959, è stato prorogato al 4 settembre p. v. con decreto del suddetto Ministero del 15.7.1959. Con detto provvedimento sono, altresì, riservati 4 posti a favore di candidati che supereranno la prova scritta e orale, di lingua tedesca. I candidati che aspirano a concorrere ai suddetti 4 posti riservati, compresi coloro che avessero già presentato domanda di ammissione al Concorso, dovranno fare esplicita richiesta.

Presiedute dal col. Bollo, Comandante del Porto, si sono iniziate nei giorni scorsi le operazioni di leva per i giovani della classe 1940 assegnati alla nostra Marina militare

RICORDO DI LUIGI STURZO ATTRAVERSO GLI SCRITTI

Fu leggendaria figura della lotta per la libertà

Uno dei suoi pensieri dominanti era la cooperazione per l'unità morale degli italiani - Generoso patriottismo
Le sue opinioni su Trieste e sul dramma dei giuliani

All'equivoco grido di «Viva la Sicilia» fatto echeggiare, sotto le volte della Sala Ercole, dalla più ibrida e stolta coalizione politica dei nostri tempi, ha risposto dal letto di morte la voce ammonitrice del grande vegliardo siciliano: «Viva l'Italia». Gli occhi ed il pensiero erano già rivolti al Cielo, ma anche nelle sue ultime ore di vita, Luigi Sturzo ebbe parole di sconfinata tenerezza per la sua terra, terra d'Italia.

Da quella umile stanza conventuale di via don Orione, dove amabilmente riceveva gli amici egli parlava, ormai, dal 1946 a tutti gli italiani di buon volere, con altri richiamava alla concordia, alla moralità del costume politico, alla serietà scientifica nell'esame dei problemi delle leggi e delle riforme. Da lui l'esempio di un alto magistero dottrinario e sociale e soprattutto l'invito imperioso alla coerenza e fedeltà, a prezzo di qualunque personale sacrificio, agli ideali di Fede, Patria e Libertà. Fede servita con irreprensibile dottrina e pietà; Patria servita nel Parlamento, nel Comune, nel Partito, con il pensiero e l'opera quotidiana; la Libertà servita contro ogni lusinga economica e contaminazione ideologica e politica, fino al prezzo dell'esilio.

Di Luigi Sturzo filosofo e statista, sociologo e politico, vigoroso polemista e delicato musicista è stata magnificata l'acuta intelligenza, il fervore delle opere, la perseveranza nella lotta, la carità verso tutti, amici ed avversari, la irreprensibilità dei costumi, lo sprezzo dei pericoli.

E ancora, la intransigente difesa delle autonomie, la solidarietà fra le classi, l'unità ed inscindibilità dello «Stato», l'unità dell'Europa. Nella vasta attività, durata oltre sessant'anni, Luigi Sturzo si è distinto in chiarezza e rigore di pensiero anche nel precisare i limiti dell'intervento dello Stato, la vita e la disciplina dei partiti e dei sindacati, nel proporre riforme negli istituti parlamentari e nella burocrazia; nello spronare l'estensione della istruzione pubblica e soprattutto nell'invocare la moralizzazione della vita politica.

A questo sacerdote, tanto combattuto e vituperato, fra il 1919 ed il 1926, proprio nell'epoca in cui la sua figura venne definita «leggendaria», la Storia ha già fatto larga giustizia, riconoscendogli meriti altissimi soprattutto nel campo sociale e in quello della sua venticinquennale lotta per la libertà.

Sopra il rigore del forte polemista e del battagliero uomo di partito brillava il maestro di dottrina e il patriota ardente come la sua Sicilia. Ed è proprio questa virtù, in lui preclara di difensore dei diritti e degli interessi della Nazione, che oggi si vuole sottolineare con la commossa gratitudine di molti giuliani.

Certo, don Sturzo aspro nel combattere il materialismo storico e il marxismo dissolutore di ogni comunità fondata sulla libertà non fu tiepido con l'idealismo hegeliano e il derivato suo formalismo, a ragione dei pericoli che la gioventù correva nell'abbracciare una dottrina portata fatalmente alla deificazione della Nazione e quindi motivo di involuzione sociale, di conservatorismo e di insorgente esercizio della violenza contro chiunque ostacolasse la nuova forza di imperialismo e tirannia politica.

Esaltò Luigi Sturzo la Patria e difese tenacemente il movimento politico dei «liberi forti» del Partito popolare italiano dall'accusa di tiepido patriottismo e di filo-internazionalismo.

Nel congresso del PPI di Torino dell'aprile 1923 Sturzo dichiarava: «E' superfluo dire a noi che le nostre idee internazionali non negheranno e Patria e Nazione e che noi ci sentiamo patrioti più e meglio degli altri, anche quando perseguiamo un ideale di concordia internazionale. Noi neghiamo la concezione della Nazione-impero, non solo come concezione egocentrica esasperata e al di fuori della realtà, come l'ebbero ieri i tedeschi e oggi non pochi francesi...».

«Il sacrificio per la Patria non si fa a parole; obbligo cristiano è di servirla, come uno dei più alti doni, perchè la Patria è uno dei più alti affetti». E aggiungeva: «E Torino è stata bene scelta per il nostro congresso: fattrice del nostro Risorgimento italiano; essa sognò la prima caduta di formule passate dell'assolutismo e fu cellula-forza della nostra unità nazionale».

Il suo motto fu cooperare per l'unità morale degli italiani, sulla base intangibile delle libertà costituzionali e delle autonomie locali.

A mettere in luce il patriottismo generoso di Luigi Sturzo, basta leggere alcune pagine del suo libro «La mia battaglia da New York», testimonianza drammatica di un amore ardente e figliale per la sua terra, che difese in anni terribili e contribuì efficacemente a salvarne l'onore.

Nell'ora amara della catastrofe militare, così si esprimeva sulla stampa americana: «Allorchè i combattenti italiani si arrenderanno, come la guarnigione di Pantelleria, non sarà per codardia. Se i combattenti italiani resistono non è impudenza. Seguono semplicemente la voce della loro coscienza, la legge dell'onore e il loro senso di lealtà alla bandiera».

Al 30 aprile da New York, inviava in Italia ai suoi amici di partito un elevato messaggio nel quale, fra l'altro, scriveva: «Genova libera e Torino e Milano e Como, Verona, Padova, Venezia e Vicenza, le notizie si susseguono incalzanti: aspettiamo con ansia di sentire Trento e Trieste e tutta l'Italia: libera tutta. E quindi, l'Italia deve rinascere più cosciente di se stessa e del suo compito sia all'interno che all'estero».

Alle notizie della mancata liberazione di Trieste e della sua occupazione da parte dei partigiani di Tito, don Sturzo, si agita, reclama, protesta e invia il 4 maggio 1945 al mondo politico un messaggio attraverso l'«International New-Service», nel quale contesta agli alleati il diritto di privare l'Italia di una parte dei suoi territori, come punizione per i delitti fascisti, «perchè in tale caso — egli scrive — avrebbero dovuto essere private di territorio anche la Francia e la Jugoslavia, per i delitti perpetrati dal Governo di Vichy e da quello del Reggente Paolo e del generale Mihailovich (e quelli dei generali Nedich e di Pavelic!). Trieste, soggiungeva, non è soltanto una questione nazionale ma ha pure carattere internazionale. Come i porti di Anversa e Rotterdam non appartengono alla Germania, pure rappresentandone lo sbocco naturale, altrettanto vale per Salonicco di fronte alla Jugoslavia o Genova al cospetto della Svizzera.

«I tre Grandi debbono soppesare il problema di Trieste, come uno dei più interessanti e complicati per l'avvenire politico ed economico dell'Europa.

«Il provocare per causa di Trieste un grave e irreparabile urto di interessi nazionali sarebbe un atto inconsulto che metterebbe in pericolo la pace e l'amicizia dei due Paesi interessati, ma anche l'auspicata intesa fra le Nazioni europee».

Nella sua azione, Sturzo non risparmiò nè Roosevelt, nè Churchill, nè Bevin, nè Bidault, accusa l'Inghilterra di essere (a proposito delle nostre colonie «una mercantessa senza pudore»), esorta gli italiani di America a ricordarsi della loro origine e nel marzo del 1946 così mi scriveva. «Tu sai che io sono stato fra i primi a dare l'allarme su quello che si macchinava per la Venezia Giulia già durante la guerra. Da allora non ho mai mancato di levare la mia voce contro ogni tentativo di strappare le città italiane dell'Istria alla madre Patria, Trieste la prima. I quattro Grandi si sono impegnati in una soluzione nazionalmente ingiusta, politicamente insostenibile ed economicamente fallimentare come quella del Territorio libero di Trieste, e della linea francese come confine istriano».

«Quando si farà la storia delle trattative di Parigi e di New York, si vedrà l'incapacità di uomini rappresentativi delle principali Cancellerie mondiali a regolare l'ingiustizia e falsità, proprio perchè ingiustizia e falsità non sono affatto regolabili da nessuno.

«E' doloroso vedere il maltrattamento di popolazioni civilissime e cristiane come la Giuliana, in nome di un diritto di vittoria, quella alleata, che doveva por fine al fascismo, al nazismo, adottando metodi intrinsecamente fascisti e nazisti.

«Gli italiani della Venezia Giulia, che saranno arbitrariamente separati dalla madre Patria, non cesseranno di sperare che un giorno ritorni per loro, come per tutta l'Europa, giustizia e libertà.

«Le vie della storia sono lunghe e difficili, ma sono illuminate da ideali, che ci sorreggono nelle prove e nei sacrifici. E fra gli ideali offertici, il più sublime è l'ideale cristiano, ideale di verità e amore».

Il pensiero di questo grande amico di Trieste e della causa giuliana era costantemente rivolto alla nostra città della quale condivideva le ansie, le attese e pativa per i torti e le negligenze da essa subite.

Durante l'ultimo nostro incontro, dopo avermi chiesto sorridente cosa si pensava dei suoi articoli («Maestro, risposi, solo a lei è concesso di dire agli amici comuni tutta la verità!»), mi invitò a ritornare da lui, per esaminare insieme la situazione triestina della quale si preoccupava. Ne dava ancora una prova nella sua ultima amabile lettera che mi mandò il 3 ottobre 1957 nella quale seguitava a chiamarmi «caro Sindaco», «ti chiamo così anche adesso che hai lasciato l'ufficio, perchè non può dissociarsi il tuo nome a quello della città di Trieste, in questo periodo di travaglio e di ripresa che, non ostante a tutto, è un punto acquisito.

«Il resto deve venire e verrà. Lo auguro col cuore, per quel fiducioso affetto verso la popolazione triestina e la storica città, che merita, dopo tanti sacrifici, una sorte corrispondente alle sue tradizioni e fedeltà italiane e alla posizione adriatica che richiama tutti gli italiani, Trieste stessa compresa, all'adempimento dei più imperiosi doveri».

Gianni Bartoli

LA VITA NEL PORTO

Sulla rotta del Persico gli intensi traffici richiedono il potenziamento dei servizi - Discreto il movimento

Servizi per il Persico

Sarà in porto oggi la Liberty «Laura Lauro», della Flotta Lauro, adibita ai servizi regolari della Adria Lines per il Golfo Persico. L'unità ha imbarcato in altri porti nazionali 6000 unità di nolo, composte in prevalenza di prodotti tecnici che l'ENI invia nel porto persiano di Khorramshar. E' da far notare, secondo informazioni degne di fede, che l'ENI, apprezzando altamente il servizio della Adria Lines, intenderebbe giovarsi con maggiore continuità e con più elevate quote di carico del predetto servizio.

Altre 9500 unità di nolo saranno imbarcate nel nostro porto. Fra le merci di maggior importanza notiamo macchinari, autoveicoli germanici, prodotti chimici e farmaceutici, materiale da costruzione, legnami segati ecc. La «Laura Lauro» escirà dall'Adriatico al pieno assoluto, pari a 15.500 unità di nolo.

Il 25 p. v. sarà in porto un'altra Liberty del predetto servizio: la «Liana», cui seguirà nella prima decade di settembre la «Aida Lauro».

Presentemente la «Adria Lines» ha in esercizio sulla rotta del Persico otto Liberty per complessive 88.000 tonnellate di portata lorda. Due altre unità, la «Morelli» e la «Irolli», da 3500 tonn. di portata ciascuna, sono di stanza nel Golfo Persico, dove servono come navi-deposito per il servizio di linea e per smaltire con la maggior velocità possibile le merci trasbordate nei piccoli porti arabi, onde evitare soste disagiate e costose alle grandi unità gestite dalla Adria Lines.

Ci viene altresì comunicato che, data la fortissima richiesta di caricazione, la società triestina è costretta ad immettere sulla linea un'altra nave come rinforzo.

Partirà in questi giorni per il Golfo Persico il piroscafo tedesco «Kattenturm» della Hansa di Brema, appoggiato all'Agenzia Smean. L'unità fa parte del servizio regolare della Mediterranean - Persian Gulf Conference, la cui periodicità è di una partenza ogni 15 giorni da Trieste.

Al Duca d'Aosta il «Kattenturm» imbarca circa 1500 tonn. di carico, composto da legnami, macchinario, carta, pelli telegrafici ed altre merci varie. In precedenza l'unità ha preso a bordo a Fiume 1500 tonn. di carico generale. Pertanto la nave tedesca escirà dall'Adriatico al pieno assoluto, pari a 3000 tonn. di merci generali.

Posizione delle navi nel porto

P. F. Vecchio: «Moscenice», di band. jug., con solfato di bario per la «Laura Lauro» (linea regolare del Golfo Persico); «Voljak» pure di bandiera jugoslava, con solfato di bario per la «Laura Lauro»; «Enotria» dell'Adriatica; «Marechiaro» della Tirrenia; «Bernina» dell'Adriatica; «Amelia» dell'Agenzia Russo (linea regolare Trieste Albania).

Porto Doganale: «Lorenzo Marcello» e «Valfiorita» unità mista della linea regolare settimanale dell'Alto Adriatico.

P. F. Duca d'Aosta: «Fairwater», sbarca 10.000 tonn. di carbone per l'Austria; «Kattenturm» della Hansa che carica per il Golfo Persico; «Exbrook» dell'American Line (servizio regolare per il Nord America); «Lika» di band. jugoslava; «Ambra» del Lloyd Triestino (linea commerciale del Sud Africa); «Atlantic Viscount» con 16.000 tonn. di granone per l'Austria; «Ljubac», di band. jug., con 53 cavalli jug. per Trieste.

Ilva Nuova: «Daniela T.» con ceneri di pirite per gli altiforni.

Aquila: «Arabian Gneb» con 32 mila tonn. di olio minerale greggio; m/c «Stamura» dei servizi cisternieri regolari per l'Alto Adriatico.

Arsenale: l'«Isarco» è in bacino ed esce oggi per imbarcare merci varie per l'E. O.

In rada: pfo. «Lince» con 2800 tonn. di minerale ferro per l'Ilva; p.fo «Continental Pioneer» con 12 mila tonn. di grano per l'Austria.

Arrivi della giornata: Erano alle 16 di ieri prenotati presso i servizi tecnici della Capitaneria di Porto i seguenti previsti arrivi per la nottata o per la giornata odierna: t/n «S. Giorgio» della Adriatica (linea celere per Istanbul); m/n «Giuseppina» di bandiera etiopica in regolare servizio per Massaua (appoggio F.lli Cosulich); «Vittoria S» (Agenzia d'Adda; linea regolare per il Nord Africa); «Palagruz» di bandiera jugoslava con 200 tonn. di zucchero da trasbordare sulla «Laura Lauro»; «Laura Lauro» (Adria Lines); «Kozani», greco, agente U. Bos; «Alida Gorthon» (E. Sperco); «La Fleche» con 10 mila tonnellate di carbone; «Istra» dei servizi jugoslavi di linea; m/c «Barbara» proveniente dal porto russo di Novorossisk con 11.000 tonn. di olio minerale greggio per la Saicil del orto Industriale; «Pirot» di band. jug.; «Africa», che andrà dapprima in bacino per effettuare poi la caricazione per il Sud Africa.

Previsioni di arrivo: Il 19 saranno nel nostro porto la m/n «Dona Gisella» con 12.000 tonnellate di grano (agenzia Amat) e l'israeliano di linea «Nakhshon» (E. Audoly); per il 19 ed il 20, sono attese le mononavi «Irma» e «Otranto» della Navigazione Sperco; il 24 giungerà la m/n «Aurora» con 18.000 tonn. di olio minerale greggio per la Esso - Standard di S. Sabba; il 27 ed il 29 le due carboniere «North Rivèr» e «Umanitas» con un totale di oltre 20.000 tonnellate di carbone; il 26 sarà in arrivo «El Nil» della R.A.U. (agente F.lli Cosulich).

Nella Mediterranea

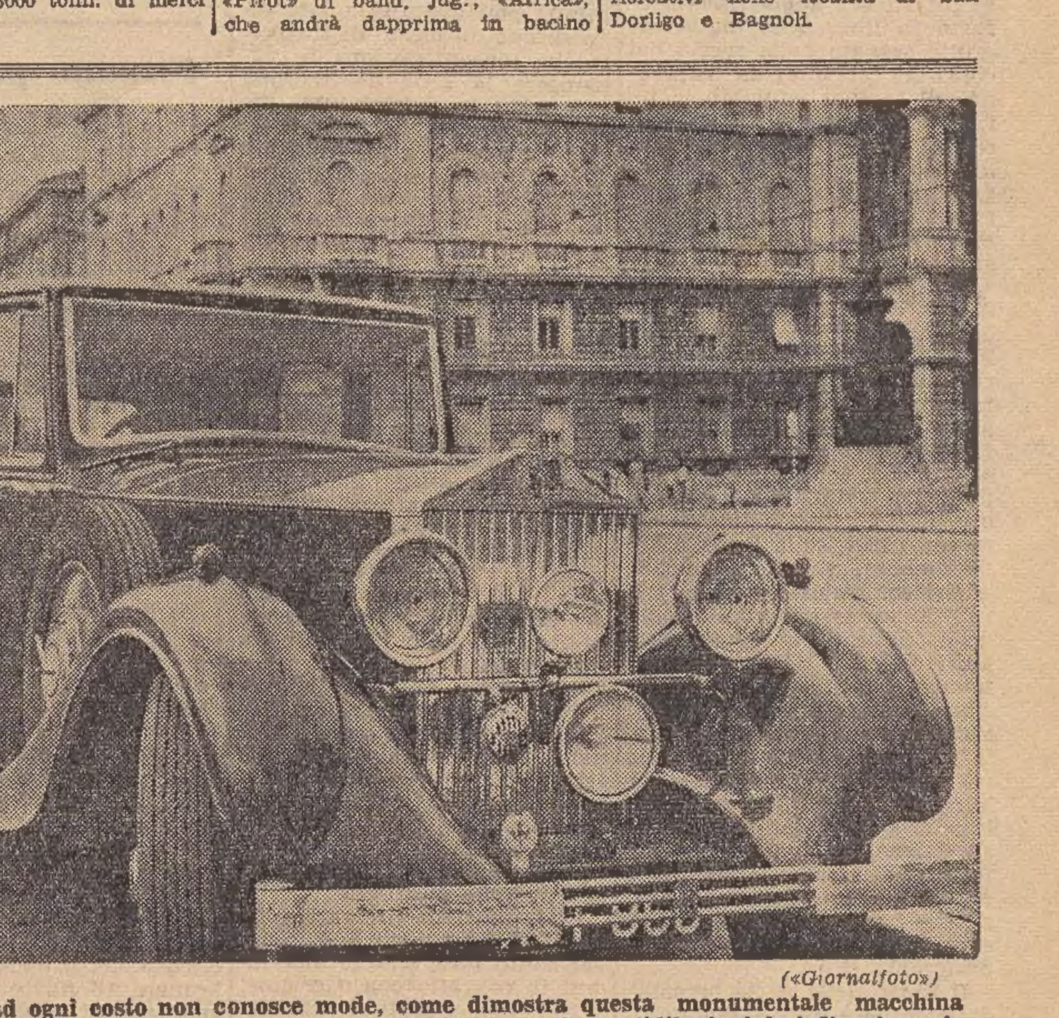
La m/n «Sava» della linea del Levante è partita il 14 u. s. con 320 mc. di legnami e merci varie. Le motonavi «Ljubac» e «Moscenica» hanno sbarcato oltre 500 tonn. di solfato di bario di produzione jugoslava per il trasbordo sulla «Laura Lauro». La m/n «Voljak» è arrivata ieri con 58 cavalli. Oggi saranno in porto il «Palagruz» con 202 tonn. di zucchero per trasbordo, e il «Pirot», proveniente dal Mar Rosso, via Venezia, con cotone. Quest'ultima unità imbarcherà per i porti della rotta 500 mc. di legnami e 200 tonn. di merci varie.

Convegni europei per studenti universitari

Ritorneranno a fine mese 10 studenti liceali, che tramite il MFE di Trieste sono stati invitati per 15 giorni all'isola di Norderney (Frisone). Altri 6 studenti universitari sono in partenza, per un simile convegno, sempre a Norderney, dopodichè parteciperanno, su invito della Helft Europeas Jugend, alle manifestazioni artistiche della città di Hannover.

Dal 18 settembre prossimo, al 3 ottobre, ci sarà un terzo convegno a Neuchatel, al quale sono invitati a partecipare alcuni triestini. Per informazioni, rivolgersi al MFE, piazza San Giovanni 1, nei giorni di mercoledì e sabato dalle 18 alle 20.

Questa sera alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di San Dorligo e Bagnoli.



(«Giornalfoto»)

Il turismo ad ogni costo non conosce mode, come dimostra questa monumentale macchina inglese che fa spettacolo a sè con la serie dei suoi numerosi e antidiluviani fari d'ogni specie

SEGNALAZIONI

Finalmente abbiamo anche quello. Dopo i buchi nelle strade, le immondizie nei giardini e il terrapieno di Barcola, abbiamo anche il torrente. In una strada naturalmente. Un gruppo di abitanti di Gretta-via del Cisternone, ci raccontano che alla fine della via Giuseppe Giusti si trova una bella scala, quasi nuova, costruita non molti anni or sono dal Comune. Si tratta di una scorciatoia per coloro che da Gretta scendono verso Roiano. Ed è una scala molto utile, sulla quale giornalmente si errampicano migliaia di persone. Ma, come a molte altre, anche a questa «pentola» manca il coperchio. Per dire che ai piedi della scala c'è uno di quegli affari che in italiano si dicono torrenti e in triestino «patok». Il quale «patok» è del tutto scoperto e come tutti i «patok» è pieno di immondizie. Al punto di tartassare ferocemente il naso di coloro che hanno la disgrazia di doverlo attraversare. E non è raro, affermano i nostri corrispondenti, veder galleggiare nelle acque di detto «patok», qualche gatto piuttosto morto. Coloro che ci hanno scritto si domandano se sarebbe possibile ottenere un sopraluogo da parte dell'Ufficio Igiene e se sarebbe troppo chiedere all'Ufficio lavori pubblici di rimediare in qualche maniera a tale antipatico stato di cose.

Una lettrice abitante al numero 2 della via Baiamonti si rivolge a noi preoccupata per la sorte del giardino antistante la casa stessa. La signora, che scrive a nome di diversi abitanti dello stabile, si chiede preoccupata se il giardino in questione è destinato a rimanere ancora per molto tempo solamente un giardino oppure se esiste un progetto nei riguardi del fondo. A questo punto è necessario specificare che per chiamare giardino quel pezzo di terreno antistante lo stabile numero 2 di via Baiamonti, ci vuole un coraggio non indifferente. La nostra lettrice ci racconta che è diventato una specie di museo degli orrori, con un campionario di immondizie, (più o meno puteolenti, a seconda della stagione) un reggimento di ratti e un notevole quantitativo di scarafaggi di vari calibri. E si tratta di un terreno che è stato dichiarato zona verde. Se fosse rimesto solamente una «campagneta» sarebbe stato forse meglio.

Sul nuovo codice della strada e sulla sua applicazione pratica, il dott. A. M. scrive: «Si può dire che non era ancora entrato in vigore il "nuovo" Codice della strada che già se ne tessevano gli elogi e sin dai primissimi giorni di luglio la TV intervistava gli automobilisti e la polizia e metteva in rilievo i notevoli miglioramenti che già dicevano di notare. Superficialità? Ingenuità? E così oggi siamo, altrettanto affrettatamente, alle delusioni perchè gli incidenti non diminuiscono e il Ministro competente annuncia che il periodo di rodaggio è finito e la polizia interverrà efficacemente ecc. ecc. Poveri automobilisti, vittime sempre di tutti, Fisco compreso. A me sembra che alla base di tutto questo ci sia un grosso malinteso, un errore colossale d'impostazione e che in Italia si preferiscano i miracoli al lavoro assiduo e metodico, al lavoro organizzativo in questo caso. Ma un Codice non può fare miracoli. E' illusorio e fuori della realtà ritenere che il C.d.S. possa essere conosciuto o anche soltanto letto da tutti gli utenti della strada compreso l'ultimo birocciaio o il più sprovveduto pedone, così come normalmente solo gli avvocati conoscono il Codice penale e quello civile, debbono invece, o dovrebbero, conoscere le norme principali e più importanti che però dovrebbero essere divulgate a cura di Comuni, Provincie ed Automobil Clubs nonchè a mezzo della stampa. Nulla è stato fatto dai primi e la stampa si è limitata, per un breve periodo, ad illustrare le norme ed i casi più semplici. Così ancor oggi gli automobilisti non sanno se possono o meno passare da entrambi i lati dei salvagente posti alle fermate dei tram, che possono sostare su entrambi i lati di una strada a senso unico, che possono sorpassare anche in curva purchè non sorpassino la linea continua (è stato detto alla TV e ne declino ogni responsabilità in merito...) ecc. ecc. Casi dubbi ce ne sono molti, purtroppo, e quelli andrebbero chiariti da chi di dovere. In secondo luogo, da un punto di vista pratico, dalla pubblicazione di un Codice non ci si può attendere nulla per il semplice motivo che un Codice normalmente non introduce mai cose o sistemi nuovi ma "codifica" fatti e norme che sono già in uso e che l'uso ha generalizzato. Il diritto di precedenza alle strade statali — che rappresenta la grossa novità di questo Codice — "di fatto" era già in atto, anzi era ed è in atto non solo sulle statali ma su tutte le strade di grande comunicazione e su quelle di maggior traffico nei centri urbani. Il Codice non ha fatto che dare veste legale a quanto già si praticava da tempo per forza di cose, per necessità, perchè diversamente non si sarebbe potuto circolare. Il fatto importante è che ora gli Enti proprietari delle strade hanno "legalmente" a disposizione la segnaletica necessaria a disciplinare e regolare il traffico; che possono imporre l'osservanza di quei segnali. Ma bisogna che quei segnali li appongano e che li appongano bene, nel punto giusto, ripetuti più volte se necessario e se sono di vitale importanza. Se pensiamo che ogni Comune e ogni Provincia ha il diritto (ed il dovere) di apporre i segnali sulle proprie strade e se teniamo presente l'enorme fantasia di cui siamo dotati noi italiani non c'è da prevedere una grande uniformità dell'uso della segnaletica, mentre tale uniformità sarebbe essenziale ove si voglia ad essa dare efficacia. La disciplina, la buona e spedita circolazione, il minor numero di incidenti dipenderanno unicamente dalla buona segnaletica, non certo dalla entrata in vigore di un nuovo Codice. Del resto ciò è lapalissiano: se in Germania io, italiano, circolo speditamente, tranquillo, disciplinato, lo devo all'ottima segnaletica stradale, non certo al Codice della strada tedesco che io non conosco nemmeno. Nè è pensabile che lo straniero che scende nel nostro bel Paese si mandi a memoria il nostro C.d.S. con i suoi 146 articoli».

A nostro modesto parere il Ministero non si attendeva affatto dei miracoli dal nuovo Codice della strada. E il lavoro metodico e assiduo di cui parla, lo sta facendo attualmente la nostra polizia stradale. Lasciando da parte ogni ironia comunque, non le sembra che sia stato fatto abbastanza per divulgare quelle che sono le norme più importanti del nuovo Codice stradale? La stampa se ne è occupata per settimane e settimane, la televisione, lo dice lei stesso, ha dedicato delle trasmissioni all'argomento. Perdoni, ma ci sembra che il miracolo se lo aspettasse lei. Non si può pretendere di inculcare dei regolamenti e delle norme con pubblicazioni e trasmissioni. Di costringere cioè gli utenti della strada ad assimilare le nuove disposizioni. E' interesse degli utenti in questione evitare di incorrere in infrazioni e in contravvenzioni e copie del nuovo Codice della strada si trovano in tutte le edicole per qualche centinaio di lire. Lei dice che è fuori della realtà sperare che il Codice della strada possa essere letto da tutti gli utenti e che ancor oggi gli automobilisti non sanno come devono comportarsi in determinati casi. E' esatto. Però la colpa non può essere che degli automobilisti in questione che non si sono preoccupati di aggiornarsi. Siamo invece pienamente d'accordo con lei per quanto riguarda la segnaletica stradale che purtroppo non è assolutamente quella che dovrebbe essere. Molte cose si semplificherebbero se assieme al nuovo Codice si provvedesse a migliorare e uniformare la segnaletica stradale.

(«Giornalfoto»)

Nei giorni scorsi un gruppo di studenti stranieri ha visitato il Porto Industriale e gli impianti delle Raffinerie Aquila. Gli studenti, che sono ospiti dell'Aiesec, del Centro sviluppo economico e di alcune aziende e ditte triestine, stanno completando un soggiorno di studio

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance ovali	180	259	224
Limoni	59	118	100
Mele I	153	212	188
Mele II	41	106	83
Pere	41	153	83
Pesche I	94	141	106
Pesche II	36	83	59
Susine	59	100	94
Uva	47	130	94
Bietole	40	100	70
Cetrioli	36	50	41
Cipolla	30	47	36
Fagioli da sgusciare	94	118	106
Fagiolini	36	83	47
Insalate diverse	50	120	100
Melanzane	24	50	29
Patate	24	35	25
Peperoni	36	176	36
Pomodoro	36	60	41
Radicchio verde	60	350	120
Zucchine	47	100	94

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI PARIGI
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-1, tel. 31447

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UNA VISITA AL POSTO DI CONFINE DI TARVISIO

Senza timbri il passaporto per chi si reca in Austria

Gli austriaci non si ricordano dell'Alto Adige quando scendono in cerca di mare e di sole - 18 mila auto transitate in 15 giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tarvisio, 17

Coccau, fino a qualche tempo fa, era quasi una parola magica per i novellini turisti italiani, che puntando sull'Austria inauguravano così il loro passaporto. Difatti, da questo villaggio a cavallo del confine si varca la frontiera per inoltrarsi sulla strada n. 17, passata Villach, nella valle della Drava alla volta di Vienna. Coccau, non esattamente Tarvisio, parola magica. Ma solo fino a qualche tempo fa, giacchè ora il timbrino con quelle sei lettere, quasi un battesimo per il turista pivello ora non te lo mettono più. Sicchè può capitare che si vada in Austria e che se ne ritorni senza che sul passaporto venga applicato alcun segno. «E dire — commentava un mio giovane amico — che son venuto a bella posta fin quassù per avere quel timbrino!». Naturalmente da far vedere, quasi un blasone, agli amici.

Perciò si entra e si esce dall'Austria, naturalmente in auto, senza le tradizionali bolle. Volendo si possono anche avere, basta prendersi la briga di andare all'ufficio. La qual cosa, però, comporta una sosta, l'abbondono della macchina e presentarsi al funzionario tuttora provvisto di timbro numeratore. Noia se non fatica. E poi chissà mai che gli agenti della Finanza non vadano a mettere il naso alla scoperta, in genere non ardua, di qualche pacchetto di sigarette (americane, chè alle austriache son preferibili le nostre) o di qualche blocco di cioccolata. Meglio, quindi, tirare diritto, rinunciando al timbrino.

Ciò vale per gli italiani, i quali, malgrado tutto, specie se in difetto sia pur piccolo, per giunta alquanto imbarazzati per la difficoltà della lingua ed a far di conto sul cambio come sono in genere i novellini, sanno essere abbastanza saggi. Per gli stranieri è un'altra cosa. Questi, superata la sbarra del loro confine, dove nei loro riguardi c'è meno manica larga, non vedono l'ora di mettere piede su suolo italiano: non vanno certo a reclamare per mancanza del timbrino. Filano veloci, alla volta magari della prima osteria, ove bere il primo bicchiere di vino rosato dal sole d'Italia.

Queste che ho date sono semplici giustificazioni di un fenomeno inconsueto nella nostra burocrazia e prevalentemente stagionale, a beneficio della speditezza del movimento dall'Austria, giacchè, malgrado certa propaganda di taluni circoli politici d'oltre confine, l'afflusso è in continuo aumento. Conferma di ciò si ha assai prima di arrivare a Tarvisio, da dove si dipartono le strade che menano in Austria e in Jugoslavia. Di giorno e di notte fiumane incessanti di automezzi vanno e vengono, sì da mettere a dura prova i nostri uffici di frontiera. Perciò niente timbri, eliminate al massimo tutte le formalità, appena un'occhiata, ma «una tantum», da parte degli agenti della Finanza. In caso diverso le code di automezzi nei due sensi s'allungherebbero all'infinito.

Si pensi che nel periodo maggio-giugno del 1958 sono entrate da Coccau ben 28 mila automobili contro 35 mila di quest'anno. Si calcolino, in media, 4 persone per macchina e si vedrà che, nonostante la detta propaganda d'oltre confine, il turista austriaco è sempre più attratto dal sole, dalle spiagge, dai monti e dai laghi italiani. Contro le 12 mila macchine entrate nella prima quindicina di luglio del 1958 stanno le 18 mila di quest'anno. E sempre media 4 persone per macchina, vale a dire un calcolo assai prudenziale, considerato che le cilindrate in uso in Austria sono maggiori che le nostre e che i nostri graditi visitatori sanno adattarsi più di noi alle scomodità per un viaggio anche lungo.

Ebbene, scorsi questi dati, avuti anche se non propriamente di prima mano dai nostri funzionari di confine, avendoli a lor volta essi stessi amichevolmente desunti da informazioni fornite dai loro colleghi dirimpettai (non hanno proprio il tempo materiale di fare statistiche proprie), si vede quanto siano infondate le voci che pur si colgono qua e là, specie nei centri balneari del nord Adriatico, nonchè in quelli montani del Cadore e nella stessa città di Verona (cospicuo centro, questa, di smistamento del movimento turistico proveniente dal settentrione), secondo cui quest'anno s'avrebbe una sensibile decrescita dell'afflusso di forestieri in generale, dall'Austria in particolare. Si tratta di fanfaluche belle e buone, anche se dal posto di frontiera di Coccau non passano solo austriaci, ma pure germanici, olandesi, francesi, inglesi, e danesi.

A questo riguardo bisogna fare, sia pure di sfuggita — dato che a noi interessa puntualizzare la situazione del movimento austriaco, in rapporto proprio a taluni inviti, anche petulanti, a disertare le contrade italiane — due semplici consideraizoni. Anzitutto, aumentando il numero degli esercizi (22 solo al Lido di Jesolo, tralasciando Lignano, Caorle e Bibbione, vale a dire centri, appunto perchè più di recente costituiti, in continuo sviluppo) è possibile che diminuisca in superficie la ressa registrata negli scorsi anni. In secondo luogo, e questo è altrettanto vero, i turisti che ben conoscono il nord Adriatico per averlo bazzicato tre o quattro stagioni di seguito, amano spingersi sempre più verso sud. Bisognerà, pertanto, attendere le statistiche di fine anno per avere un quadro completo dello stato di cose, di cui beneficia la nostra industria turistica.

Tuttavia, anche sin da ora, si possono azzardare delle anticipazioni, sulla scorta dei dati parziali forniti, nei giorni scorsi, dal nuovo Ministero del Turismo, già entrato in fase di rodaggio. A tutto luglio, infatti, sarebbero entrati in Italia già circa 15 milioni di turisti stranieri. Di qui una eloquente conferma della infondatezza delle voci di cui dicevo più sopra, le quali voci si sono dimostrate vane anche relativamente alla quota di forestieri proveniente dall'Austria e passanti da Coccau, senza perciò tener conto di quanti entrano dagli altri passi, in ispecie quello del Brennero.

La qual cosa, avendo bene in mente che gli ospiti dall'Austria rappresentano una buona aliquota nel totale generale, sta a significare che il desiderio di sole, di mare, di cielo azzurro, di vino, di spaghetti e, perchè no? di rivedere l'Italia, può più di certe mene di pochi scapicollati, le quali lasciano il tempo che trovano.

Plinio Doriguzzi

Sono ospiti di Siena con le rispettive mogli il celebre pianista francese Alfred Cortot (nella foto con la moglie) e il violoncellista spagnolo Pablo Casals per una serie di lezioni all'Accademia musicale di Palazzo Chigi molto frequentata

DALL'AIA DI UN PODERE A UN COLLEZIONISTA

E' finita in un museo l'auto privata di Mussolini

Ritorno a Roma alla chetichella nel giorno di Ferragosto Caratteristiche dell'«Alfa Romeo» cabriolet 1750 corazzata

Roma, 17

Una delle più celebri automobili italiane è tornata ieri l'altro, giorno di Ferragosto, alla chetichella, a Roma. Si tratta della vettura Alfa Romeo cabriolet 1750, compressore, targata Roma 113652, che dal 1935 al 1939 è stata proprietà privata di Benito Mussolini.

La macchina ha trascorso questo ultimo suo scorcio di vita sull'aia di un podere lungo la strada Anagnina. Qui l'ha scovata Franco Venturi che l'ha fatta trasportare nel suo celebre Museo di auto antiche e storiche ed ora è divenuta il 51.o pezzo della curiosa ed interessantissima collezione. Una collezione su cui appassionati miliardari d'ogni parte del mondo hanno posto gli occhi, ma sempre invano. Il simpatico appassionato romano, che ha dedicato il museo al padre per ricordare cinquant'anni spesi al servizio dell'automobile, non ha infatti nessuna intenzione di disfarsi dei suoi preziosi e rari cimeli.

Ma torniamo alle vicende della celebre «Alfetta» di un tempo. Uscì nel 1935 — sorregge in questa ricostruzione il foglio «cronologico» del Pra — dalle officine milanesi del Portello. Per un mese fu di proprietà del duca D'Aosta e passò quindi a Benito Mussolini («Piazza Venezia - Roma», specifica il «cronologico»). Ricordano, taluni colleghi, «storici» di quel tempo, le corse che Mussolini faceva, fuggendo da Palazzo Venezia. Altri rammentano che la rossa vettura era perennemente seguita da varie macchine di scorta o da agenti motociclisti. Cosa che dava ai nervi a Mussolini che fece capire a Bocchini che quando voleva scorazzare con la sua auto «privata» non voleva scorta, inseguimento o roba del genere.

Da Roma Mussolini si recò più volte alle Camminate, e, proprio lì, alla Rocca, scelse un baldo giovane, certo Renato Giannoni, per suo autista e meccanico di fiducia.

Questi — per i curiosi e i tecnici — i dati della vettura: 4 cilindri, con compressore, diametro 65, corsa 88, potenza 21 cavalli, telaio n. 101014816, motore 10014816, foglio di immatricolazione e targa 113652, foglio cronologico 226942 del Pra di Ravenna. Talune particolarità: i vetri e gli sportelli erano corazzati: gli sportelli avevano una speciale corazzatura in acciaio e sughero, mentre i vetri erano stati fusi in una certa soluzione tedesca, così da poter resistere anche ad una pallottola calibro 7,65.

Mussolini si disfece dell'Alfa 1750 per un particolare patetico: Giannoni era l'unico meccanico che fosse autorizzato a mettere le mani nel motore. Ma non sempre andava in macchina; un giorno veniva a Roma in treno, ci fu un incidente. Giannoni morì e Mussolini fece vendere l'auto. Questa passò ad un certo Giovanni Chella e quindi al generale Mario Bencivenga. Intanto le prime restrizioni sui carburanti si facevano sentire e il 30 marzo 1940 l'auto fu trasformata a gassogeno e nel novembre dello stesso anno il motore fu azionato dal metano: le bombole, sistemate posteriormente, ne deturpavano la carrozzeria. Quali servizi abbia svolto la macchina nel periodo della guerra non si sa: nel maggio del 1946 passò in proprietà alla azienda agricola di Fusignano in quel di Ravenna: e qui fu adibita a trasporto di patate e sacchi di grano... finchè nel luglio del 1948, tornata ad alimentazione a benzina, ripassò in proprietà al generale Bencivenga. Il 4 ottobre del 1950 la auto fu comprata dal signor Ugo Alcaro Meneghini e nell'aprile del 1955 divenne proprietà di Livio Mancini: dall'altro ieri fa parte del Museo Venturi.

Questa la storia di una delle più celebri automobili del mondo politico italiano. Una macchina che tre anni fa fu messa in vendita per un milione: nessun compratore rispose ai reiterati annunci economici. Ma la voce si diffuse all'estero: lo stesso signor Churchill mostrò un vivo interesse all'auto e incaricò un legale di Roma di provvedere all'acquisto. Contemporaneamente un baronetto inglese, un miliardario del Texas e un alto ufficiale americano di stanza a Napoli, si interessarono all'Alfa: troppa gente: nessuno conchiuse nulla. E la vettura rimase in un granaio, abbandonata.

Redarguito da un vigile l'autista della Loren

Roma, 17

Dopo la breve parentesi di vacanza di Ferragosto, Sofia Loren ha avuto oggi una giornata alquanto movimentata ed è stata vista ripetutamente sfrecciare per la città, a velocità anche sostenuta.

Un piccolo incidente le è accorso sul Lungotevere delle Navi, di fronte al Ministero della Marina. Ferma al semaforo affiancata a destra ad una «600», la «Cadillac» della Loren è sfrecciata al segnale del verde nell'evidente desiderio di «seminare» le macchine dei fotografi che le erano appresso. Un vigile ha però intimato l'alt alla macchina, con la quale si sono fermate anche quelle dei fotografi, che hanno approfittato della sosta per scattare alcuni flashes.

Il vigile ha scambiato qualche parola con i fotoreporters, ai quali ha fatto le sue rimostranze per il fatto di essere stato fotografato. Dopo di che si è rivolto all'autista della «Cadillac» e, stando a quanto hanno potuto intendere i fotografi presenti, gli ha fatto raccomandazioni di prudenza invitandolo ad un maggiore rispetto del nuovo Codice della Strada, sia per ciò che riguarda l'eccessiva velocità, sia per ciò che riguarda i sorpassi a destra. Non risulta peraltro che abbia elevato contravvenzione.

L'attrice non si è dispiaciuta dell'incidente ma si è seccata che la sosta obbligata abbia permesso ai fotoreporters di raggiungerla e far scattare i loro micidiali flash.

Associato a Regina Coeli il trafficante di droghe

Roma, 17

Costas Haralambous, il cipriota trafficante di droghe, è stato associato al carcere di Regina Coeli dietro mandato di cattura per traffico e spaccio di stupefacenti. Per favoreggiamento personale è stato anche dichiarato in arresto il cameriere Eduardo Gariano.

Sono stati denunciati inoltre a piede libero per favoreggiamento reale il commerciante Pompeo Jannilli e l'agricoltore Serafino Valentini.

Due ragazzi muoiono per lo scoppio di un residuato

Piedimonte d'Alife, 17

Due ragazzi, i cugini Tamarro Marcellin e Alfonso Fragola rispettivamente di 9 e 6 anni sono stati uccisi dallo scoppio di un ordigno residuato di guerra. I due ragazzi avevano trovato l'ordigno, un proiettile americano di artiglieria, in campagna e, raccoltolo, lo stavano portando a casa. Durante il percorso, nei pressi della chiesa di San Liberato della frazione Calvisi alla periferia del Comune di Gioia Sannitica, uno di essi ha tentato di aprire l'ordigno provocandone lo scoppio. Investiti in pieno dalle schegge i due ragazzi sono rimasti uccisi sul colpo.

PERICOLOSO EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE IN ESTREMO ORIENTE

Segna tempesta in Asia l'inquieto barometro politico

Non bastano i disastresi tifoni meteorologici: va oscurandosi pure l'orizzonte internazionale - Strategia comunista nel Laos

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hong Kong, 17

Dopo una calma relativa in Estremo Oriente, calma interrotta soltanto da un breve scambio di cannonate nello Stretto di Formosa tra piccole unità di vigilanza comuniste e nazionaliste, ecco che il barometro si è messo nuovamente a indicare tempesta (e non solo in senso metaforico), sia nello Stretto che nella Cina continentale.

Anzitutto un tifone, uno di quei classici Ta-Feng, espressione sinica che i giapponesi pronunziano dai-fun (Vento Grande), da cui «Tifone», proveniente, come al solito, dal Mar delle Filippine, la zona abituale di formazione di queste terribili tempeste rotatorie, ha investito in pieno Formosa, dopo aver mancato per poco, nella sua traiettoria, la stessa Hong Kong. A titolo di riferimento, questo tifone venne indicato dagli americani con il nome di Ellen. Ho chiesto ad un meteorologo inglese dell'Osservatorio del Peak il motivo di questi nomi ironicamente femminili affibbiati a simili uragani, in luogo di designazioni più consone ai loro effetti distruttivi e mi è stato risposto che è preferibile indicarli con nomi — diremo così — sedativi, che con qualifiche truculenti e perciò allarmistiche. La spiegazione, conveniamolo pure, soddisfa poco. Comunque l'«Ellen» dal grazioso nome femminile, ovverossia: «il drago nero che oscura il cielo» come si esprimono invece, in merito, i battellieri cinesi dei sampans di Hong Kong, investendo la parte centro-meridionale di Formosa, la più ridente e fertile della grande isola, ha distrutto 7.934 abitazioni che sono crollate, danneggiandone oltre duemila e mietendo oltre milleduecento vittime. Da sessant'anni non si era abbattuto sull'isola un flagello di una simile entità.

Anche le notizie meteorologiche che provengono dalla Cina rossa, sono catastrofiche. Tutto avviene in grande stile, in questo gigantesco Paese, perfino i flagelli della natura! Nella Cina orientale, per esempio, piogge implacabili, incessanti, diluviali hanno allagato duecentosessanta villaggi, danneggiando oltre ventimila abitazioni contadine con la perdita di migliaia di vite umane e di capi di bestiame.

Per colmo di contrasto, nella Cina centro-occidentale imperversa una spaventosa siccità. Ben dieci province sono rimaste colpite. Trentadue milioni di acri di terreno sono quasi bruciati e cinquantaquattro milioni di abitanti si trovano minacciati dalla più spietata carestia. E nessuna speranza di un po' di pioggia, almeno per ora!

Tali notizie sono di fonte ufficiale. Le ha diffuse l'Agenzia rossa «Nuova Cina», e non è quindi da ritenere che siano esagerate.

Tuttavia, non è solo dal punto di vista meteorologico che il cielo va oscurandosi in Asia, bensì anche di quello politico e internazionale. E le preoccupazioni tornano a farsi sentire in questa Hong Kong, eccezionale cantuccio di serenità e di libertà occidentale, rimasta come incastonata tra due Cine che si sorvegliano ostili con le armi al piede.

Anzitutto, ci si chiede anche qui il perchè dell'«incontro alla vetta», voluto da Kruscev con il Presidente Eisenhower. Taluni residenti europei ritengono che questo incontro sia desiderato da Nikita Kruscev per le inquietudini che la Cina rossa, con il suo frenetico sforzo tutto teso al riarmo, alla mobilitazione industriale e a quella para-militare delle «comunità», incomincia a destare nei governanti di Mosca. E a sostegno di questa ipotesi, citano l'ormai annosa attività di Molotov, nominato ambasciatore a Ulan Bator, capitale della Mongolia Esterna che costituisce oggi una delle tante Repubbliche federative sovietiche dell'Asia.

Perchè Molotov è stato relegato, sia pure come ambasciatore, a Ulan Bator, la Urga di un tempo, «città santa» della Mongolia, che per tanti secoli, si trovò sotto il pacifico protettorato dell'Impero Celeste, ovverossia del Ciung-Hua-Kuo il «Paese Fiorito del Mezzo»? Molotov è un uomo di eccezionale intelligenza nonchè di gran valore, dal punto di vista politico, e questo suo soggiorno ad Ulan Bator, non può non avere un significato, anche nella sua momentanea caduta in disgrazia, quella cioè di tenere d'occhio la Cina Rossa, le cui velleità di rioccupazione della desertica Mongolia (1.544.500 km. quadrati, ovverossia cinque volte la superficie dell'Italia, con solo un milione scarso di abitanti) crescono di giorno in giorno.

Viceversa, i cinesi più colti e meglio informati, residenti ad Hong Kong lo escludono. Essi, infatti, sostengono che per diversi anni ancora, nonostante uno sforzo veramente pazzesco per il potenziamento delle proprie forze armate, la Cina Rossa con i suoi guai interni ed i suoi flagelli meteorologici non potrà presentare un serio pericolo per l'Unione Sovietica, armatissima e agguerritissima. In realtà, i cinesi più colti e meglio informati attribuiscono alla richiesta di Kruscev il significato di un abile espediente tattico in quella «guerra fredda», alternata alla guerra psicologica, condotta da anni dall'Unione Sovietica contro il mondo libero.

Ma ciò che preoccupa maggiormente qui, è la situazione determinatasi nel Laos. Si teme che con l'infiltrazione di bande comuniste provenienti dal Vietnam settentrionale (il Viet-Minh), possa determinare in questo paese una nuova, lunga e sanguinosa campagna sul tipo di quella che costrinse i francesi ad evacuare, dopo anni di inutile lotta, il Tonchino, rinunziando poi all'Annam e alla Cocincina. Questi due ultimi paesi costituiscono oggi, come è noto, il Viet-Nam meridionale, distinto da quello settentrionale perchè con istituzione democratica e nel quale si sono rifugiati oltre ottocentomila indigeni, dopo la comunistizzazione della parte nord del paese.

Ora, il regno del Laos, come pure quello della Cambogia, non fanno parte della Seato, l'alleanza difensiva che in Estremo Oriente ha le stesse funzioni della Nato in Europa. Tuttavia, un'invasione completa del Laos non potrebbe lasciare insensibile la Thailandia, che è il Paese membro della Seato più ricco e più forte tra quelli asiatici e che ha un lunghissimo confine con il Laos. Questo ultimo infine, costituisce una regione di montagne fittamente coperte di giungle e di foreste tropicali, incuneato tra la Thailandia e il Vietnam, dal quale ultimo è separato da una quasi intransitabile cordigliera selvosa. Il Laos è di difficile accesso, nonchè poco popolato (con 236.000 km. quadrati, esso non ha infatti che un milione e mezzo di abitanti), Tuttavia la sua posizione strategica è molto importante. Il Laos costituisce, in realtà, il cuore vero e proprio di quel complesso di paesi che formano l'Asia sud orientale. E un Laos comunista minaccerebbe direttamente dal nord est la vasta e ricca Thailandia, nonchè il Cambogia e la stessa Birmania.

Ora, una guerra in grande stile, alimentata sottomano dalla Cina, desiderosa di un successo di prestigio, non lascierebbe inerti e passivi i Paesi dell'alleanza Seato, il che spiega a sufficienza le preoccupazioni per una eventuale nuova guerra che ora minaccia di accendersi in Asia.

G. d. E.

RESPINTO L'APPELLO PER UNA AMNISTIA

Studenti in carcere nella Germania dell'Est

Berlino Est, 17

Da fonte sicura l'Agenzia Continentale apprende che nelle carceri e nelle «case di correzione» della Germania orientale si trovano attualmente detenuti 203 studenti universitari, mentre altri 24 giovani sono stati deportati recentemente nell'Unione Sovietica per essere rinchiusi in campi di «rieducazione».

Da quando la SED (il partito comunista della Germania Est) ha iniziato la sua opera di repressione contro gli studenti, accusati di attività anticomuniste, la polizia politica ha proceduto all'arresto di 35 docenti, 24 professori, 814 studenti universitari e 75 matricole, per un totale di 948 persone. Di molti di costoro non si è più avuta alcuna notizia. In tale cifra non sono compresi i 25 giovani arrestati nel primo semestre di quest'anno, 15 dei quali appartenenti alla sola Università di Dresda. Durante il 1958, in seguito agli stenti ed ai maltrattamenti subiti, 28 studenti sono deceduti nelle carceri della Germania sovietizzata, mentre nel primo semestre di quest'anno il numero dei morti è stato di 11. Il periodo invernale è quello in cui la mortalità incide maggiormente su questi ragazzi denutriti, impossibilitati a difendersi contro i rigori del freddo e nella quali totalità malati di dissenteria e tubercolosi.

Recentemente, un gruppo di docenti universitari ha inviato una petizione al Capo della sicurezza dello Stato, generale Mielke, chiedendo che venisse concessa un'amnistia generale a tutti gli studenti arrestati per ragioni politiche, ma tale domanda è stata respinta con la motivazione che «i giovani intellettuali ribelli debbono scontare fino alla fine le esemplari pene inflitte loro dai tribunali». Il Ministero degli Interni ha anzi annunciato che in avvenire «le azioni dirette ed indirette contro il regime» da parte di studenti universitari verranno punite con pene ancora maggiori di quelle erogate sino ad oggi e che non sarà più tollerato alcun atto di indisciplina politica da parte degli «intellettuali ribelli» che con le loro idee minacciano la sicurezza del popolo.

Si tamponano due pullman nelle vicinanze di Jesolo

Venezia, 17

Un incidente stradale fortunatamente conclusosi senza tragiche conseguenze si è verificato nelle vicinanze di Jesolo dove si sono tamponati due autopullman di linea della ditta Fap di San Donà di Piave. I due mezzi gremiti di passeggeri erano partiti dal Lido di Jesolo diretti a Venezia quando nei pressi dell'Agenzia agricola Trezze sulla via Caposile Portegrandi è avvenuto il tamponamento che ha suscitato vivissimo panico.

Nell'incidente si sono avuti numerosi feriti, fortunatamente non gravi, i quali venivano ricoverati all'Ospedale di San Donà di Piave e una quindicina all'Istituto marino ortopedico traumatologico di Jesolo-Lido. I feriti ricoverati all'Istituto marino di Jesolo sono: Lorenzo Stefani da Breganze, Albirri Bellino da Milano, Ignazio Abate, Barlese Giulio da Mestre, Riccardo Nolli da Roma, Ester Nolli da Roma, Maria Nolli da Roma, Giuseppina Ronchigrandi da Milano, Luigia Franchi da Milano, Maria Canevasio da Lugano, Rosamarie Bellibio da Battlaach, Lotti Widmer da Grenchen, cittadine svizzere, Angela Zanolla-Mangini da Padova, Vincenzo Casari da Milano, Cosimo Martorello da Roma, Elena Vinci da Roma, Carmela Vinci da Roma. Alcuni di questi ultimi dopo le medicazioni sono stati dimessi, altri resteranno degenti per alcuni giorni.

Le vere cause dell'incidente non sono note, ma sembra che davanti ai due pullman proseguisse per lo stesso senso una macchina straniera la quale frenava bruscamente, ragion per cui il primo pullman che la seguiva azionava prontamente i freni per evitare il tamponamento. Non altrettanto riusciva a fare il conducente del secondo pullman il quale andava a sbattere contro provocando i danni sopracitati.

Schacht in missione SALVERA' LE FILIPPINE dalla crisi economica?

Manila, 17

Hjalmar Schacht, già consulente finanziario di Hitler quale capo della Reichsbank, ha iniziato oggi uno studio dell'economia delle Filippine.

Era stato invitato appositamente dalla Banca Nazionale delle Filippine.

Il Paese attraversa una crisi economica caratterizzata da inflazione e declino delle riserve di divise estere. Un portavoce della Banca Nazionale ha detto che lo studio e i consigli di Schacht saranno indubbiamente di grande utilità.

Schacht ha tenuto recentemente in vari Paesi conferenze in materia economica ed è generalmente considerato un esperto di problemi valutari.

UNA SINGOLARE FIGURA DI SACERDOTE

E' morto don Vietto il prete del Cervino

Cervinia, 17

Don Giuseppe Vietto, il prete del Cervino, è morto nella notte fra sabato e domenica a Mezzenile, dove da qualche mese si era ritirato per curare un fastidioso male della vecchiaia. La notizia è stata data per telefono dai parenti del sacerdote agli amici di quassù e si è subito sparsa, suscitando dolore, rimpianto. Tutti conoscevano don Vietto: magro, piccolino, un ciuffo di capelli bianchi che gli scendeva sulla fronte, egli ha significato molto per gli innamorati di Cervinia. Aveva 85 anni.

Fin da giovane aveva amato la montagna, dedicandole ogni ora lasciatagli libera dagli impegni di pastore d'anime. Quando ancora Cervinia non era nata, quando ancora quassù non c'erano che prati incolti e acquitrini («Breuil» significava davvero «palude», allora), don Vietto l'aveva scoperta, salendovi da Valtournanche e portandosi sulle spalle una tenda, nella quale dormiva. Non c'era che una cappella povera e spoglia e l'albergo che ospitava gli alpinisti eretto a mezza costa verso il Plain Maison.

Don Vietto seppe prevedere lo sviluppo futuro della conca alpina e subito si dedicò con ogni energia alla costruzione di una chiesetta. Migliorò dapprima la vecchia cappella, facendone un luogo caro a tutti gli scalatori. Vennero le funivie, vennero le prime case, i primi alberghi. Don Vietto era un prete povero, non riusciva a trovare i denari necessari per costruire la sua chiesetta: raccoglieva erbe alpine per fare decotti, dipingeva acquerelli per guadagnare qualche soldo e metterlo da parte.

Dopo la guerra, Cervinia crebbe a dismisura. Ma mancava ancora la chiesetta, non ostante gli sforzi di don Vietto. Stava un giorno a guardare un pezzo di terra sul quale avrebbe voluto costruire la casa del Signore, quando fu avvicinato da uno sconosciuto. «E' lì — domandò al sacerdote — che volete costruire la chiesa? E quanto costa quel terreno?». «Sei milioni» rispose don Vietto senza alzare gli occhi, senza guardare in viso lo sconosciuto. Il giorno seguente qualcuno consegnò a don Vietto una busta nella quale erano i sei milioni; e il prete non seppe mai a chi dire grazie.

Così potè cominciare a sorgere la chiesetta del Breuil. Don Vietto vi celebrò la prima Messa nella notte del Natale 1954: una cerimonia suggestiva, che quanti hanno avuto occasione di vivere non potranno mai dimenticare. Della chiesa non c'erano che i muri perimetrali; alcune assi costituivano il tetto; il pavimento era di sacchi vuoti di cemento stesi sulla terra gelata: una stufa a legna cercava di rompere il freddo; un suonatore di violino e uno di chitarra, davano il senso del Natale, stonando le musichette tradizionali. Don Vietto celebrò la Messa su un altare fatto di assi e di cartone, ricoperto di carta dorata.

Da allora continuò a lavorare per completare la chiesa. Venne il tetto, poi la gradinata, poi il pavimento, poi l'altare. Nell'aprile di quest'anno non mancava che il campanile, ma don Vietto si ammalò. «Vado da mia nipote a Mezzenile a curarmi — disse il vecchio sacerdote agli amici; — ma torno presto. Per quest'estate il campanile sarà finito e sentiremo suonare le sue campane». Ieri, invece, è giunta la notizia della morte di don Vietto. Le campane della sua chiesa non hanno potuto suonare a lutto, perchè il campanile è ancora da finire.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezioni di lingua portoghese - Musiche del mattino - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Narratori tedeschi dell'800. «Specchio, il gattino» - 12.10: Carosello di canzoni e ritmi - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! Lanterne e lucciole - 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17.5: Kramer alla fisarmonica - 17.15: Rivoluzione a Montmartre - 18: Concerto sinfonico diretto da Lehel - Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.15: Canzoni napoletane - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - Radiosport - 21.10: «Tobia e la mosca», commedia in tre atti di Vico Lodovici - 22.45: Orchestre dirette da Stett e Müller - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età: dedicata ai ventenni - Curiosità e canzoni - La città canora - 10: Ore 10: Disco verde: Rascel presenta Rascel - Fiesta - Microrivista - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Ritmo d'oggi - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un'orchestra al giorno: Kampfen - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Nozze d'argento con la canzone - 17.45: Guida d'Italia, prospettive turistiche - 18.15: Ballate con noi - 19: Orchestra - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Il maestro improvvisa: Trovajoli - 21: L'amore è una canzone, referendum per l'elezione di «Miss canzone d'amore», del decennio 1948-1957 - 22: Ultime notizie - Ballate con Edelhagen, Prado, Condon - 23: Siparietto - A luci spente.

III PROGRAMMA

19: Civiltà e cultura dell'Asia Centrale - 19.30: Novità librarie - 20: Concerto di ogni sera, musiche di Mozart, Debussy - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Il romanzo inglese del Settecento - 21.50: Panorama dei festival musicali europei. Musiche di Rosenberg, Petrassi, Engelmann e Jolinek - 22.30: La rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della Regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità».

TELEVISIONE

15: Telescuola - 16.10: Un domani per i nostri figli - 18.30: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il teatro dei ragazzi: «Il Mago Girafavola» - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: Orchestra Angelini - 21.45: Reno, fiume d'Europa. Servizio giornalistico - 22.15: Moda Autunno-Inverno - 22.45: Arti e scienze - 23.5: Telegiornale.

Tre divertenti atti di Cesare Vico Lodovici porteranno stasera alla ribalta del Programma Nazionale un cast di attori brillanti, nella rappresentazione di «Tobia e la mosca». Personaggi ed interpreti: Tobia, Nino Besozzi; Corallina, Sandra Mondaini; Lo sconosciuto, Alberto Lionello; Don Argante, Andrea Matteuzzi; Donna Lucrezia, Lina Volonghi; Marinetta, Marisa Fabbri; Gervasio, Ottavio Fanfani. Nella commedia, come nella famosa leggenda, vi è un Tobia, che agisce appunto ispirandosi a quello reso celebre dall'aver preso una mosca e, anzichè ucciderla, averla invitata a riflettere come il mondo fosse abbastanza grande per tutti e due.

Ma come...lei non si rade ogni giorno?

Essere sempre ben rasato, veramente ben rasato, è indispensabile per chi aspira al successo.

Per radersi bene non esiste nulla di migliore del classico sistema "lama e schiuma"!
La lama Gillette Blu, dal filo più tagliente del mondo, nel suo moderno rasoio Gillette, rade alla perfezione anche la barba più dura. E la schiuma, ammorbidendo il pelo, facilita la rasatura, lasciando il viso fresco, liscio, pulito, per tutto il giorno.

Per radersi bene ci vuole Gillette

USATE LA MERAVIGLIOSA CREMA DA BARBA GILLETTE

MARCHIO REGISTRATO

CRONACHE SPORTIVE

Scena di stagione: le squadre calcistiche sono in fase di rodaggio: questa è la «troupe» del Milan in allenamento a Masnago. In prima fila Maldini (al centro) e Liedholm (a destra) fanno il treno

NELLE PIEGHE DEL MATCH DI JOHANSSON

Viene tolta la licenza all'organizzatore Rosensohn

Le rivelazioni d'una rivista - Costretto a cedere i due terzi delle azioni della sua impresa?

New York, 17

La Commissione di atletica dello Stato di New York ha ritirato a Bill Rosensohn la licenza di organizzatore pugilistico, in seguito alle sue pubbliche dichiarazioni su irregolarità avvenute nell'organizzazione del combattimento del giugno scorso tra Ingemar Johansson e Floyd Patterson.

Qualsiasi azione di Rosensohn tendente a riottenere la licenza sarà subordinata al completamento delle attuali investigazioni, secondo quanto ha dichiarato il presidente della commissione atletica di New York, gen. Melvin Krulewitch.

Le dichiarazioni incriminate di Rosensohn furono pubblicate sulla rivista «Sport Illustrated» due settimane fa: in esse Rosensohn afferma che fu costretto a lasciare il controllo dell'impresa di organizzazioni pugilistiche che porta il suo nome per salvare l'incontro Johansson - Patterson. L'organizzatore precisava di essere stato costretto da Vincent J. Velella, un nuovo Procuratore generale di New York, e Cus D'Amato, procuratore di Patterson, a cedere i due terzi delle azioni della sua impresa, della quale Velella è ora presidente.

Un primo colpo di scena si è verificato in merito al «caso» Rosensohn oggi, allorchè il Presidente della commissione atletica di New York ha sospeso «sine die», in attesa di conoscere i risultati delle inchieste in corso, la licenza di organizzatore a Bill Rosensohn e quella pure per organizzare incontri pugilistici alla società «Rosensohn Enterprises Inc.».

Attualmente sono in corso due inchieste: una è condotta dalla Commissione atletica di New York, l'altra dall'Ufficio del Procuratore generale. Nessuna delle due inchieste mette in causa il combattimento Patterson-Johansson, bensì gli avvenimenti che hanno preceduto la sua organizzazione e quelli verificatisi dopo.

D'altra parte Bill Rosensohn, attualmente in vacanza a Cannes, ha affermato che il contratto per l'incontro di rivincita è di sua proprietà personale, mentre gli amministratori della «Rosensohn Enterprises Inc.», della quale Rosensohn non fa più parte, affermano che il contratto appartiene alla loro società.

Ralph Smith, organizzatore pugilistico, ha dichiarato oggi che egli ed il suo gruppo finanziario che rappresenta sono «pronti a versare 500.000 dollari di garanzia» al campione mondiale dei pesi massimi Ingemar Johansson, perchè difenda il titolo contro Roy Harris, del Texas, al «Cotton Bowl», che può ospitare 70.000 spettatori.

Smith ha specificato di aver telegrafato a Johansson proponendogli 500.000 dollari o un'opzione sul 40 per cento degli incassi: ha aggiunto che è disposto a recarsi in volo in Svezia per trattare subito la questione.

Per Patterson-Johansson incassato un miliardo

New York, 17

Il presidente della commissione di pugilato di New York, Melvin Krulewith, ha reso noto l'ammontare degli incassi per il campionato del mondo dei pesi massimi tra Floyd Patterson e lo svedese Ingemar Johansson. Gli organizzatori hanno già incassato 900.000 dollari (circa 600 milioni di lire) e debbono ancora riceverne altri 365.000. La vendita dei biglietti ha procurato 406.505 dollari (circa 400 milioni di lire).

Loi in esibizione Sanna pareggia

Portorecanati 17

La riunione pugilistica svoltasi nella nostra città all'arena Gigli ha visto un numeroso pubblico di villeggianti che ha applaudito in un'ammirata esibizione il triestino Duilio Loi campione d'Europa dei pesi welters. Loi ha dimostrato contro vari allenatori la sua alta classe e nel finale contro il medio Bandoria ha scatenato un subisso di applausi finchè ha dovuto concedere il bis per una ripresa supplementare.

Negli altri incontri della serata si sono distinti il genovese Fortilli che alla seconda ripresa si è sbarazzato del pari peso Caini di Firenze ed il triestino che vincitore netto del portorecanatese Riccetti si è visto decretare un pareggio. Le proteste del pubblico in favore del triestino lo hanno ripagato, seppure in parte, della decisione arbitrale. La rivincita è stata fissata per la fine del mese a Rimini. Nell'altro incontro della serata Testoni batteva Favia ai punti.

Contro Mazzola

Holt si è fratturato l'indice di una mano

Johannesburg, 17

Il campione sudafricano dei pesi mediomassimi, Mike Holt, ha riportato la frattura dello indice della mano destra nel combattimento sostenuto due giorni fa contro l'taliano Rocco Mazzola. Da parte sua il pugile italiano è stato accuratamente visitato da un medico il quale ha accertato che Mazzola non ha avuto il naso fratturato, come si temeva in un primo tempo.

E' stato reso noto successivamente che, in seguito alla frattura riportata alla mano, il campione sudafricano dei mediomassimi, Mike Holt, non potrà affrontare il 4 settembre prossimo in Germania il campione europeo dei medi, Gustav Scholz.

Hewitt ha vinto il torneo di Monaco

Monaco, 17

Al torneo internazionale di tennis di Monaco, l'australiano Hewitt ha vinto il singolare maschile battendo in finale il francese Pierre Darmon per 6-3, 6-3, 8-6. Nella finale del singolare femminile, la tedesca Edda Budding ha superato la connazionale Margot Dittmeyer per 4-6, 6-4, 8-6.

CON LA RAPPRESENTATIVA «B» A CELJE

Si sono fatti onore gli atleti giuliani

Dichiarazioni di Pellarini - Due primi posti con Boschini e Pizzi - Emozionato Poserina

Nel pomeriggio di ieri è transitata dalla stazione di Trieste Centrale la squadra giovanile nazionale di atletica leggera, proveniente da Celje dove ha battuto la rappresentativa jugoslavia col lusinghiero punteggio di 110.5 a 85.5.

Il dott. Oberwegher, commissario tecnico nazionale della Fidal, alle cui dipendenze era la giovanile, si è dimostrato soddisfatto sia del risultato che delle prove singole che hanno fornito i giovani rincalzi dell'atletica leggera nazionale, diversi dei quali hanno superato i loro primati personali, e anche come rendimento collettivo è stato più che soddisfacente.

Con lo stesso treno la comitiva ha lasciato Trieste diretta a Mestre da dove ciascun componente proseguirà per raggiungere la propria residenza.

All'ex azzurro Fulvio Pellarini, commissario tecnico regionale della Fidal, che ha fatto parte del gruppo dei dirigenti che ha accompagnato la squadra a Celje, abbiamo chiesto qualche notizia sul comportamento dei cinque atleti giuliani in squadra. Il tecnico giuliano, dopo aver constatato che l'apporto di punti degli atleti giuliani al successo collettivo della rappresentativa, è stato notevole, e comunque superiore alle previsioni, ci ha dichiarato che tutti ad eccezione di Poserina, che era sembrato tradito dall'emozione, hanno gareggiato al limite delle possibilità. Due primi posti (Boschini nel disco e Pizzi nella corsa siepi dei metri 1500) due secondi con Ongaro nel triplo e Bellen nei 3 mila di corsa e un quarto di Poserina nel disco sono risultati che torna ad onore dell'atletica giuliana che poi è stata la regione maggiormente rappresentata in questa formazione di giovani.

Grave incidente al motocampionato

FARNE' VINCITORE DELLA PENULTIMA PROVA

Messina, 17

Farnè è stato il trionfatore della penultima prova valevole per il campionato italiano marche classe 175, dopo aver condotto sempre in testa sin dal sesto giro. La gara d'apertura cadetti 175 è stata vinta da Giampiero Gatti mentre Cozzi ha vinto la prova delle 125 valevole anch'essa per il campionato marche. La gara dei cadetti è stata turbata da un grave incidente: Scamandri, venuto in collisione con De Santis, ha perso il controllo ed è terminato sull'asfalto. Ricoverato in ospedale gli è stata riscontrata la frattura della base cranica e versa in gravi condizioni.

Ecco le classifiche. Graduatoria assoluta: 1) Farnè Franco su Ducati in 1.10'11"2, media km. 128,657; 2) Damiani Attilio su Morini in 1.11'57"8; 3) Manganelli Reno su Parilla in 1.12'37"7. Categoria Cadetti cl. 175 (giri 15 km. 90,300): 1) Gatti Giampiero su Morini in 43'20"9, media km. 125,035; 2) Brambilla Vittorio su Parilla in 44'32"7; 3) Caria Luigi su Ducati 45'2"7. Classe 125 (giri 20, km. 120,400): 1) Cozzo Angelo su Ducati in 1.0'38"1, media km. 119,135; 2) Zito Vittorio su Ducati in 1.0'51"9; 3) Balboni Alfredo su Ducati in 1.2'39"2.

Vittoria negli S.U. della Fiat Abarth

Lime Rock (Connecticut), 17

Due vetture Fiat Abarth rappresentate negli Stati Uniti dal figlio dell'ex Presidente Roosevelt, si sono aggiudicate i primi due posti della gara automobilistica disputata per 8 ore sul circuito stradale denominato «La piccola Le Mans» a Lime Rock. La corsa, disputata su un circuito di km. 2.400 era aperta a tutte le vetture europee inferiori ai due litri di cilindrata. Skip Callahan e Roger Penske hanno guidato la prima Fiat-Abarth alla vittoria dopo aver percorso km. 806.200 alla media di km. 100.400. Al secondo posto si è classificata la coppia Ray Cuomo e Paul Richards, sempre su Fiat Abarth, ed al terzo è giunta una Volvo guidata da John Chrysty e Walter Cronkhite.

Un americano campione di pesca subacquea

Ghadira (Malta), 17

Il ventenne Terry Lentz (USA) ha vinto ieri il titolo individuale nei campionati mondiali 1959 di pesca subacquea. Risultati per squadre: 1) Spagna, 2) Italia, 3) USA, 4) Brasile, 5) Malta. Hanno partecipato 73 concorrenti di 18 Nazioni. Risultati individuali: 1) Terry Lentz (USA) p. 53.090; 2) Bernardo Marti (Spagna) p. 48.050; 3) Claudio Ripa (Italia) p. 46.630.

Il campionato si è svolto in condizioni di tempo non ideali. Forti correnti, e un vento di Nord-Est di velocità crescente, hanno messo in difficoltà lo svolgimento della competizione che ha avuto luogo a profondità dai venti ai trenta metri circa. Si è capovolta, tra l'altro una imbarcazione di spettatori, ma gli occupanti sono stati tutti salvati.

Lentz, ha fiocinato tutto il suo pesce alla profondità di una ventina di metri.

Basilio a San Francisco per incontrare Fullmer

San Francisco, 17

Carmen Basilio è arrivato a San Francisco dove affronterà il 28 agosto Gene Fullmer per il titolo di campione del mondo dei pesi medi, versione «National Boxing Association». Come si ricorderà la «NBA» ha dichiarato Robinson decaduto dal titolo per non averlo difeso entro i termini fissati.

Record europeo della staffetta 4x400

Mosca, 17

Un nuovo record europeo sui quattrocento metri stile libero a staffetta è stato segnato oggi da una formazione sovietica, la quale ha percorso la distanza in 3'47"1. Il record europeo precedente, detenuto sempre dai russi, era di 3'47"4.

La donna-pesce

New York, 17

Una giovane signora madre di tre bambini, ha compiuto il giro dell'isola di Manhattan a nuoto coprendo la distanza di km. 48.300 in 11 ore e 27 minuti. Dopo aver portato a termine la sua impresa, Diane Strubble (questo è il nome della giovane signora), ha annunciato che si sarebbe tuffata di nuovo in acqua per ripetere lo exploit ma il suo allenatore glielo ha vietato ritenendo «troppo pericoloso nuotare di notte nel porto».

A QUADRI COMPLETI LA TRIESTINA

Il centravanti Secchi è arrivato ieri a Trieste

Passerà le visite mediche e in giornata si unirà ai suoi nuovi compagni per gli allenamenti

Osservate due giornate di riposo per le feste di Ferragosto, i giuocatori della Triestina hanno ripreso i quotidiani allenamenti sul campo di Guardiella secondo il programma stabilito da Trevisan. Ieri, mal grado la pioggia che ha disturbato ma non interrotta la preparazione, i rossoalabardati hanno svolto un buon lavoro al quale ha partecipato tutta la rosa dei titolari senza nessuna assenza. Oggi la preparazione continua.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Trieste il centroavanti Secchi che, dopo aver passato le prescritte visite mediche in programma per oggi, si unirà domani ai compagni di squadra.

Novelli dal Bari al Lecce

Bari, 17

Il Bari ha ceduto al Lecce l'attaccante 27.enne Aldo Novelli che nell'ultimo campionato ha giocato dieci partite in serie «A». La cifra di passaggio si aggira sui cinque milioni. Novelli era stato iscritto nelle liste condizionate.

Basso e simpatico

Arrivato in Italia l'«oriundo» De Marco

Bologna, 17

E' giunto stamane Ettore De Marco, il nuovo «oriundo» del Bologna destinato a prendere il posto di Humberto Maschio, l'argentino che il sodalizio rossoblù ha quest'anno ceduto in prestito all'Atalanta. Ettore De Marco, che ha 23 anni, era mezz'ala destra del Defensor di Montevideo (della quale è ora allenatore l'ex giocatore bolognese Josè Garcia) e conta 18 presenze in nazionale. L'esordio dell'interno De Marco nella nazionale dell'Uruguay risale ai campionati sudamericani di Santiago del Cile del 1955. L'ultima sua partita nel «Selecionado» è del marzo di quest'anno a Buenos Aires, per Uruguay - Argentina, vinta da quest'ultima per 3-1.

Al suo arrivo a Bologna in treno da Milano, dove era giunto questa notte in aereo, Ettore De Marco era accompagnato da Sansone, l'incaricato del Bologna che è rimasto in Sudamerica 53 giorni per cercare ed ingaggiare un nuovo elemento per la squadra rossoblù, e dal fratello Mario di 15 anni, anche egli giocatore di calcio, ora tesserato con il Penarol per la 5.a divisione (ragazzi).

Piuttosto basso di statura (misura metri 1,68) il nuovo «oriundo» del Bologna è di corporatura robusta ed ha un viso simpatico, con la pelle abbronzata, le sopracciglia marcate. De Marco, a causa di un dissidio con la sua società, si trova inattivo da circa quattro mesi e mezzo: in questo periodo è leggermente ingrassato e pesa ora 72 kg., mentre il suo «peso forma» è di kg. 68-69.

De Marco, che è stato acquistato per 340 mila pesos uruguayani, è legato al Bologna da un contratto di un anno. Durante tutto questo periodo resterà a Bologna anche il fratello Mario che, a quanto si dice, è un elemento che ha un grande avvenire. Anche un altro fratello di Ettore De Marco è calciatore.

La qualifica di «oriundo» della nuova mezz'ala rossoblù è ampiamente documentata. Un incaricato del Bologna si è recato nei giorni scorsi a Cardile, frazione del Comune di Gioi (Salerno) per ritirare i documenti che comprovano la nascita in Italia del nonno del giocatore.

De Marco ha dichiarato di aver fatto un buon viaggio e di essere contento di trovarsi ora in Italia. E' fidanzato a Montevideo e doveva sposarsi quest'anno; ma in seguito all'ingaggio da parte del Bologna, ha rinviato il matrimonio di un anno.

Il giocatore è partito subito per Zocca, nell'Appennino modenese, dove il Bologna si trova ora in ritiro. La squadra rossoblù rientrerà a Bologna fra tre giorni per riprendere l'allenamento sul terreno dello stadio comunale.

Agosto Messinese

Quattro Nazionali di basket femminile

Messina, 17

Nei giorni 20, 21 e 22, nel quadro del vasto programma sportivo dell'«Agosto messinese», avrà luogo nella nostra città un grande torneo internazionale di basket femminile (unico del genere in Italia) che prenderà il nome di VII Coppa «Agosto messinese». Primo trofeo delle Nazioni.

Alla grande assise della pallacanestro femminile europea parteciperanno ufficialmente le rappresentative nazionali della Bulgaria, Romania, Francia e Italia. La Nazionale «azzurra», forte delle varie Mirella Tarabocchia e Imelda Prennushi della Stock di Trieste; Teresa Cirio, Marisa e Silvana Grisotto nonchè Giovanna Sesto, del G. S. Fiat di Torino; Milena Gelmetti e Liliana Ronchetti del G. S. Standa di Milano; Marisa Geroni, Nidja Pausich, Nicoletta Persi e Franca Vendrame della A. P. Udinese e Lidia Marchetti dell'Omsa Faenza, sono da diversi giorni a Messina per gli allenamenti collegiali, agli ordini dell'allenatore federale della Nazionale femminile Giancarlo Primo, coadiuvato dal triestino Emanuele Guarini e dalla signorina Branzoni.

Vivissima è l'attesa in tutta la Sicilia per questa grande manifestazione alla quale parteciperà una folla eccezionale che prenderà posto nelle tribune adeguatamente sistemate nel grande atrio municipale. La favorita del torneo è senza dubbio la Bulgaria, che si presenterà a Messina in una formazione pressochè identica a quella che ha recentemente furoreggiato a Zara, capeggiata dalla fortissima giocatrice Vonia Vojnova che rappresenta senza dubbio un numero di attrazione. In formazione tipo si presenterà anche la Romania, decisa a qualunque costo a sovvertire i pronostici della vigilia. La Francia, invece, si schiererà in una formazione inedita comprendente due sole titolari della vecchia inquadratura nazionale: la Mazel e la Garzino.

Dal canto suo la Nazionale italiana, come abbiamo già detto, si allena scrupolosamente due volte al giorno dimostrando un ammirevole impegno. Le giocatrici venete sono senza dubbio le più preparate anche se un po' tutte — come ci diceva sere or sono l'allenatore Guarini — difettano nel tiro piazzato. La Persi, la Pausich e la Franca Vendrame sono le più in forma. Alla vigilia del torneo tutte però dovrebbero essere all'altezza del compito che verrà loro affidato.

Intanto la federazione internazionale ha già formato le varie commissioni che dirigeranno la parte tecnica del torneo. La commissione tecnica sarà presieduta dal dott. Enrico Vinci, vice presidente nazionale della F.I.P., in rappresentanza dell'Italia, dal romeno Ivan Tone e dal francese Marcel Pontie. La giuria di appello sarà presieduta dal bulgaro Micho Mikoulasch e composta dal francese Gerard Sturia e dall'italiano Elio Procopio in rappresentanza della federcanestro. Dirigeranno gli incontri gli arbitri Miograd Stefanovic (jugoslavo), Jean Blot (francese), Assen Dimitrov (bulgaro), Danila Alexandru (romeno) e gli italiani Vincenzo Leonardi e Goffredo Sussi. Tutti arbitri di fama internazionale.

Intanto, mentre numerosi premi per le squadre e per le atlete che più si distingueranno stanno affluendo al comitato organizzatore, sono a buon punto le trattative con la Rai-TV per quanto concerne la ripresa televisiva di alcuni incontri, e già assicurata sembra la trasmissione in Eurovisione della gara Italia-Francia della prima sera del torneo, mentre si spera di ottenere che anche altri episodi delle altre partite vengano filmati per poi essere trasmessi nel corso dei serali telegiornali sportivi.

Ecco intanto il calendario. 20 agosto, ore 20.30: Bulgaria-Romania; ore 22: Italia-Francia. 21 agosto, ore 20.30: Francia-Bulgaria; ore 22: Romania-Italia. 22 agosto, ore 20: Francia-Romania; ore 21.30: Italia-Bulgaria; ore 22.30: premiazione.

E. D. P.

Montuori in cura

Firenze, 17

Miguel Montuori, che da oltre una settimana si trova a Firenze per una serie di cure al ginocchio destro, non rientrerà ad Acquapendente, dove si trova attualmente la squadra della Fiorentina per la preparazione pre-campionato, ma si tratterrà presso la propria abitazione dovendo recarsi ogni giorno all'Istituto ortopedico toscano per applicazioni elettroterapiche all'arto contuso.

Da domani Montuori alternerà le cure elettroterapiche con una preparazione ginnico-atletica che svolgerà sul terreno dello stadio comunale fiorentino.

IRREGOLARE ALLA PROVA SU STRADA DI ZANDVOORT

Gismondi è convinto di essere stato defraudato

Ma il giurato italiano lo smentisce - Ercole Baldini se la prende con Binda - «Peccato che Ronchini sia mancato allo sprint: avrebbe vinto»

Zandvoort, 17

Per l'esito dell'ultima e più ambita gara dei campionati mondiali di ciclismo — la prova su strada per professionisti — gli italiani delusi, ma non irritati. La corsa è finita, la vittoria è andata ad un francese, Darrigade, ed il nostro primo azzurro ha colto un onorevole secondo posto. Ci diciamo soddisfatti: non è invece del nostro avviso Gismondi il quale ci prega di chiamare Binda, Rodoni, o quanti altri potrebbero ascoltarlo: «Darrigade ha commesso un'infrazione — grida — nell'ultimo giro ha avuto la bicicletta dalla camionetta dell'Organizzazione e non l'ha subito restituita al primo box, come vuole il regolamento. L'ha cambiata con quella sua personale, soltanto al box successivo...».

Tentiamo di interpretare il regolamento. Gismondi, agitato continua: «Bisogna fare reclamo. Sono io il campione del mondo».

Riferiamo la cosa al componente della giuria internazionale Tino Rolle, italiano; dice che è tutto regolare. Ma Gismondi insiste: «Ricordo troppo bene. Ieri sera Binda ci aveva raccomandato di fare il cambio della bicicletta in caso di incidente, al primo box, pena l'esclusione dalla gara».

Rolle insiste, invece, che non c'è nulla di irregolare: «Ho visto, tutto a posto».

Ha ragione Gismondi o il presidente di giuria? E se il regolamento, come sembra, fosse invece d'accordo con il punto di vista di Gismondi, che accadrebbe?

Gismondi viene trascinato sulla pedana dei premiati: inni, lagrime, Darrigade che abbraccia e bacia a lungo sua moglie, e poi i primi tre salgono su una poderosa vettura scoperta per compiere il lungo giro d'onore.

Eccoci con Baldini: «Stavo benissimo, sto ancora benissimo, sono in condizioni eccellenti. Ma l'ordine di Binda era di non inseguire».

— Binda, però, ha detto di fuggire se potevi, il suo ordine era di non trascinare nella tua scia i velocisti belgi.

«D'accordo — replica Baldini — ma non mi hanno lasciato fare un solo metro. Sembravano tutti morti, ma appena allungavo il passo, diventavano leoni».

Defilippis: «Abbiamo fatto ciò che dovevamo. Quando sono fuggito dal gruppo, gli stranieri non tiravano un metro, Se avessero collaborato, sarei giunto sui primi».

Benedetti: «Abbiamo lavorato in difesa dei fuggitivi. In questo modo ci siamo logorati, e nel finale non abbiamo potuto fare altro che controllare le mosse del gruppo».

Conterno: «Credo che nessuno possa imputarci errori o egoismi personali. La squadra ha funzionato in modo perfetto». e Defilippis di rincalzo: «In questi ultimi due anni, la collaborazione fra noi è stata fraterna, sincera, onesta. Lo scorso anno abbiamo vinto, è andata male. Pazienza! Ma abbiamo la coscienza tranquilla!».

Pellegrini: «Sono stanco, ma soddisfatto. Se nei percorsi normali ci fossero squadre capaci di funzionare collettivamente come è avvenuto oggi per noi penso che quelle squadre dominerebbero il campo».

Bruni: «Non abbiamo nulla da rimproverarci. Io ho bloccato Saint come mi era stato ordinato da Binda. Ercole ha tentato di andarsene, nel finale, ma non gli hanno permesso di giocare di forza! Questo percorso lungo non consentiva evasioni di prepotenza. Peccato che Ronchini sia mancato allo sprint. Pensavamo proprio che vincesse».

Ed eccoci davanti a Ronchini. E' il più provato di tutti. E' stravolto: «I crampi — afferma — mi sono stati nemici negli ultimi quattro giri. Quando ha forato, ho dovuto compiere uno sforzo non preventivato: da quel momento ho sentito che le gambe non rispondevano più alle mie sollecitazioni. Se non mi fosse accaduto l'incidente, credo che mi sarei fatto onore in volata».

— Ma non vi siete accordati tu e Gismondi, per lottare allo sprint secondo un programma coordinato?

«Non ero nella condizione di aiutare Gismondi. Dovevo solo difendermi. «Michele» è partito lungo, di scatto ai trecento metri. Ha preso almeno tre macchine a Darrigade: credevo proprio che vincesse. Io non potevo fare altro che guardare».

Insomma, nessuna lamentela, perchè il funzionamento del complesso azzurro è stato perfetto. La vittoria è andata ad uno straniero, ad un francese. La «giostra di Zandvoort» ha strappato dalle spalle di Baldini una maglia con la forza per deporla deliziosamente nelle mani di Darrigade.

C. F.

Rientrati dall'Olanda i ciclisti azzurri

Milano, 17

I ciclisti italiani che hanno partecipato ai campionati del mondo su strada, sia dilettanti che professionisti, sono rientrati in aereo in Italia nelle prime ore del pomeriggio. La numerosa comitiva, oltre ai corridori, comprendeva anche i dirigenti dell'Uvi che si erano recati a Zandvoort ad assistere alle due classiche corse.

Con loro sono pure giunti il presidente Rodoni ed i C. T. Binda e Proietti. Particolarmente festeggiati sono stati Ronchini e Gismondi, i due corridori che si sono maggiormente distinti. La comitiva si è sciolta subito dopo l'arrivo all'aeroporto della Malpensa, ed i corridori si sono diretti alle rispettive sedi.

Parte degli azzurri hanno fatto tappa a Milano per poi raggiungere le rispettive città. Della comitiva non facevano parte Baldini e Bruni, che con altro aereo hanno raggiunto direttamente Bruxelles per partecipare a riunioni su pista.

Pattinaggio su strada

Prime iscrizioni al «Criterium» di Palmanova

Palmanova, 17

Continua l'attività degli organizzatori del già annunciato terzo «Criterium» nazionale di pattinaggio su strada, che si svolgerà sull'anello di piazza Grande, a Palmanova, nelle giornate del 29 e 30 corrente. Il comitato sportivo dell'Ancr locale, infatti, in collaborazione con l'ispettorato della Venezia Giulia della FIHP indice per tali giornate un'importantissima corsa su strada della specialità riservata ad atleti italiani di 1.a e 2.a categoria regolarmente tesserati.

Il programma quest'anno sarà imperniato soprattutto sulle gare che avranno luogo nella serata di sabato 29, con inizio alle ore 21 e che, stando a quanto annunciato dagli organizzatori nel loro ultimo ordine del giorno, saranno comprese nelle seguenti distanze: ore 21, in apertura, m. 1500 femminili; ore 21.20 m. 5000 maschili; ore 21.50 m. 5000 femminili ed ore 22.20 metri 10 mila maschili su 5 traguardi. Il giorno dopo, con inizio alle ore 16, verranno effettuate le seguenti gare: ore 16 metri 300 femminili a cronometro; ore 16.30 m. 500 maschili a cronometro; ore 17 m. 1500 femminili; ore 17.15 m. 3000 maschili; ore 17.35 m. 3000 femminili ed ore 18 m. 10 mila maschili, americana a coppie.

Intanto alla società organizzatrice sono arrivate le prime iscrizioni ufficiali. Eccone l'elenco: Ass. Hockey, Padova: Scambi Rita, Pagin Marisa e Tornese Paola; Soc. Hockey Pattinatori Rovigo: Rossi Nereo, Lazzarini Vittorio, Adami Carlo, Zancanaro Marilisa e Lavesso Marta.

Universiadi

Pomiglio al posto dell'indisposto Riminucci?

Rapallo, 17

I cestisti universitari prescelti per la formazione che parteciperà alle prossime Universiadi hanno lasciato questo pomeriggio Rapallo, dove da una decina di giorni erano in «ritiro», diretti a Torino. Nella città piemontese i goliardi della pallacanestro completeranno la preparazione. Della comitiva fanno parte Volpato, Geminiani, Cernick, Velluti, Vianello (che ha raggiunto i compagni l'altro ieri), Borghetti, Chiaria, Bertini e Pieri, nonchè l'allenatore prof. Paratore, il dott. D'Elia e il dott. Scarpiello della Federazione.

A Torino si uniranno questa sera alla comitiva Marchionetto, Gatti, Bonetti e Paoletti che ieri avevano lasciato la cittadina ligure con un permesso di 24 ore. E' atteso anche Riminucci che, si trova a Milano in cura. La partecipazione dell'atleta alle Universiadi è però ancora incerta: al suo posto potrebbe essere utilizzato Vittorio Pomiglio della Stella Azzurra il quale, per ragioni di studio, non ha potuto prendere parte alla prima parte degli allenamenti.

Già 600 iscritti al «Supercortemaggiore»

Roma, 17

Una notevole parte dei concorrenti all'8.o Trofeo Supercortemaggiore, che si svolgerà il 5 settembre con arrivo a Cortina d'Ampezzo, sarà quella delle scuderie che saranno impegnate, oltre che per il successo individuale di un loro componente, per la vittoria assoluta nella loro particolare categoria.

All'8.o Trofeo Supercortemaggiore parteciperanno tutte le scuderie italiane con i migliori specialisti della regolarità. Nel 1958 furono classificate ben 20 scuderie ed il primo posto spettò a pari merito alla Campidoglio di Roma e alla Grifone di Genova. Negli anni precedenti la contesa per la vittoria fra le scuderie vide sempre impegnate, oltre alle formazioni di Roma e di Genova, anche quelle di Milano, che vinsero quattro volte.

Si segnala intanto che le iscrizioni hanno superato la quota di 600.

Le tenniste Usa migliori delle inglesi

Sewickley (Pensilvania), 17

Con risultato inatteso la rappresentanza statunitense ha ieri guadagnato all'America la Coppa Wightman, realizzando un punteggio di 4-3 sulla Granbretagna, che per un anno aveva soffiato la coppa alle americane.

Negli incontri di ieri, seconda giornata, Darlene Hard (Usa) ha battuto Angela Mortimer (Ingh.) per 6-3, 6-8, 6-4, mentre l'altra americana, Beverly Fleitz, ha battuto l'inglese Christine Truman con 6-4, 6-4. Altri risultati. Ann Haydon (Inghilterra) batte Sally Moore (Usa) 6-1, 6-1 e nel doppio Haydon - Mortimer (Ingh.) batte Moore-Hopps (Usa) per 6-2, 6-4.

Bassey tenta la riconquista del titolo

Los Angeles, 17

Mercoledì prossimo all'«Olympic Auditorium» di Los Angeles il nigeriano Hogan «Kid» Bassey cercherà di riconquistare il titolo mondiale dei pesi piuma, ceduto il 18 marzo scorso allo americano Davey Moore, nello incontro di rivincita che lo opporrà a quest'ultimo.

Il nigeriano parte leggermente favorito dai pronostici, tuttavia negli ambienti pugilistici americani si fa notare che anche nel primo combattimento Bassey era pronosticato facile vincitore e che ciononostante subì un k. o. alla 13.a ripresa.

Interrogato dai giornalisti il 25.enne Moore ha dichiarato: «Io non ho mai sottovalutato Bassey, tuttavia non nego di essere venuto qui per vincere».

Il combattimento verrà trasmesso per televisione in tutti gli Stati Uniti. I due avversari otterranno entrambi il 30 per cento degli incassi e dei diritti televisivi.

A Cortina d'Ampezzo, in un incontro amichevole, svoltosi domenica sera allo stadio del ghiaccio, la formazione austriaca dello Innsburck ha battuto l'H. C. Cortina per 4 a 3 (2-0, 2-1, 0-2).

ASSENTE MOMENTANEO IL SOLO GAVAGNIN

L'adunata della Pallacanestro Stock

Damiani deciso a ritirarsi - La posizione di D'Iorio - Raccomandazioni del presidente Zenari

La Pallacanestro Stock ha suonato l'adunata ieri sera, per chiamare a raccolta i suoi atleti della squadra maschile, che parteciperanno al campionato di Prima serie che si inizia il 27 settembre. Il presidente avv. Zenari ha ricevuto i ragazzi nella sala convegno della Ginnastica Triestina, assistito dal consigliere dott. Annieri e dal caposezione Antonini.

Oltre all'allenatore Orlando, che sarà anche quest'anno alla guida della compagine, erano presenti i seguenti cestisti. Bianco, Cavazzon, D'Iorio, Magrini, Ruprecht, Steffè e Zaccaria, già titolari nel passato, nonchè i giovani Cepar, Dazzara, Meiak, Porcelli e Tarabocchia, alcuni dei quali esordiranno nel prossimo campionato. Come si vede, nell'elenco non figura Gavagnin, il quale sta trascorrendo una breve vacanza a Caorle e sarà a Trieste il giorno 23 corrente. Di Natali è già stata annunciata l'intenzione di astenersi dagli allenamenti fino a quando non troverà accoglimento la sua richiesta di miglioramento della posizione professionale. E' di ieri invece la notizia che dà per certo il ritiro di Damiani dall'attività agonistica, poichè il serio e bravo Giordano ha manifestato la intenzione di dedicarsi maggiormente alla famiglia e al lavoro. E' augurabile che tali suoi lodevoli desideri possano trovare soddisfazione conciliandosi con i suoi impegni di sportivo, senza compromettere gli uni o gli altri. E se la sua decisione dovesse proprio restare ferma sul punto già manifestato, gli andrà un sincero plauso dei tifosi per la sua lunga dedizione ai colori biancocelesti unitamente al rammarico di non poterne più ammirare in campo la intelligente condotta e la sua personalità tecnica spiccata che lo avevano portato in età giovanissima alla maglia azzurra.

Fra i giuocatori presenti non può essere invece ancora considerato in forza alla Stock D'Iorio. Egli è assai desideroso di ritornare a giuocare a Trieste dopo una stagione trascorsa a Napoli ma per ora non gli è stato possibile ottenere il nulla osta dalla sua società di provenienza. I dirigenti della Stock comunque si stanno adoperando per arrivare a ciò, mettendosi in contatto con il dott. Felice La Forgia, che aveva assicurato il felice compimento dell'operazione da parte napoletana.

Il presidente avv. Zenari si è rivolto ai cestisti invitandoli a frequentare con assiduità gli allenamenti, che avranno inizio già stasera alle ore 18.30. Essi avranno svolgimento due o tre volte alla settimana, secondo la intensità che sarà ritenuta necessaria dall'allenatore Orlando. Ha pure messo in evidenza la necessità che nel prossimo campionato i risultati siano migliori di quelli del campionato 1958-59, in modo che anche lo interesse del pubblico sia accresciuto, apportando la tranquillità economica al sodalizio. Tutti i giuocatori dovranno fare il loro dovere fin d'ora, per consolidare la formazione e per guadagnarsi il posto in squadra. Ad esso avranno diritto i migliori, senza tener conto della fama o dell'anzianità. Per quanto riguarda l'attività precampionato, l'avv. Zenari ha precisato che saranno sicuramente disputate alcune partite amichevoli allo scopo di amalgamare nel modo migliore vecchi e nuovi giuocatori. E' prevista anche la partecipazione a un torneo che dovrebbe aver luogo a Trieste nei giorni 20, 21 e 22 settembre; i suoi dettagli organizzativi non sono peraltro noti. Per lo stesso periodo è pure in programma la partecipazione a un importante torneo che avrà svolgimento a Pesaro. Ovvio che la scelta sarà fatta preferendo la manifestazione che offra le migliori possibilità di allenamento alla Stock.

Dopo il presidente, hanno rivolto brevi parole agli atleti il caposezione Antonini e l'allenatore Orlando, ripetendo gli inviti all'armonia e alla massima dedizione, allo scopo di inserirsi fra le compagini del campionato come una forza fresca e vitale, in grado di farsi rispettare specialmente nelle partite casalinghe.

Pallavolo a Palermo

Palermo, 17

Lo Spartakus di Budapest, in campo maschile, e lo Slavia di Sofia, in quello femminile, hanno vinto i tornei internazionali di pallavolo di Palermo, aggiudicandosi rispettivamente la Coppa del Presidente della Repubblica e quella del Presidente della Regione siciliana.

Ecco il dettaglio delle ultime gare: Uomini: Spartakus b. Zeleznicar 3-1 (8-15, 15-5, 15-4, 15-6). Donne: Slavia b. Vasutas 2-0 (15-4, 15-6). Le classifiche. Maschile: 1) Spartakus punti 6; 2) Rappresentativa universitaria italiana p. 4; 3) Zeleznicar p. 2; 4) Slavia p. 0. Femminile: 1) Slavia punti 6; 2) Maribor p. 2; 3) Vasutas p. 2.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SINTOMATICHE VOCI RACCOLTE DA UN GIORNALE AD ALGERI

FERHAT ABBAS ATTENDE UN INVITO DI DE GAULLE

Il Generale andrebbe in Nordafrica proprio per preparare il terreno a un inizio di trattative di pace con il governo ribelle in esilio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

«Ferhat Abbas, Presidente del Governo algerino in esilio, sarebbe disposto a rispondere favorevolmente a un invito personale e diretto di De Gaulle, se il generale lo sollecitasse a recarsi a Parigi». Questa frase, stampata su un giornale di Algeri («La Depeche Quotidienne»), ha suscitato un vasto interesse in Francia. La «Depeche» scrive anche, attribuendo le sue informazioni a certe fonti americane vicine al Dipartimento di Stato — il quale sarebbe stato informato delle intenzioni di De Gaulle sulla Algeria — che il generale potrebbe rivolgere un tale invito subito dopo la sua visita in Africa del Nord e dopo l'incontro con Eisenhower. Insomma prima del 15 settembre.

Per quanto riguarda i francesi in Algeria, il giornale scrive: «De Gaulle darebbe a codesti francesi assicurazioni solenni che i loro diritti saranno salvaguardati se, in seguito ai colloqui che potrebbe avere a Parigi con Ferhat Abbas, dovessero cominciare le trattative politiche, dopo l'accordo sul "cessate il fuoco"».

Il fatto che simili argomenti siano stati trattati su un giornale algerino aggiunge ad essi un tono drammatico, e negli stessi circoli governativi ci si chiede se le indiscrezioni pubblicate ad Algeri non siano «volute» al fine di gettare allarme e inquietudine fra i coloni e sabotare, così, la possibile decisione di De Gaulle, nel senso previsto dal giornale, per una soluzione politica in Algeria. Non è una indiscrezione lasciata filtrare da qualche uomo politico assai bene informato sulle intenzioni di De Gaulle e che «complotta» contro lo stesso Capo dello Stato? Ci si chiede a Parigi.

Qui molti credono che De Gaulle sia come prigioniero di tutta una serie di «complotti» cospiranti intorno a lui e attenti a scoprire appena possibile le carte del gioco del generale, in modo da metterlo in imbarazzo e paralizzare la sua azione. A Parigi si parla abbastanza frequentemente dei «complotti» di cospiratori che sovente sono da cercare fra gli stessi collaboratori di De Gaulle. (La ragione dello stretto e spesso irritante segreto con il quale il generale cerca di coprire la propria attività e quella del Governo sarebbe da cercare in tale condizione, che lo stesso Capo dello Stato conoscerebbe assai bene, pur essendo impotente a modificarla).

Ma vi sono altre interpretazioni, meno pessimistiche. Questa per esempio: che questa volta le notizie non sono emanazioni dei «cospiratori», ma di certe persone incaricate di «mettere in piazza» le idee di De Gaulle. Il Presidente De Gaulle avrebbe voluto, in codesto modo, tastare il polso, come si dice, sia dei mussulmani di Algeria (e di fuori), sia dei coloni francesi che «fecero» il 13 maggio. Non solo, ma avrebbe preparato l'Esercito che combatte e i generali delle forze impegnate in Algeria a «farsi le orecchie» su ciò che egli dirà loro nella visita del 27 agosto.

De Gaulle andrebbe in Algeria proprio per questa ragione: per dire ai soldati e ai loro comandanti che quanto egli ha intenzione di fare — incontro con Ferhat Abbas, eventuali colloqui politici con i nazionalisti algerini, fine delle ostilità, — non ha il senso di una «resa» da parte dell'Esercito francese, nè il significato di una fine della campagna di Algeria alla maniera di quella in Indocina. Direbbe, invece, che la vittoria francese non sarebbe possibile che in capo a venti anni: quando quella parte delle nuove generazioni algerine che è oggi educata dai francesi, secondo la nuova dottrina imposta dallo stesso De Gaulle nei vari discorsi fatti dopo il 13 maggio, saranno formate e pronte per amministrare il Paese. Potrebbe la Francia continuare una così lunga lotta? E il risultato sarebbe poi sicuro? A queste domande, De Gaulle aspetta la risposta dei colonnelli e generali di Algeria.

Anche il fatto che De Gaulle abbia chiesto ai suoi Ministri di esprimergli, per iscritto, la loro opinione sulla soluzione del problema algerino (quindi legando ognuno alle sue responsabilità chiare, senza possibilità di smentirsi), fa credere che il Presidente della Repubblica è ormai deciso a porre fine alla guerra algerina.

Curiosa coincidenza (non si sa quanto casuale): anche Ferhat Abbas ha parlato, e ha detto che «il Governo algerino è sempre pronto» a trattare con quello francese. Lo ha detto in una intervista a un settimanale tedesco, e si potrebbe dire che, dopo tanti mesi di silenzio, il colloquio fra De Gaulle e Ferhat Abbas, sia pure in forma indiretta, è stato ripreso. Ferhat Abbas ha detto anche che teme che la «Francia non desideri veramente negoziare»: ma si sa che queste formule sono tipiche, ormai, dell'inizio di un dialogo tanto difficile e delicato. Interessante che Ferhat Abbas abbia detto in quella intervista: «La pace dei valorosi, proposta da De Gaulle, significa la resa incondizionata del nostro esercito. E' inaccettabile per noi». In pratica, Ferhat Abbas giustifica, davanti all'opinione pubblica francese, la nuova offerta che potrebbe fare De Gaulle: una pace dei coraggiosi, ma senza bandiera bianca; una pace trattata da personaggi egualmente responsabili dell'avvenire dell'Algeria e della pace in Africa.

Anche il discorso tenuto da Debré domenica, pare confermare una simile predizione. Il Primo Ministro ha trattato di tutti i problemi interni francesi, ma ha lasciato il campo libero sul problema algerino a De Gaulle. Contrariamente al solito, quando tratta dell'Algeria, Debré non ha posto limiti rigidi sulla interpretazione del senso da dare all'opera francese in Algeria dopo l'arrivo al potere di De Gaulle. E' vero che ha detto che «la Francia è l'Algeria», ma ha anche detto che Parigi «deve» far capire ai suoi alleati che la Francia ha il diritto di esigere da tutti il sostegno più completo per una causa che va oltre quella di un popolo e di una generazione.

Debré, dunque, vede il problema algerino non più come «un affare interno francese», ma come un affare della NATO, se non addirittura dell'intero occidente. Non è per caso che qualche interprete delle parole di Debré ha voluto dare il senso di un appello a tutti i Paesi amici della Francia perchè convinca il fronte di liberazione nazionale algerino a trattare con la Francia quella pace che ormai si impone e che un irrigidimento da parte del Governo di Ferhat Abbas comprometterebbe per sempre.

S. T.

Improvviso colloquio di Tito con l'Ambasciatore russo

Belgrado, 17

Il Presidente Tito ha ricevuto stamani, nella sua residenza estiva di Brioni, l'Ambasciatore sovietico a Belgrado, Ivan Zamcevski. L'agenzia «Tanjug», nel dare la notizia, non ha specificato quale sia la ragione e l'oggetto di tale colloquio.

Gli osservatori politici della capitale jugoslava, fanno osservare che Zamcevski si reca in visita a Tito assai raramente e solo quando vi sono grossi problemi da risolvere. Il fatto che egli abbia chiesto di essere ricevuto proprio oggi, in quanto Tito è occupato con l'Imperatore d'Etiopia, Ailè Selassiè, che è suo ospite a Brioni, fa prevedere che le ragioni che hanno spinto l'Ambasciatore sovietico a visitare il Capo dello Stato jugoslavo siano assai serie.

Da oltre un mese si trova a Belgrado una delegazione del Governo sovietico incaricata di trattare con gli jugoslavi il problema dei crediti russi concessi a suo tempo alla Jugoslavia. Come noto, una parte di questi crediti, è stata sfruttata, mentre la parte dedicata ai grossi investimenti nell'industria jugoslava, è stata sospesa da parte del Governo di Mosca in seguito alle note divergenze ideologiche. Le trattative si sono quasi arenate tanto che i russi hanno voluto discutere sulle modalità di restituzione dei crediti consumati mentre il Governo jugoslavo ritiene che la restituzione di tale parte del credito debba essere messa in conto dei danni subiti dall'economia jugoslava per il mancato credito di investimenti.

Non è escluso che Zamcevski abbia voluto risolvere personalmente con Tito questo problema.

NESSUNA CONFERMA su un accordo per Berlino

Washington, 17

Un portavoce ha dichiarato oggi che il Dipartimento di Stato americano non è in possesso di alcuna informazione in merito ad un accordo su Berlino che il Primo Ministro sovietico Kruscev sarebbe disposto ad accettare.

LA VISITA DEL PRESIDENTE AMERICANO A LONDRA

Eisenhower dovrà fidarsi dei metodi di Scotland Yard

Per le misure di sicurezza gli inglesi restano fedeli alla tradizione - Commenti all'atteggiamento francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Il programma della visita londinese del Presidente americano è ormai completo. Il suo addetto stampa particolare, James Hagerty, è ripartito la notte scorsa alla volta di Washington dopo aver provveduto alla organizzazione anche nei più piccoli dettagli, perchè, come ha detto egli stesso, «Eisenhower porta con sè la Casa Bianca».

Così, sia che il Presidente si trovi al n. 10 di Dohning Street, o alla residenza estiva del Primo Ministro inglese a Chequer, oppure al castello scozzese di Balmoral, dove si trova la Regina Elisabetta, ci sarà una «Casa Bianca» in miniatura, perchè così vogliono le esigenze dell'Amministrazione degli Stati Uniti. Sarà infatti la prima volta che il Presidente americano abbandona il Paese mentre il Congresso è riunito ed è perciò che si rende necessario organizzare immediatamente comunicazioni con i luoghi in cui egli verrà a trovarsi: qualunque cosa succeda nella Repubblica stellata, il suo Presidente deve venir immediatamente informato e, nel caso si verificassero nuovi provvedimenti legislativi, i relativi documenti dovranno venir trasportati in aereo immediatamente attraverso l'Oceano.

Il 27 di agosto Eisenhower arriverà a Londra. Il giorno successivo si recherà a Balmoral in ossequiosa visita alla Regina e rimarrà suo ospite anche per tutto il «week-end» si intratterrà con il Premier Macmillan a Chequer. Tornerà a Londra il 29 per proseguire le conversazioni con il Governo inglese e quindi partirà il 2 settembre alla volta di Parigi.

L'addetto stampa particolare Hagerty è partito soddisfatto anche di quanto Scotland Yard ha programmato per la visita di Eisenhower. Lunghe discussioni hanno infatti avuto luogo negli ultimi giorni tra le autorità inglesi e americane, comprese le rispettive polizie, onde preparare adeguati piani di sicurezza a garanzia dell'incolumità personale del Presidente americano. Sono state discussioni profonde, anche perchè, come è ben noto, c'è una differenza fondamentale tra i sistemi di Scotland Yard e quelli della polizia d'oltre Atlantico. Gli inglesi sono dell'opinione, in questi casi, di giocare soprattutto sul piano psicologico, evitare cioè il sensazionalismo legato alla tradizionale messa in scena della guardia del corpo di Eisenhower. Questi spettacoli ricordano troppo, si dice in Inghilterra, i film dei gangsters.

Pare che abbia vinto la tesi di Scotland Yard, il che in fondo è giusto, perchè spetta a questa istituzione inglese la responsabilità di badare all'incolumità dell'ospite. Verranno cioè applicate quelle misure di sicurezza che vengono chiamate «quasi invisibili» e che dimostrarono tutta la loro efficacia in occasione del viaggio di Kruscev e Bulganin a Londra nella primavera del 1956. Anche allora vi furono ampie discussioni fra Scotland Yard e il capo della polizia sovietica Serov, il quale voleva ad ogni costo trovarsi di fronte all'evidenza delle misure di sicurezza. Ma in questo caso furono gli inglesi ad avere la meglio e a dimostrare che è più valida la astuzia all'evidenza.

Certo, esistono meno preoccupazioni per l'incolumità di Eisenhower di quanto ebbero a esistere tre anni or sono a proposito di Kruscev e di Bulganin; ma d'altra parte forse gli americani saranno ancora più preoccupati perchè, come è stato sottolineato, Eisenhower è abituato ad essere protetto molto più di quanto non lo siano i leaders sovietici. In ogni caso, si prevede che Scotland Yard adotterà le stesse misure, sebbene sarà tenuto presente che si tratta di un ospite assai diverso.

Le finestre delle strade che verranno percorse dal Presidente americano saranno esaminate una per una e tutti gli appartamenti occupati da gente sospetta o straniera verranno sottoposti ad un esame accurato. Probabilmente verrà ripetuto anche quanto fu fatto a proposito dell'albergo nel quale andarono ad abitare Kruscev e Bulganin, quando cioè nello edificio di fronte si trovarono ininterrottamente dei decoratori occupati ad imbiancare la facciata: erano decoratori che avevano nella tuta una rivoltella. Così pure, probabilmente, il venditore di giornali che si troverà all'entrata dell'albergo di Eisenhower sarà un agente di Scotland Yard, a cui verrà chiesto di abbandonare temporaneamente il mutismo degli astuti poliziotti e di imitare invece la loquacità degli strilloni.

Eisenhower sarà quindi tranquillo dal punto di vista della sua incolumità personale, ma è molto probabile che non troverà acque molto tranquille per quanto riguarda la situazione internazionale. Malauguratamente, si dice a Londra, in questi ultimi tempi si è sviluppato nel Continente un atteggiamento di ribellione alla «leader-ship» americana. Ha preoccupato infatti moltissimo a Londra il discorso fatto ieri dal Primo Ministro francese Debré, nel quale egli accusa gli alleati di avvantaggiarsi della debolezza della Francia per agire contro i suoi vitali interessi. E' evidente che l'attacco era diretto non solo agli Stati Uniti ma a quasi tutti i membri della Nato.

Di tutto il discorso di Debré quello che ha soprattutto preoccupato, perchè tanto più sembra confermare quanto già in passato ebbe a far sapere il generale De Gaulle, quella parte in cui vien detto che la decisione di Eisenhower di incontrarsi con Kruscev alleggerisce i membri dell'Alleanza atlantica dall'obbligazione della solidarietà. Rinasce cioè in Francia l'intenzione di creare una terza forza in Europa, il che è preoccupante, anche se nei circoli diplomatici di Londra si sottolinea che la Francia non ha grandi possibilità di organizzare una terza forza che si ponga tra la Russia e l'America: tutto ciò che tale iniziativa potrebbe causare, si scrive a Londra, è una parziale distruzione della alleanza della Nato.

Sempre per quanto riguarda i rapporti tra i paesi dell'alleanza atlantica, è da notare oggi che il giornale laburista «Daily Herald» chiede a De Gaulle di permettergli di visitare le basi atomiche del Sahara. Come si ricorderà, giorni orsono abbiamo riferito le rivelazioni pubblicate da questo giornale laburista, rivelazioni che parlavano di un accordo segreto tra la Francia e la Germania occidentale in campo atomico. Venne scritto cioè che la Germania di Bonn aiutava il Governo di De Gaulle nel suo programma per la costruzione della bomba atomica, che verrà fatta esplodere quanto prima nel deserto del Sahara.

Il Ministro della Difesa della Germania occidentale ha inviato al giornale inglese in questione un telegramma invitando i suoi giornalisti a recarsi nella Repubblica federale per convincersi che quegli articoli che parlavano di una partecipazione tedesca alla produzione della bombe atomiche si basavano su informazioni false.

Gli articoli in questione provocarono grande sensazione soprattutto in Francia e in Germania. Ci sono state smentite ufficiali sia a Bonn che a Parigi. Questo era inevitabile, scrive oggi il «Daily Herald», dato che i tedeschi sono impegnati, in base ad un trattato speciale a non prendere parte nella costruzione delle armi nucleari. Il giornale pubblicò tutte queste smentite ma chiese, venerdì scorso, perentoriamente: «E' disposto il Governo di Bonn a negare che i due paesi hanno in comune un istituto per le ricerche nel campo dei missili in Alsazia? E' disposta Parigi a smentire che la Germania occidentale contribuisce, attraverso una commissione degli armamenti, al mantenimento delle basi sperimentali del Sahara?». A queste domande del giornale laburista non si è ancora avuta risposta.

Il «Daily Herald» oggi risponde all'invito del Ministro della Difesa tedesco ringraziandolo, ma aggiunge che sarebbe più appropriato se l'invito giungesse dal generale De Gaulle: «Dovrebbe essere il Governo francese ad invitare e visitare le basi sperimentali atomiche del Sahara, perchè dopo tutto è in questa località che viene fatto il lavoro». Il giornale conclude precisando di attendere impazientemente un invito da Parigi, dopo di che i suoi giornalisti andranno sia a Bonn che nel Sahara.

Vice

PROBLEMI ALIMENTARI DI STAGIONE

RARAMENTE LA CARNE è causa di tossinfezioni alimentari

Nei mesi caldi, quasi tutti i cibi possono celare l'insidia ma, per abitudine o per ignoranza, troppo spesso si accusa solo la carne, anche se sterilizzata

Quando il solleone ruggisce e si acuiscono i tormenti della canicola, alla umanità stanca ed anelante di refrigerio si ripresentano, puntualmente, i problemi delle «intossicazioni alimentari».

Nei mesi caldi, infatti, mentre le cronache ci segnalano una maggiore incidenza di questi mali di stagione, sui quotidiani appaiono articoli divulgativi sull'argomento. Purtroppo, tanto nelle frettolose segnalazioni, quanto in taluni articoli, l'obiettività scientifica è carente. Invero, quantunque sia ormai accertato che in estate, per particolari contingenze, quasi tutti i cibi possono essere potenzialmente pericolosi, troppo spesso ci accade di rilevare che la maggioranza degli episodi di gastroenteriti «estive» viene riferita, con ingiustificata leggerezza ad «*intossicazioni alimentari per consumo di carne guasta*».

Anche se talora — specie nei casi singoli od interessanti un esiguo numero di persone — sia molto difficile identificare la causa dell'episodio morboso, il diffuso semplicismo con cui si accusa la carne ci sembra in netto contrasto con la delicata funzione educativa della stampa perchè, lungi dal chiarire le idee su un problema di così viva attualità, contribuisce a creare erronee valutazioni e tenaci pregiudizi.

Queste considerazioni e, soprattutto, la lettura di una recentissima nota scientifica compilata da un chiaro docente di Ispezione degli alimenti di origine animale, ci hanno fatto ritenere opportuno puntualizzare taluni aspetti della questione per far conoscere al pubblico dove sia il pericolo ed in che cosa esso consista.

Ricordiamo subito che l'estate è, purtroppo, causa di numerosi inconvenienti. Nel campo alimentare essa ci tende un duplice tranello — chimico l'uno, biologico l'altro — che neppure la più modesta delle massaie può continuare ad ignorare avendo entrambi stretti rapporti con l'integrità della nostra salute.

L'insidia di natura chimica è rappresentata da residui di svariate sostanze tossiche usate per proteggere le numerose varietà di frutti, verdure ed ortaggi dall'assalto di un esercito di avidi parassiti. Chi non ha sentito parlare di pesticidi, insetticidi od anticrittogamici? Ebbene, alcuni di questi moderni e potenti antiparassitari sono caratterizzati da un'elevata tossicità anche per l'uomo, al punto che le Autorità sanitarie, preoccupate dal ripetersi di incidenti (alcuni mortali), sono intervenute a disciplinare l'impiego di tali pericolose sostanze. Ricordiamo qui, il divieto di immettere al consumo frutti, verdure ed ortaggi prima di almeno venti giorni dal trattamento antiparassitario. Malgrado ciò, per una ragione o per l'altra, può accadere che questi prodotti ortofrutticoli vengano venduti non completamente privi di residui tossici. Così, il consumatore ignaro, che proprio in estate è maggiormente attratto da tanta ricchissima fonte di vitamine, può rimanere vittima d'intossicazione.

Poichè nei casi lievi — che sono, fortunatamente, la maggioranza — alcuni sintomi (nausea, vomito, diarrea, dolori addominali) sono comuni anche alle tossinfezioni alimentari, si spiega come, per mancanza di accurate indagini o per imperfetta conoscenza delle caratteristiche degli antiparassiti morbosi vengano attribuiti all'ingestione di carne.

Ma è tempo di accennare all'altro tranello estivo, quello di natura biologica. Con l'aumento della temperatura, mentre l'umanità è dominata dal desiderio di riposo, il mondo dei microbi è invece pervaso da una rigogliosa attività riproduttiva e, più che mai sul piede di guerra, è pronto a cogliere ogni favorevole occasione per attaccarci. Tra questi piccolissimi nostri nemici, gli onori della cronaca spettano agli stafilococchi enterotossici ed alle salmonelle, perchè responsabili della quasi totalità dei casi di tossinfezioni alimentari. Vorremmo occuparci di entrambe queste specie batteriche, ma, rimandando ad altra occasione il discorso sulle salmonelle, preferiamo accennare oggi alle tossinfezioni sostenute da stafilococchi, anche perchè esse — almeno in Italia — sono molto più frequenti.

Che gli stafilococchi siano germi comunissimi è cosa nota. Ma non da tutti è risaputo che alcune varietà di essi, in particolari condizioni, sono capaci di produrre una sostanza altamente termoresistente che, svolgendo una caratteristica azione sull'apparato digerente dell'uomo, ha meritato il nome di «*enterotossina*». Ma, questi Stafilococchi donde provengono e come possono inquinare gli alimenti? E' necessario sapere che questi germi possono essere presenti in casi di infiammazioni della bocca, della gola, delle cavità nasali (specie dopo comuni raffreddori), della pelle (foruncoli, ecc.) o celarsi nelle mammelle bovine o nelle carni di animali macellati d'urgenza. E' intuitivo, quindi, che per una così vasta fonte di origine agli Stafilococchi non sia difficile giungere sui più svariati alimenti; basta talvolta uno starnuto, un colpo di tosse, una mosca od una qualsiasi negligenza igienica. Tuttavia, affinchè l'alimento diventi pericoloso per il consumatore è indispensabile che i microbi in questione non solo abbiano il tempo e la possibilità di riprodursi, ma che possano trovare nell'alimento le condizioni adatte all'elaborazione di una sufficiente quantità di enterotossina. Tra gli alimenti che offrono tali possibilità, i più incriminati sono il latte ed i latticini, i prodotti della pasticceria e qualche conserva di pesce (filetti di sgombro sott'olio). Ma, episodi morbosi possono anche verificarsi per consumo di carni conservate con l'essiccamento, la salagione e l'affumicamento.

Per quanto si riferisce alle carni fresche o scatolate, ci piace riportare i concetti espressi nella nota scientifica menzionata all'inizio. Recentissimi esperimenti, eseguiti con volotari umani, hanno permesso di «ritenere che nella carne fresca il germe non trovi il substrato necessario per elaborare l'enterotossina»; perciò le carni fresche, anche se contaminate «non rappresentano un pericolo per l'insorgenza di gastroenteriti acute». A maggior ragione le carni lessate, chiuse in scatole sterilizzate col calore debbono offrire una ben più ampia garanzia di innocuità. Ma, anche se la scienza afferma che la carne scatolata non può dare origine a tossinfezioni alimentari, queste non si possono negare. Quali possono essere le spiegazioni? Per quanto si è riferito a proposito delle carni fresche, più che pensare ad un'elaborazione di enterotossina precedentemente all'azione del calore od all'eventualità di una eccezionale sopravvivenza degli stafilococchi, ci sembra plausibile il ritenere che, in virtù di mutate condizioni fisiche o biochimiche, la carne lessata possa costituire un substrato idoneo alla pericolosa attività tossigena dei germi in causa. Comunque stiano le cose le modalità di una tossinfezione per consumo di carne non differiscono da quelle di altri alimenti e cioè: contaminazione dell'alimento, conservazione a temperatura ambiente per un certo tempo, esistenza di tutte le condizioni favorevoli alla sottile insidia degli stafilococchi. Anche le carni scatolate, una volta estratte dall'involucro, devono essere consumate subito o conservate in frigorifero. E non ci sembra affatto azzardato affermare che gli episodi di tossinfezione alimentare per consumo di carni, specie se scatolate, sono statisticamente assai irrilevanti. Ma, questa verità è in netto contrasto con tutta una serie di inveterati e tenacissimi preconcetti! Infatti, noi stessi siamo stati testimoni di un episodio di tossinfezione collettiva insorta a breve distanza da un pranzo in cui, tra l'altro, s'era consumata carne ma anche formaggi, dolci e frutta. Ebbene, tutti i pazienti avrebbero giurato sulla responsabilità della carne (risultata poi ineccepibile), nessuno osando sospettare gli altri alimenti. E' uno dei tanti episodi indicativi della mentalità diffusa tra i profani e, purtroppo, non solo tra essi. Proprio in questi pregiudizi è la spiegazione del comportamento del nostro popolo che, a differenza di quelli anglo-sassoni, solo ora comincia ad orientarsi verso il consumo di carni scatolate, non certo incoraggiato da certe cronache o da affermazioni come questa che riportiamo da un diffusissimo quotidiano: «Lo scatolame d'estate dovrebbe essere bandito completamente dalle mense». Naturalmente non condividiamo questa opinione, anzi riteniamo che proprio in questa stagione, quando non abbiamo la possibilità di difendere gli alimenti in un frigorifero (casi di gite, campeggi, escursioni, ecc.) o quando l'afa opprimente ci rende intolleranti verso i cibi caldi la carne scatolata debba preferirsi perchè ci offre, senza pericoli, le indispensabili proteine animali.

Per concludere in armonia col nostro assunto, riteniamo ribadire ancora una volta che, nel campo delle tossinfezioni alimentari, la carne è una imputata di secondaria importanza, soprattutto perchè, nei riflessi degli stafilococchi enterotossici, costituisce un substrato di crescita che, a differenza di quello rappresentato da altri alimenti, solo eccezionalmente è adatto alla produzione di enterotossina.

Dott. Alfredo Pilloni

IL CAPO DELL'ESERCITO CUBANO IN VOLO VERSO SANTIAGO

Raoul Castro porta con sè le prove contro Trujillo?

Un progetto della conferenza dei Ministri degli Esteri americani per la messa al bando delle dittature - Accuse a San Domingo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 17

Il maggiore Raul Castro, fratello del Primo Ministro cubano e comandante in capo delle Forze armate del suo paese, è atteso da un momento all'altro a Santiago. Raul Castro si reca nella capitale cilena perchè intende scortare personalmente il Ministro degli Esteri di Cuba, Raul Roa, nel suo viaggio di ritorno all'Avana. Il fatto che sia lo stesso comandante in capo delle forze militari cubane a scortare il Ministro degli Esteri, è singolarmente indicativo: Raul Roa sarebbe infatti stato minacciato di morte da elementi della delegazione dominicana a Santiago. Le accuse del Ministro degli Esteri cubano sarebbero però state respinte dai dominicani.

La conferenza dei Ministri degli Esteri americani a Santiago, entrata oggi nella sessione finale, ha approvato un progetto che praticamente metterebbe al bando i regimi dittatoriali nell'emisfero occidentale. Il progetto, proposto dalle Repubbliche di Cuba e del Venezuela, è stato stilato in un documento che deve passare allo studio, e all'eventuale approvazione, della commissione per la pace emessa dalla stessa conferenza di Santiago. Questo documento rappresenta uno degli otto punti sui quali la commissione dovrà fondare i suoi lavori: si prevede che il progetto, già approvato non ufficialmente dai delegati a Santiago, venga votato all'unanimità anche in grembo alla commissione per la pace. Questa commissione, come si sa, è composta dai rappresentanti del Brasile, dell'Argentina, del Cile, della Colombia, dell'Ecuador, di El Salvador, del Messico e del Perù.

La tensione di rapporti fra Cuba e Repubblica dominicana si è resa particolarmente grave in questi giorni a Santiago. Le minacce fatte dai dominicani al Ministro degli Esteri di Cuba sono certo conseguenti a due precisi atteggiamenti di Raul Roa contro il Governo di Trujillo. Innanzitutto è stato il rappresentante dell'Avana, insieme al Ministro degli Esteri venezuelano, a proporre la condanna di ogni regime dittatoriale, con chiaro e particolare riferimento al regime del dittatore Trujillo. In secondo luogo, Raul Roa ha accusato la Repubblica dominicana del noto tentativo di invasione di Cuba «dal mare e dal cielo».

Continua a circolare in Santiago la voce che il Primo Ministro cubano Fidel Castro sarebbe in procinto di recarsi qui. Parecchi giornalisti avanzano persino l'ipotesi che egli stia viaggiando «in incognito» alla volta del Cile. Ma Raul Castro, in una sosta del suo viaggio a Caracas (Venezuela), ha detto ai giornalisti che suo fratello non verrà a Santiago: «Noi cubani siamo interessati in modo assai limitato a questa conferenza» ha spiegato.

Sceso dal suo apparecchio insieme alla moglie, all'aeroporto di Caracas, Raul Castro ha detto: «Io sono qui e mi accingo ad andare a Santiago senza alcun preciso compito politico. Intendo soltanto accompagnare nel viaggio di ritorno il nostro Ministro degli Esteri». Insieme a Raul Castro erano un gruppo di fedelissimi, ex partigiani e compagni d'arme dei fratelli Castro, ed alcuni giornalisti.

Avversatore tenace della dittatura e favorevole in modo incondizionato del progetto che vorrebbe combattere le forme di Governo antidemocratiche, è il Ministro degli Esteri venezuelano Luis Arcaya: «La Repubblica dominicana — ha detto esplicitamente l'uomo politico — rappresenta oggi, con il suo sistema di Governo antistorico e odioso, la principale causa dei torbidi nei Caraibi». Il Ministro degli Esteri venezuelano ha detto anche che egli spera nell'appoggio del Perù e di Cuba, di El Salvador e della Bolivia, perchè i sistemi dittatoriali possano venir cancellati per sempre dalla faccia dell'emisfero occidentale.

I delegati a Santiago attendono con impazienza l'arrivo di Raul Castro, al quale si attribuisce una grande importanza. E' infatti corsa voce che il comandante in capo delle forze militari cubane porterà con sè carte topografiche, nastri magnetici, fotografie ed altri documenti che dimostrerebbero in maniera inconfutabile le responsabilità della Repubblica dominicana nei recenti movimenti controrivoluzionari che hanno funestato in questi giorni la Repubblica di Cuba.

Da parte sua, il colonnello John Abbes Garcia, capo del controspionaggio della Repubblica dominicana, ha detto, a Città Trujillo, che «i documenti» dei quali è in possesso Raul Castro, non sono che pretesti provocatori adatti a volgere la opinione pubblica contro la Repubblica dominicana. Il colonnello Garcia ha detto, a giornalisti statunitensi e messicani, che il tentativo di «invasione» da parte della Repubblica dominicana nel territorio di Cuba è soltanto frutto della «fantasia di Fidel Castro».

La giornalista dell'«United Press International», Jean Secon, e il suo collega Alexander Rorke, che martedì scorso furono arrestati dalla Polizia cubana mentre tentavano di intervistare il maggiore William Morgan, un americano amico e collaboratore di Fidel Castro, si trovano ancora prigionieri a «Campo Liberty». Un funzionario del Consolato degli Stati Uniti a Cuba ha visitato nel carcere i due connazionali e ha riferito al suo Governo che essi sono in buono stato di salute. Il funzionario non ha potuto precisare quando i due giornalisti verranno rilasciati. Il Governo cubano non ha formulato alcuna accusa contro la Secon e il Rorke; ma la Polizia sta investigando al fine di accertare che i due non siano implicati nel movimento controrivoluzionario.

Un portavoce del Ministero degli Esteri cileno ha reso noto oggi che un aereo militare cubano, il quale era atterrato questa mattina all'aeroporto di Los Cerrillos, è stato sequestrato, mentre i suoi occupanti, dopo essere stati disarmati, vengono trattenuti all'aeroporto. Il portavoce ha precisato che, secondo la Costituzione cilena, un aereo militare straniero non può atterrare in Cile senza una preventiva autorizzazione. Ha aggiunto, comunque, che l'apparecchio che trasporterà il maggiore Raul Castro, fratello del Primo Ministro cubano, e che è atteso a Santiago, avrà «tutte le agevolazioni del Governo, sia per entrare che per lasciare il paese».

U. P. I.

NOVE ALPINISTI scomparsi in Austria

Salisburgo, 17

Squadre di soccorso hanno iniziato fin da ieri, malgrado una forte tempesta di neve, le ricerche di 9 alpinisti scomparsi nel massiccio del Tauern. Tra gli alpinisti vi sono due giovani donne e due turisti tedeschi.

Il gruppo più numeroso era composto da cinque persone, tra cui le due donne, ed aveva iniziato ieri mattina alle cinque l'attacco al Wiesbachhorn. Ma da ieri sera mancano loro notizie.

NEL QUADRO DEGLI STUDI PER L'ANNO GEOFISICO

RILEVAZIONI SCIENTIFICHE NEL TIRRENO MERIDIONALE

Alla crociera ha partecipato il triestino prof. Picotti

Roma, 17

Se nel Tirreno meridionale compreso nel triangolo Golfo di Salerno - Sicilia - Sardegna non ci fosse, per assurda ipotesi, immissione di acqua (se cioè non piovesse, non scendessero a mare i vari fiumi che vi affluiscono e lo stretto di Gibilterra fosse ostruito da una diga) il livello di questo specchio di mare calerebbe ogni anno, per evaporazione, di un metro e 14 centimetri. Ipotesi assurde a parte, tale fenomeno, accertato da tre scienziati italiani aiutati nel loro lavoro dai mezzi della nostra Marina militare, non è però visibile all'occhio del profano, in quanto l'annuale e progressiva diminuzione del livello delle acque in questa zona viene continuamente colmata con le precipitazioni atmosferiche e con gli apporti fluviali per circa 47 centimetri di acqua dolce e con le acque che, attraversando lo stretto di Gibilterra, provengono dall'Oceano Atlantico, per altri 67 centimetri di acqua salata. La scoperta di questo interessante fenomeno è stata effettuata dai professori Giuseppina Aliverti, Arturo De Maio e il triestino Mario Picotti, che hanno eseguito l'indagine per conto della Commissione italiana dell'Anno geofisico internazionale, una delle numerose sezioni del Consiglio nazionale delle ricerche.

«Nel corso dell'AGI 1957-58 — afferma la breve relazione scientifica redatta dai predetti scienziati — sono state compiute nel Mare Tirreno cinque crociere per lo studio delle condizioni fisico-chimiche del mare, durante le quali sono state pure eseguite a bordo (a 6 metri sul livello del mare) misure con lo psicrometro ad aspirazione di Assman per determinare la temperatura e l'umidità dell'aria; naturalmente sono state rispettate le regole di tali osservazioni notoriamente piuttosto delicate nonostante l'apparente semplicità di esse».

In base ai vari elementi raccolti, i predetti scienziati hanno potuto stabilire che la «evaporazione dell'anno 1957-58 dal Tirreno meridionale» ha assunto il «valore di 114 centimetri». «Naturalmente — conclude la relazione Aliverti-De Maio-Picotti — l'evaporazione varia di anno in anno, come ogni altro elemento meteorologico e vale per il Basso Tirreno e non per tutto il Mediterraneo, il quale può avere globalmente una evaporazione più grande data la distribuzione in esso dei vari elementi meteorologici influenzanti tale fenomeno».

ORRENDO DELITTO DI UNA MADRE IN SVIZZERA

UCCIDE DUE FIGLI DOPO AVERLI BENDATI

Altri due feriti gravemente - Il marito fuori pericolo

Ginevra, 17

A Le Pont, nel Giura svizzero, una donna di 29 anni ha ucciso due suoi figli e ha ferito gravemente altri due, poi ha ferito anche suo marito. Prima di attuare il suo disegno, la donna aveva bendato gli occhi ai suoi bambini, dei quali il più giovane aveva 12 anni, e al marito.

La polizia ha successivamente precisato che Marie-Louise Masson aveva bendato il marito e i suoi quattro figlioletti dicendo che aveva una sorpresa per loro, prima di abbatterli a colpi di pistola. Due dei bambini, Elaine di 8 anni e Rosemarie di 6, sono morti immediatamente. Gli altri due, Monique di 12 e Michel di 10, sono in «condizioni preoccupati», mentre il marito, Ferdinando Masson, orologiaio quarantatreenne, è ormai fuori pericolo.

Dopo aver ucciso i bambini, la Masson li ha messi a letto. La polizia ha aggiunto che la primogenita, Monique, assente mentre la madre portava a compimento la prima parte del suo delitto sparando contro tre dei suoi figli, fu persuasa al suo rientro a casa a lasciarsi anch'ella bendare; successivamente la madre sparò anche a lei. Secondo la polizia, il marito della donna fu l'ultima vittima. La polizia descrive l'arma del delitto come «una pistola di piccolo calibro, del tipo usato per uccidere piccoli animali nocivi, che fa molto poco rumore».

Questa, sempre secondo la polizia la ragione per la quale nessuno dei vicini ha sentito gli spari. La polizia si è rifiutata di precisare i motivi del delitto mentre è ancora in corso l'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria distrettuale; si è limitata a dire che la donna si era recata dalla polizia, dopo la strage, per denunciare l'accaduto, ma che aveva detto che era stato il marito a sparare contro i bambini.

Anche missili balistici a bordo dei «sub» russi

Washington, 17

L'ammiraglio Arleigh Burke, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa che, probabilmente, i sovietici dispongono di sommergibili attrezzati per il lancio di missili balistici. Invitato, infatti, dai giornalisti a precisare se i sommergibili russi siano in grado di lanciare anche missili balistici oppure soltanto altri tipi meno rapidi dei razzi, lo ammiraglio Burke ha risposto: «Penso che probabilmente hanno gli uni e gli altri».

I russi — ha spiegato l'ammiraglio — compiono da tempo una grande mole di lavoro nel campo dei sommergibili ed in quello dei missili; egli non ha voluto però precisare quale, a suo avviso, sia il numero dei sommergibili sovietici muniti di dispositivi per il lancio di missili balistici. Come è noto negli Stati Uniti è in corso di allestimento il primo sommergibile equipaggiato con razzi del tipo «Polaris».

Rispondendo ad altre domande, l'amm. Burke ha espresso il parere che l'URSS disponga complessivamente di circa 450 sommergibili di tipi diversi.

L'ammiraglio Burke ha detto anche che un sommergibile sovietico avvistato nello scorso maggio nelle acque dell'Islanda poteva essere equipaggiato con missili. Il sommergibile era di tipo relativamente recente e presentava una soprastruttura più grande di quella dei sottomarini russi dello stesso tipo, ma le fotografie prese da parte americana non hanno permesso di stabilire se l'unità fosse in grado di lanciare missili balistici in immersione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

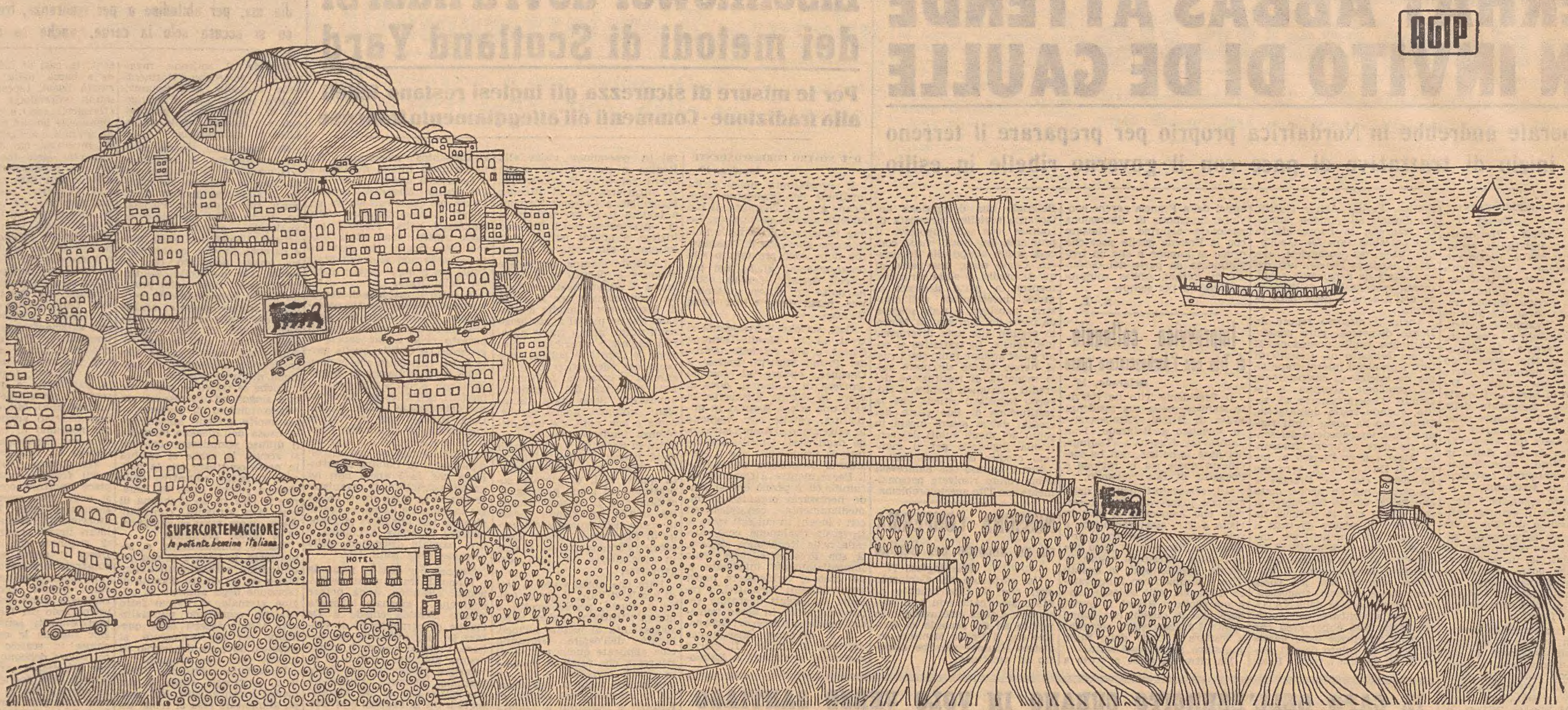
PUBBLICITA' ALL'ESTERO

APRITE NUOVE VIE AI VOSTRI PRODOTTI ED AI VOSTRI AFFARI
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

BUON VIAGGIO PER TUTTI I VIAGGI DELLA BELLA STAGIONE

Presso tutte le stazioni di servizio e i posti di rifornimento AGIP sono in distribuzione, offerti gratuitamente a tutti gli automobilisti che ne fanno richiesta, una Carta automobilistica tascabile d'Italia, il Nuovo Codice della Strada e il Regolamento in un volume illustrato di 144 pagine a colori.

AGIP



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico 4, pianoterra** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

A. PULITRICI per appartamenti, locali, uffici, condomini, ecc. Tel. 36264. 46637 A

PRESTASERVIZI referenze, ore combinarsi, offresi. Telefonare 97044. 67534 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI domestica tutto fare abile cuoca, solamente con ottime referenze, per due persone a Milano. Ind. UPI 67524 B

DOMESTICA stabile cerca famiglia due persone. Telefonare 36110, dalle 10 alle 11. 67522 B

PICCOLA famiglia cerca tuttofare stabile, finita, referenziata. Telefono 39702. 67540 B

PRESTASERVIZI capace stirare bene cercasi tre pomeriggi settimanali zona Piazza Carlo Alberto. Offerte Cass. 67502 B UPI.

PRESTASERVIZI giovane referenziata, dalle 8 alle 16 cercasi. Urbani, via Pascoli 44. 67503 B

PRESTASERVIZI intera giornata capace referenziata cercasi. Lazzari, Carducci 20. 67544 B

TUTTOFARE cercano coniugi soli 3 ore mattino. Telefonare 35551. 67533 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI prontamente pittore appartamenti stanze moderne pitturazione serramenti. Telefonare 53638. 67497 C

AUTISTA scoppio Diesel offresi qualsiasi lavoro. Telefonare ore pomeridiane 72943. 67521 C

MURATORE piastrellista per cucine bagni riparazioni in genere, offresi prontamente. Telefono 36264. 46637 C

D Offerte d'impiego L. 25

BAMBINAIA pratica 22-40 anni, due bambini, piccolo aiuto casa, referenze pretese. Cassetta 90 Gazzettino Conegliano. 5936 D

CERCASI steno-dattilografa conoscenza croato, 14.enne, precisare. Cassetta 27020 D UPI.

CERCANSI 2 apprendiste parrucchiere. Istituto Lucy, via Rossetti 25. 46692 D

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza lingue straniere specialmente inglese eventualmente anche ore cercasi. Referenze dettagliate Cassetta n. 46691 D UPI.

GARZONA volonterosa desiderosa imparare mestiere cerca Pellicceria, via Imbriani 12. 67549 D

RAGAZZO pratico per panetteria cercasi prontamente. Presentarsi viale D'Annunzio 18. 46688 D

PRATICA massimo 17.enne cerca (Teo Bar), via Ghega 2. 290 D

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente indipendente inglese possibilmente tedesco primarie referenze cerca primaria industria farmaceutica. Inutile presentarsi senza requisiti necessari. Cassetta 2000 D UPI.

20.ENNE aiuto banconiera praticissima cercasi. Caffè Italia, piazza Vico 2. Presentarsi nel pomeriggio. 46697 D

F Off. camere e pens. L. 35

CAMERA vuota, ariosa, affittasi. Telefonare 50872, ore 8-10 e 15-20. 67523 F

CAMERETTA mobiliata tranquilla affittasi donna comodo cucina. Piazza Vecchia 4-II, sinistra. 67517 F

CENTRALISSIMA elegante bagno comfort affittasi breve soggiorno. Telefonare 31998. 46694 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 67506 F

MOBILIATA centrale pensione completa affittasi anche anziani sofferenti, ascensore. Telefono 38269. 67509 F

MOBILIATA centrale bagno, telefono, affittasi distinto. Via Genova 11-III, telefono 23019. 16789 F

MOBILIATA ampia, tranquilla, telefono, affittasi distinto. Oriani 3-IV, destra. 67542 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Borsa 5, ultimo campanello alto. 67532 F

MOBILIATE, vuote, con cucinino, bellissime. Centrale, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 67541 F

MOBILIATA una due persone acqua corrente affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25, secondo. 67548 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore, bagno telefono. Telefonare 91512. 67501 F

UFFICIO centrale completamente arredato occasione affittasi subito. Mazzini 30. 67527 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese Insegnanti rispettive Nazioni. 148 G

ESAMI italiano, latino, greco, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 67550 G

FILOSOFIA, psicologia, italiano, storia, geografia, impartisce ripetizioni universitaria. Telefono 47047. 67537 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Ripetizioni qualsiasi materia Medie inferiori, superiori. Segreteria 10-12 - 18-21. 26782 G

PIANIACCORDATURE garanzia (senza termine). Gratuitamente informazioni (sopraluogo), senza minimamente obbligarsi. Tel. 41346. 67507 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con nome Fulvio smarrito sabato lungomare Trieste o Muggia. Pregasi telefonare 63932. 67513 H

GATTA bianco-nera collare cuoio rosso manca da martedì 11 corrente. Prego telefonare 30708, Severo 126. 46696 H

OROLOGIO d'oro Perseo smarrito sabato sera Castello Miramare. Mancia telefono 91877. 67498 H

PORTAFOGLI con libri di pensione smarrito. Trattenersi denaro; inviare Foscolo 31. 46690 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI Chiampore - Muggia casetta camera cucina con terreno vigneto 3000 metri, mensili 10.000. Amministraz. Persi, via Roma 3. 67511 I

AFFITTASI parte appartamento I piano centralissimo solo uso ufficio-ambulatorio sartoria. Telefonare 37131. 67510 I

APPARTAMENTI: camera cucina gabinetto proprio 9000 mensili 130.000 spese; camera con focolaio 24 mq. 8000 mensili 40.000 spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 67529 I

APPARTAMENTI casa nuova Rotonda Boschetto 3 stanze servizi completi ascensore centralnafta affittansi 1 settembre. Amministrazione Klauer, Imbriani 6, tel. 24115. 67520 I

APPARTAMENTO inizio via Gatteri, 5 stanze accessori affittasi prontamente. Amministrazione Klauer, telefono 29159. 67519 I

APPARTAMENTO (Sanvito) bistanze cameretta cucinetta 15 mila mensili 230.000 spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 67529 I

APPARTAMENTO zona Carlo Alberto, casa nuova, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC separato, poggiolo, terrazza, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1813 I

APPARTAMENTO bi-stanze camerino cucina, prelievo mobilio, affittasi prontamente. Indirizzo UPI 67505 I.

LOCALI affari casa nuova Rotonda Boschetto affittansi 1.o settembre uso negozio. Amministrazione Klauer, tel. 24115. 67518 I

MAGAZZINI Sangiacomo: due attigui (eventualmente congiungibili) affittansi, ATEC, Goldoni 1. 73 I

MAGAZZINI paraggi XX Settembre 40 mq.; Rossetti 20 mq.; Stazione centrale 100 mq. affittansi. Telefonare 95982. 67553 I

PORTINERIA I categoria, cucinino, bagno, due camere, scambierebbesi con altro in affitto zona Giulia - S. Giovanni. Coroneo 38. 67499 I

ZONA sviluppo affittasi locale d'affari nuovo adatto anche forno. Telef. 8.30-13 (48436). 67554 I

Z. «JULIA» - Appartamento affitto zona Parini, 3 stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo, completamente rimesso a nuovo. Informazioni Tommaseo 2. 1303 I

Z. «JULIA» - Appartamento mobiliato in palazzina con giardino, vista panoramica, 3 stanze, stanzino, bagno, poggiolo, terrazza, centralnafta affittasi prontamente. Tommaseo 2. 1306 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4-6 stanze vuoto con telefono e frigorifero, preferibilmente piani alti, nuova costruzione, cercasi inintermediari. Rivolgersi Hotel Adria, Capo di piazza, telefono 36478. 27036 L

APPARTAMENTO 1-2 camere dieci-dodicimila cercasi. Telefonare 45291. 67552 L

APPARTAMENTO due stanze accessori cercasi affitto. Telefonare ore ufficio 38438. 67545 L

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, casa nuova, zona verde, cercasi affitto. Cassetta 67543 L UPI.

CERCASI affitto appartamento moderno tre quattro stanze servizi. Scrivere Cassetta 46659 L UPI.

IMPIEGATO cerca quartierino 1-2 stanze servizi esclusi intermediari. Telefono 47931. 46695 L

SIGNORA distinta, sola, pensionata cerca affitto appartamentino stanza, stanzetta, bagno, accessori oppure stanza, soggiorno, cucinino, bagno, accessori zona Giulia - Boschetto, prossima consegna. Telefonare 71260, dalle 8-9 e 16-17. 67508 L

M Vendite d'occas. L. 35

FIAT, Zoppas frigoriferi, lavabiancheria automatiche, cucine elettrogas, fornelli, scaldabagno, armadietti portabombole, forni, aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario Zennaro Deposito S. Lazzaro 16. 67551 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 67535 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67535 M

PELLICCE persiano, castorino, castoro, visoni, ratmousqué, ocelot, zampe persiano. Prezzi incredibili. Approfittate ultimi giorni. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16-III. 67536 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri tappeti soprammobili salotti cucine mobili. Telefonare 61591 - 50107. 67512 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 67538 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 67539 N

A. ACQUISTO soprammobili cineserie quadri mobili stile comuni. Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 67514 N

A BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Carpison 20 tel. 38008. 58 N

SCALA chiocciola metallica, buone condizioni, acquistasi immediatamente, purchè occasione. Cass. 2009 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. PIANINO verticale corde incrociate buona marca, guardaroba moderno grande, acquisterei occasione. Belleli, Sannicolò 34, telefono 61846. 46693 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67530 NN

A. MATRIMONIALE nuova vendo grande occasione anche rateale. F. Venezian 30, falegnameria. 46689 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli. Telefono 38196. 67525 NN

MATRIMONIALE 5 porte vendesi occasione; altre metà prezzo. Via Scalinata 3. 67531 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1100 A 110.000, furgoncino C 170.000, camioncino 1100 140.000, occasione, vendonsi. Telefono 68022. 67546 Q

VENDO Topolino «A» BL. Telefonare 40285. 67504 Q

«500» C perfetta, occasione; Multipla fine '56; Lambretta 150, ratealmente. Madonna Mare 12. 67528 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO ristorante tavernetta bar 45 stanze, giardino, cittadina provincia, vendesi compreso fabbricato. AGEP, Passo Goldoni 2. 67526 R

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo - secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fideiussoni, ecc. Assoluta rapidità, discrezione «Julia» Tommaseo 2, tel. 23317. 1301 R

MACELLERIA avviata zona San Giacomo cedesi gestione. Offerte Cass. 67516 R UPI.

NEGOZIO frutta e verdura centro, bene avviato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1810 R

TRATTORIA con giardino, bene avviata; licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1814 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. APIARI 7/1-2, una-due stanze, bagno, poggiuolo, economicissimi, mutuo decennale. Consegna Natale. VIA POLA-ISTRIA, fermata filovia 10, prossimo inizio appartamenti panoramici, 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, terrazze, economici, mutuo decennale. Consegna aprile 1960. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere corso costruzione, posizione panoramica. Facilitazioni fino 60%. Impresa via Baiamonti 16. 67500 S

A GRADO condominio «Isola d'oro», prenotazioni per signorili appartamenti, piccoli, medi e grandi, con ampie terrazze e ogni comfort moderno. Finiture accuratissime. Possibilità mutui decennali Telefonare: Grado 8073. 2224 S

A. INVESTIMENTO capitale, garage 600 mq., affittato 180.000 mensili vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 67526 S

APPARTAMENTI casa nuova, via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Scorcola, 3-4 stanze, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1809 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Cancellieri, camera, cucina, 600.000 vendesi pagamento 1/2 contanti rimanenza dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1816 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Piccardi, soleggiato, 2 stanze, tinello, cucinetta, bagno, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1819 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, centrale, soleggiato, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1818 S

APPARTAMENTO condominio zona S. Michele, stanze, cucina, mobiliato vendesi 1.400.000. Carli, S. Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTO condominio libero, stanza cucina cantina, giardino in comune, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, cucina, stanzino, guardaroba, poggiolo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1803 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1802 S

APPARTAMENTO zona piazza Goldoni, 3 stanze, camerino, bagno, ripostiglio, vendesi in condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1801 S

APPARTAMENTO in condominio zona Pascoli, 4 stanze, stanzino, cucina, stanzino per bagno, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1807 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1808 S

CASA colle Scorcola, 10 locali, bellissimo giardino, vista golfo, vendesi. Telefonare 95982. 67553 S

CASETTA zona S. Giusto, con 2 appartamenti di 3-2 stanze, cucina, doccia, soffitta vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1815 S

LOCALE casa corso costruzione, 40 mq. ottima posizione, adatto parrucchiere vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1817 S

LOCALE adibito garage, per motorette, occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1811 S

MAGAZZINO 140 mq. zona Marina, con acqua, luce, corrente industriale, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1812 S

SCORCOLA - Romagna vendiamo villetta due appartamentini occupati. Alabarda, Spiridione n. 6. 67547 S

SOLEGGIATO rimesso a nuovo, paraggi Rossetti, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vendesi. Telefonare 95982. 67553 S

ZONA Viale - Giardino vendiamo 4 e 5 stanze accessori, biservizi, biingressi, primo piano, anche unibili. Alabarda, Spiridione 6. 67547 S

Z. «JULIA» - Appartamento condominio prontingresso in casa nuova zona Sansovino, due stanze, soggiorno, cucinino, 2 poggioli, ascensore, eventualmente un terzo mutuo. Informazioni Tommaseo 2. 1307 S

Z. «JULIA» - Appartamento condominio prontentrata via Giuliani, casa nuova, 2 stanze, soggiorno parchettato, cucinino separato, stanzino, bagno, armadio a muro, vendesi con facilitazioni. Tommaseo 2. 1302 S

Z. «JULIA» - Appartamento in villetta via Baiamonti, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo 8 metri ampia vista, vendesi prontamente. Tommaseo 2. 1305 S

Z. «JULIA» - Appartamento condominio occupato zona Rossetti, 2 stanze, stanzetta, stanzino, cantina, rendita circa 9% vendesi prontamente. Tommaseo 2. 1304 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5396. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE		
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.13	R	Bologna Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi Calais (letto Trieste Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI		
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Torino Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Calais - Parigi - Milano Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino Milano - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE		
3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI		
0.10	D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959
(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 settembre 1959

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE		
0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior Fiume Lubiana Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI		
5.45	D	Belgrado Fiume - Zagabria - Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume Poggior
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior
21.48	A	Poggioreale

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia